Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18
» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
coll'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne 4 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la cronaca del giornale L. 2. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica avvisi L. 5 la linea e spazio di linea; AVVISI ... L. 3 la linea e spazio di linea.
Le inserzioni si misurano a corpo sett. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e succ. all'Est.

Anno XXXI — Giovedì 14 gennaio — 1915 — Giovedì 14 gennaio — Numero 14

Disastroso terremoto nella regione centrale appenninica

Intere città e villaggi distrutti negli Abruzzi e in Campania

Grande panico a Roma -- Il Re parte per i luoghi colpiti

(PER TELEGRAFO E TELEFONO AL "RESTO DEL CARLINO")

Pioggia di vetri, statue e rottami per le vie e nelle piazze di Roma

Il panico della popolazione

ROMA 13, mattina — Una fortissima scossa di terremoto stamane ha impressionato l'intera cittadinanza. Erano circa le 7.55 e la popolazione era già quasi tutta uscita dalle case per le proprie occupazioni. La scossa, per fortuna, pure essendo stata avvertita sensibilmente da tutta la popolazione, non ha prodotto danni rilevanti.

La giornata è bellissima, splende il sole, fa freddo. I cittadini che si trovavano sui *trams* che circolavano non avvertirono la scossa e rimasero sorpresi nel vedere molta gente uscire allarmata dalle case. Passato il primo momento di panico le chiamate ansiose ai telefoni per sapere se vi erano danni furono generali. Dai vigili si dice che vi siano soltanto screpolature e lesioni in alcuni fabbricati nelle diverse zone di Roma. Non si ha da deplorare nessuna vittima.

Sono rimaste leggermente lesionate la caserma delle guardie di Cimarra e dei Prati, è pure lesionato il campanile della chiesa di Sant'Andrea delle Fratte; è lesionato gravemente l'arco della Porta del Popolo; al ministero delle Finanze caduta una delle torrette e si sono spaccate due grosse palle di pietra, una è rimasta sul tetto e l'altra è caduta sul binario del tram in via Goito.

In Piazza S. Giovanni in Laterano è caduta una statua che adornava la chiesa da un'altezza di 12 metri. Si deplorano anche danni alla cupola della chiesa di San Carlo e Catinari ove si è prodotta una larga lesione e vi si è staccata una parte dell'intonaco nell'interno della chiesa. Vi sono anche lievi danni nella chiesa di Santa Maria in Monticelli, nel palazzo dell'Università e in uno stabile in via San Paolino Regoli e nel fabbricato ove si trova il commissariato di pubblica sicurezza in Sant'Eustacchio.

I danni alle chiese e agli edifici monumentali

L'antichissima chiesa medioevale di Sant'Agata dei Goti, fondata dai tedeschi delle invasioni gotiche piombati su Roma nei primi secoli dei cristiani, è profondamente lesionata da cima a fondo. Al momento della scossa, in piazza S. Ignazio, dal loggiato superiore della chiesa alta dal suolo una trentina di metri, sono cadute due grossissime palle di travertino del peso di un quintale e mezzo ciascuna, abbattendosi violentemente al centro della piazza. Esse hanno formato un vasto avvallamento e quindi hanno ruzzolato presso la porta vicina del ministero delle Poste riservata all'ingresso della vettura del ministro. La vecchia chiesa trasteverina di Santa Maria della Scala tenuta dai padri Carmelitani, che gestiscono la celebre farmacia della Scala ha riportato lesioni varie in una sua facciata. In via San Claudio si sono riscontrate lesioni gravi nel palazzo ove ha sede l'albergo Tordelli. Uno dei quartieri di Roma più violentemente scossi improvvisamente dalla furia del terremoto è stato il quartiere Ludovisi; molte case hanno i muri lesionati e perdita di calcinacci.

In Piazza San Pietro la scossa di terremoto si è sentita abbastanza grave; coloro che si trovavano a quell'ora nella piazza affermano di avere visto l'obelisco oscillare e le due tazze della fontana fare fuggire via tutta l'acqua. Il colonnato a destra che è pure formato di grossi massi di travertino nel tratto che va alla caserma degli svizzeri si è abbassato per la lunghezza di circa un metro e venti centimetri. In Piazza Rusticucci è pure lesionata la casa che era abitata dalle sorelle Sarto; così pure lesioni grandissime ha riportato la facciata del palazzo Tortonia e una volta è caduta in una casa in via del Mascherino. In via dei Tre Pupazzi si è sprofondata una camera a canna. Lesioni ha riportato lo stabile in cui è posta la scuola municipale di piazza Rusticucci.

In via Vecchierelli N. 39 un pezzo di cornicione cadde per circa un metro quadrato. Nel cadere il grosso masso di mattoni e di calcinacci andò a sfondare il tetto e penetrò nella camera di tale Salvatore Trapani. Il Trapani si trovava a letto con sua moglie ed è stato un vero miracolo se i due hanno potuto salvarsi. Nel quartiere Trionfale, in via Giordano Bruno nella scuola Adelaide Cairoli si sono manifestate alcune fenditure con caduta di calcinacci specialmente nelle aule dell'ultimo piano della scuola. Sono state sospese le lezioni. L'arco centrale della Porta del Popolo in più parti ha lasciato cadere dei grossi pezzi di cornicione. Più lontano è caduta una delle grosse aquile che sono poste sui pilastri della porta centrale. L'aquila che era di terra cotta, e che aveva resistito ad altri terremoti è andata in frantumi. Al Palazzo Senatorio, in Campidoglio i danni non sono stati rilevanti. Solo nella sala del Consiglio i due grandi e magnifici candelabri di cristallo sono andati in frantumi.

Il blocco di case nella Torre dei Conti a Piazza del Carretto è stato fatto sgombrare dal tenente dei vigili Olivieri accorso in automobile. Nell'interno si sono prodotte larghe e profonde lesioni.

Il campanile di S. Andrea delle Fratte, che è caduto, era monumento nazionale.

La visita del comm. Corrado Ricci

Il prof. Corrado Ricci direttore generale delle Belle Arti ha fatto una visita per la città per rendersi conto *de visu* dello stato dei monumenti in seguito alla scossa. Nessun monumento presenta lesioni gravi che minaccino la statica.

I danni principali, secondo il prof. Ricci, sono stati quelli avvenuti alla cupola di San Carlo in Catinari che si è lesionata nel tamburo e nella volta. Sono caduti molti stucchi e calcinacci, ma l'esistenza della cupola non è minacciata. Danni più leggeri ha subito la Basilica di San Giovanni, dove è caduta la statua di San Paolo. Danni ornamentali sensibili ha riportato Sant' Andrea delle Fratte che ha perduto molti mattoni che erano disgregati. Hanno riportato lesioni la chiesa di Sant'Agata dei Goti, il Palazzo della Sapienza, la Chiesa di San Celso e Giuliano. Contrariamente a quanto è stato detto la colonna Antonina non ha risentito alcun danno e la statua che la sovrasta non si è mossa nemmeno di un millimetro. Dalla provincia è giunta la notizia alla direzione delle Belle Arti della caduta della torre del palazzo comunale di Monterotondo. A Subiaco la chiesa col famoso monastero sono rimasti assai lesionati.

Scene di terrore nelle carceri e negli ospedali

A Regina Coeli e nel carcere delle Mantellate lo spavento è stato enorme. Dalle camerate e dalle celle si sono levate grandi urla di terrore; i reclusi hanno tentato di ammutinarsi. Scene di terrore e di spavento si sono verificate negli ospedali; i poveri ammalati anche più gravi, temendo che da un momento all'altro lo stabile precipitasse loro addosso si sono messi a gridare e si sono precipitati dal letto, ma poi i medici e gli infermieri li hanno calmati. Non appena segnalate le prime disgrazie il Sindaco di Roma Principe Colonna accompagnato dal suo capo di gabinetto è accorso nei vari punti della città ove si erano maggiormente verificati i danni del terremoto. Il Sindaco si è informato di tutto ed ha dato disposizioni perchè venissero puntellate quelle case che presentavano maggiore pericolo. Anche il direttore generale delle Belle Arti Corrado Ricci è corso a visitare i monumenti più gravemente danneggiati. Egli si è recato in Sant'Andrea delle Fratte e in San Pietro e altrove.

In Corso Umberto Primo la chiesa di Santa Maria di fianco a Palazzo Doria, che sembrava strapiombata, presenta lesioni. Anche il fabbricato sito all'angolo di Piazza Venezia è stato lesionato. Il grande fabbricato del banco di Roma in Piazza del Risorgimento è anche esso lesionato come pure il fabbricato della procura del Re. Nel Palazzo Valentino si notano alcune grosse screpolature, e anche nel palazzo Doria sul Corso Umberto Primo si vedono alcune screpolature non gravi. A Montecitorio l'aula ha subito danni non indifferenti. Una grande quantità di calcinacci è caduta sulla vetrata dell'aula che si è infranta. Sul banco del governo sono caduti vari calcinacci. Gli ingegneri sono sul posto. La torre sembra pericolare.

A Villa Savoia ove attualmente dimorano i Sovrani, la scossa è stata sentita

L'impressione nella famiglia Reale

da tutti. Il Re, che si trovava nel proprio gabinetto di lavoro, è accorso subito nella stanza della Regina per rassicurare l'augusta signora e ha fatto chiamare subito accanto a sè il principe Umberto e le principessine che per altro non erano sgomente. Il Re ha fatto telefonare immediatamente a Villa Margherita per avere notizie della Regina Madre. La Duchessa d'Aosta, che si trovava da qualche giorno in Roma ospite dei sovrani al Quirinale, è accorsa presso la Regina Elena, poi ha fatto telefonare a Napoli e in altri luoghi per avere notizie. Nel pomeriggio la Regina Margherita si è recata a sua volta a visitare la Regina Elena.

Durante la giornata tutti i principi di Casa Savoia hanno ripetutamente telegrafato chiedendo notizie. Dal Ministero della Real Casa e dal Gabinetto del Presidente del Consiglio vengono comunicate ininterrottamente a villa Savoia le notizie, mano mano che giungono dai luoghi devastati. Alle 19, è stato dato ordine alla amministrazione della Real Casa di tenere pronto il treno reale alla stazione di Termini. Si ritiene pertanto che il Re parta stasera.

Lievi lesioni nei palazzi apostolici

La scossa non ha prodotto che lievi danni nei palazzi apostolici. Nella Sala Clementina sono caduti dei calcinacci dal soffitto e anche qualche cornicione è rimasto leggermente danneggiato. Al momento della scossa il Papa che aveva già detto messa si trovava nella sua biblioteca particolare intento al suo lavoro. Ha subito avvertito la scossa, ma non è rimasto allarmato; si è inginocchiato ed ha pregato per qualche minuto. Poco dopo si è recato presso il Pontefice il maestro di camera Sainz De Saemper e il cardinale segretario di stato Gasparri.

Il Pontefice era calmo ed ha domandato subito notizie dei danni in città ed ha anche dato ordine di verificare se le chiese fossero rimaste danneggiate. Intanto l'ufficio tecnico del Vaticano iniziava le ricerche per accertare i danni nella Basilica di San Pietro, e nei palazzi apostolici. Nel colonnato di destra in Piazza San Pietro si è spezzato un blocco di travertino del soffitto e non rappresenta alcun pericolo. Nell'interno della basilica si sono avuti alcuni danni. Si sono infranti circa 150 vetri della cupola di cui 46 interni con la caduta di palle. Tutte le stuccature fatte dopo l'ultimo terremoto si sono riaperte. Nella scala a schiocciola che porta alla palla si sono riaperte antiche lesioni e sono caduti molti calcinacci. E' stato sospeso fino dalle 11 la visita alla terrazza della cupola.

La statua del Salvatore che era già stata lesionata dall'ultimo terremoto si è mossa e le stuccature sono cadute. Tutti gli ingegneri e gli architetti del Vaticano stanno compiendo un giro nei locali vaticani per accertare i danni. Al momento del terremoto nella basilica si trovavano numerosi fedeli che sono stati presi dal panico provocando un fuggi fuggi.

Al Palazzo Scossa Cavalli è caduta la Croce di San Giacomo.

Un bolognese gravemente ferito

Nella caduta delle due palle che adornano la cancellata del Palazzo del Ministero delle finanze dalla parte di via Goito, è rimasto ferito un bolognese, certo Anselmo Mazzolani di anni 53. Egli passava di lì per caso, nel momento in cui la palla cadde e fu da essa colpito nella schiena. Ha riportato gravi lesioni ed è stato ricoverato all'ospedale di San Giacomo.

Il panico in tutta Roma è stato enorme e nei pubblici stabilimenti, negli ospedali, nelle carceri, nelle centrali telefoniche si sono avute vere scene di terrore, ed è occorsa tutta l'energia dei guardiani, dei medici e de capi servizio per ricondurre la calma.

La statua che s itrova nella colonna Antonina in Piazza Colonna si è visibilmente spostata dal suo asse ed una folla immensa si è riunita sulla piazza per osservare e commentare. In alcuni punti la truppa ha dovuto sbarrare le strade per evitare che agglomeramenti di persone provocassero incidenti.

In Vaticano è stato notato che è rimasta lesionata la piccola cupola e vetri della grande cupola centrale. Nei Palazzi capitolini sono caduti dall'alto dei soffitti i magnifici lampadari di cristallo che adornano la sala delle adunanze consigliari, arrecando gravi danni.

Una visita del Re a Torre Caetani di Frosinone

L'on. Carboni, deputato del collegio di Frosinone, ha recato qui notizie gravissime da Anitrella, nella frazione di Monte San Giovanni Campano; ove vi sono ancora molti morti che giacciono sotto le macerie.

Mancano soccorsi.

Nella frazione di Porrino vi sono otto morti.

Uno dei paesi più colpiti è Torre Caetani, un paese di 800 abitanti situato ad 800 metri metri sul livello del mare. I morti finora estratti dalle macerie sono 8 e 7 persone giacciono ancora sotto i rottami, ma si dispera di potere estrarli vivi. Vi sono poi una quarantina di feriti, di cui 13 in istato grave.

Nel pomeriggio si è recato a Torre Caetani il Re, accompagnato dal generale Brusati. E' stato ricevuto dalla povera gente del luogo. Fino da mezzogiorno erano giunti a Torre Caetani una decina di soldati del 19.o fanteria al comando del tenente Verdinois, i quali insieme col maresciallo dei carabinieri, col brigadiere e coi militi della stazione di Torre si sono dati alacremente a sgombrare le macerie. Sono stati estratti finora dalle macerie parecchi cadaveri. I feriti sono stati accantonati provvisoriamente in una casa di campagna e una decina di questi, più gravi, sono stati trasportati in automobile a Frosinone. La popolazione non può più usufruire delle abitazioni, le quali sono ridotte a mucchi enormi di macerie. Il Re aveva pensato di lasciare del denaro, ma gli fu fatto notare che vi era piuttosto bisogno di tende e di viveri.

L'epicentro sotto il Fucino

L'Ufficio Centrale di Meteorologia e di Geodinamica comunica che dal sismogramma che si è avuto all'ufficio di meteorologia si è potuto ricavare con massima approssimazione la direzione della provenienza della forte scossa. La direzione è di sei gradi da est ad ovest. Una tale linea tirata sulla carta geografica da Roma viene a passare nella regione del Fucino e proprio presso Avezzano. Il punto preciso dell'epicentro non si potrà conoscere prima di domani e dopo domani.

La rovina d'Avezzano

Si teme che siano perite migliaia di persone

ROMA 13, ore 21,30. — La città più colpita dal gravissimo disastro, e dove purtroppo le vittime debbono essere numerosissime, è Avezzano, importante centro abitato sul Lago Fucino.

Avezzano sorge a piè della collina, che un giorno fu denominata dall'antica capitale dei Marsi, *Alba Lucensis*. Le tradizioni storiche di Avezzano sono infinitamente interessanti e in esse campeggiano le figure degli incantatori di serpenti e degli stregoni. Essa sorge sull'antico vulcano spento che fu poi lago e che la fattività munificente di don Alessandro Torlonia prosciugò, riducendolo a vastissime estensioni coltivate: la famosa tenuta del Fucino, il luogo più fertile della provincia d'Aquila.

Notevoli il castello dei Colonna, e i granai di casa Torlonia destinati a raccogliere la ricca messe di grano che il Fucino porta. Da non molti anni una città nuova era fiorita come per prodigio dalle antiche mura di Avezzano: una bella e cospicua città, risonante del lavoro umano che ferveva negli stabilimenti industriali.

Fra le industrie d'Avezzano notevole è quella degli zuccheri e della barbabietola, che nel Fucino è largamente coltivata. I più recenti censimenti fissano la popolazione intorno ad Avezzano a 15 mila abitanti.

Ora, fino a stasera, al ministero non si hanno notizie dirette da Avezzano; solo un telegramma del maresciallo dei carabinieri di Tagliacozzo conferma le gravi voci che corrono in proposito. La stazione di Tagliacozzo è pure completamente distrutta. Dopo Tagliacozzo non vi sono più nè ponti nè caselli ferroviari.

Ma, purtroppo, informazioni che hanno portato viaggiatori provenienti da Avezzano con un convoglio costituitosi colà perchè il treno regolamentare partito stanotte da Castellamare Adriatico non è giunto e non si sa dove si sia fermato, recano che quasi tutta Avezzano meno poche case sarebbe crollata. Evidentemente in ciò deve esservi della esagerazione prodotta dal panico; ma certo ad Avezzano il danno e le vittime devono essere in realtà gravi e numerose. Si conferma che la stazione ferroviaria è distrutta e che la linea ferroviaria tra Tagliacozzo ed Avezzano non funziona più. In questo tratto tutti i caselli ferroviari sono crollati travolgendo parecchie famiglie di guardialinea e facendo vittime numerose.

L'impressionante racconto d'un sorvegliante ferroviario

Il sorvegliante ferroviario Marioni, che stamane si trovava ad Avezzano, giunto a Roma, ha fatto questo racconto:

Ero ad Avezzano ad aspettare il treno proveniente da Celano, che doveva portarmi a Tagliacozzo, poi a Roma. Erano le 7.25 precise. Qualche minuto dopo si è inteso un rombo terribile con un gran boato, lontano dapprima e che via via si avvicinava. Intanto la terra ha cominciato a tremare. Pareva il rumore di un treno che arrivasse, poi si è avvertita una oscillazione violenta. Io mi sono lanciato fuori dalla tettoia in mezzo alla linea e in quel breve tratto ho camminato come un ubbriaco. Quando perdevo l'equilibrio su una gamba, lo riprendevo sull'altra. Appena sono stato fuori dalla tettoia della stazione, questa è precipitata. La rovina della tettoia è sembrato il segnale della rovina di tutti i fabbricati fuori e dentro la stazione. Della stazione non sono rimasti in piedi che il casotto della ritirata e il rifornitore di acqua per le macchine. Se dentro Avezzano è accaduta la stessa cosa che alla stazione, Avezzano non deve essere più che un monte di rovine. Inoltre alla stazione c'erano una ventina di fabbricati e botteghe, ma non c'è n'è più una in piedi. I palazzi degli Stangolini, tutti abitati, sono egualmente crollati. La moglie del capo stazione di Avezzano è stata tratta morta dalle macerie, una parente di lei è stata trasportata a Tivoli in gravi condizioni. Il casellante del chilometro 100 è morto insieme a sua moglie.

Finito il terremoto ci siamo adoperati per prestare soccorsi, ma il treno che era partito da Celano non è arrivato e quello che doveva passare per Tagliacozzo non è ancora arrivato a Roma. Ad Avezzano abbiamo fermato un treno per venire a chiedere soccorsi, ma la via è tutta interrotta e per arrivare qui abbiamo impiegato un tempo infinito. Ora poi che i treni non arrivano più, bisogna pensare che qualche ponte sia crollato e qualche frana sia caduta sulla linea.

Un treno che non si trova

Il treno 611 partito nella notte per Castellamare che avrebbe dovuto arrivare a Roma alle 9.25 è passato prima del terremoto alle 7.50 di stamani dalla stazione di Mandela. Gli è stato dato il segnale di partenza, e poi non se ne è saputo più nulla. Probabilmente il terremoto lo ha colto a mezza via fra Celano ed Avezzano e non è potuto arrivare in questa città per qualche interruzione improvvisa della linea; a meno che non sia giunto ad Avezzano e non abbia trovato modo di dare notizia di sè essendo rovinata la stazione e abbattuti tutti i pali telegrafici e telefonici.

A Tivoli sono giunti in treno diversi feriti che sono stati trasportati all'ospedale. Tra i feriti si trova tal Rosadi Pietro di anni 32 guarda-merci della stazione di Avezzano. Questi ha detto che mentre era in ufficio è stato sorpreso dalla scossa. Mentre cercava di fuggire venne colpito alla testa da una trave. Poco dopo tutto il fabbricato della stazione è crollato. Un altro ferito che si trovava vicino al Rosadi ha esclamato: «Avezzano è tutta spianata». I feriti hanno narrato scene strazianti dando notizie sempre più gravi sulla sorte della città e di Roviano.

Anche a Tivoli produce grande impressione la mancanza di notizie del treno 611 che doveva giungere a Tivoli da Avezzano alle 8.40 di stamane.

Il capo stazione ritiene che il treno possa essere stato sorpreso dal terremoto nella sua corsa da Sulmona ad Avezzano e che una ben più grave disgrazia possa essere avvenuta: che il treno cioè possa essere precipitato per il crollo di qualche ponte. I feriti accolti all'ospedale di Tivoli dicono che tra i numerosi morti di Avezzano siano anche il capo stazione e il telegrafista. Certo è che il servizio telefonico e telegrafico con Avezzano è sospeso. Una persona proveniente da Avezzano dice che tutto il paese è un mucchio di macerie.

Il Ministero degli Interni appena ricevuto le gravi e generiche notizie dei danni prodotti dal terremoto da Avezzano, ha dato disposizioni perchè fossero inviati sul luogo soccorsi. Infatti alle ore 13 è partito per Avezzano un treno speciale con soccorsi.

L'Abruzzo devastato

Due morti e 120 feriti ad Aquila

ROMA 13, ore 21. — Ad Aquila la scossa violentissima ha prodotto una impressione enorme nella popolazione. Il panico è immenso.

Si registrano fino ad ora due morti, ma certo essi debbono essere molti di più. All'ospedale civile sono crollate tre volte della sala chirurgica dove erano ricoverate donne ammalate; una volta è crollata nella sala della clinica medica ed un'altra nella sala celtica. Si hanno a deplorare otto feriti, uno dei quali assai grave nella persona di un infermiere. A Collemaggio, nel Ricovero di Mendicità vicino alla storica ed artistica chiesa omonima sono crollate parecchie volte, ferendo otto ricoverati. Nella via Costa Degli Ebrei in una casa casa abitata dalla famiglia Peccia è crollata una volta facendo varie vittime umane. Due bambini di otto o dieci anni sono rimasti cadaveri sotto le macerie. Ad Aquila in casa del prof. D'Angelo sono crollate quattro volte, ma fortunatamente senza vittime.

La famiglia si è potuta mettere in salvo prima che la casa crollasse. Altri crolli sono avvenuti in punti diversi della città senza vittime ma con feriti. Questi sono oltre 120 di cui 62 gravissimi.

E' crollato anche il soffitto della dimora del giudice Ruggeri. Costui si è salvato con la famiglia saltando dalla finestra per buona sorte assai bassa. Essendo rimasti lesionati molti altri edifici, la popolazione si è ricoverata nelle piazze dove, per ordine del sindaco, sorgeranno numerose baracche. Tra i feriti vi sono la signora Antonina Giacchetti di anni 54 e la domestica Teresa Trasatti ricoverate all'ospedale per frattura alle gambe, e tal Vincenzo Ghelli che ha riportato parecchie ferite e Maria Mondelli, ferita alla testa.

Giungono pure notizie assai gravi da Bussi, centro industriale presso Popoli e da Cocullo. Queste due borgate si dice siano quasi rase al suolo. Anche da San Raniero, da Cavalletti, da Ocre, da Paganica, da Pescina e da Pentima giungono notizie sempre più gravi ed allarmanti.

L'ufficio telegrafico è stato preso d'assalto da gente che ha parenti nei dintorni e chiedono ansiosamente notizie. E' impossibile calcolare gli enormi danni. Il prefetto e il presidente della deputazione provinciale, il sindaco e le altre autorità fanno a gara nell'inviare soccorsi. Si calcolano per ora a circa 40 le vittime umane nella provincia di Aquila.

Il prefetto ha disposto l'invio di truppe e di medicinali nei comuni di Poggio Picense, Sassa, Torninparte, Cagnano, Amiterno, Galliano, Terno e Roio.

I danni e i morti nella valle della Pescara

CHIETI 13, ore 21 — Stamane alle ore otto si è fatta sentire una violentissima scossa di terremoto durata parecchi secondi, gettando un vivissimo allarme nella cittadinanza. Moltissima gente si è rifugiata all'aperto, molti edifici, compreso il palazzo municipale subirono lesioni; fortunatamente non si deplorano vittime umane.

Però sembra che la scossa di terremoto di stamane sia stata più fortemente sentita nei paesi situati nella vallata della Pescara. A Serra Monacesca vi sono due morti e molti feriti, di cui due gravissimi, e moltissime case crollarono. A Lettomanopelle vi sono un morto e vari feriti e moltissime case sono crollate e lesionate; a Musellaro una bambina è morta e vi è un moribondo; a San Valentino un morto e due feriti gravissimi e varie case sono crollate. A Tocco Casauria vi sono gravissimi danni materiali e nessuna vittima. Sono stati inviati medici e soccorsi, nonchè due reparti di truppa nei comuni danneggiati. A Chieti molte case sono lesionate e più gravemente l'ufficio telegrafico ed una chiesa adiacente al carcere giudiziario; nessuna vittima.

A Teramo la scossa di terremoto è durata 15 secondi ed è stata in direzione nord-sud. Da Acri sono segnalati lievi danni alla cattedrale. A Torricella Sicura è caduta una casa ferendo leggermente due bambini. In territorio di Tossicia sono crollate le volte di alcune case coloniche: vi è un ferito.

Venti vittime a Villa Del Lago

Da Sulmona si annuncia che è crollata la volta della chiesa di san Domenico e cinque soldati sono feriti.

Il terremoto ha avuto conseguenze micidiali anche in territorio di Sulmona, nei comuni di Poli, Rocca Casale, Ra-

lano, Vittorento, Pentino, Pratolapeligna, Brezza, Raccapia, Pettorano Suppizio, Anversa, Villa del Lago, Scanni, dove ha prodotto gravi danni ai fabbricati. Finora si sono accertati nel comune di Anversa due morti e tre feriti, nel comune di Villa del Lago circa 20 morti e un numero di feriti non precisato. La frazione di Frattura, dipendente dal comune di Villa del Lago è quasi distrutta con molti morti; nei comuni di Popoli e di Bentina si ritiene che vi siano vittime sotto le macerie. E' stato disposto per un'alacre opera di salvataggio.

A Terni vivissimo è stato l'allarme nella cittadinanza. La scossa ha avuto la durata di venti secondi ed ha avuto due fasi: una violentissima più lunga ed una più breve. Molti cittadini hanno avvertito anche stanotte alle 2 una scossa breve ma di molta intensità. Molti edifici sono rimasti lesionati e sono caduti molti comignoli, ma non si hanno fortunatamente a deplorare vittime umane. Le campane di vari campanili hanno suonato da loro per la violenza della scossa.

Da tutti i comuni specialmente di montagna giungono notizie di danni. Sembra che l'epicentro del terremoto sia stato l'Abruzzo.

Alla stazione ferroviaria di Terni sono stati richiesti soccorsi d'urgenza di medici infermieri e materiale sanitario. Lungo la linea ferroviaria Terni Aquila sono crollate parecchie stazioni con gravi danni e sembra anche con vittime umane.

A Teramo qualche edificio è leggermente lesionato. La popolazione, allarmata, affolla le vie. La scossa corrisponde al sesto grado della scala Mercalli.

La scossa è stata fortissima pure a Rieti, provocando grande panico.

A Pescara, la fortissima scossa, in senso ondulatorio, è durata 20 secondi. Nessun danno. La popolazione spaventata si è riversata nelle piazze. Anche a Castellamare Adriatico il terremoto ha prodotto grandissima impressione. Il fabbricato della stazione di Paganica è gravemente lesionato.

Lungo la strada della stazione di Alanno alla città sono crollate due case e sono rimasti feriti due vecchi, a San Valentino sono crollate alcune case e vi sarebbero tre vittime.

Le prime disposizioni del Ministero dei LL. PP.

ROMA 13, ore 22. — Il ministro dei lavori pubblici on. Ciuffelli ha disposto che l'ingegnere capo del genio civile Gamberale e un ispettore superiore si mettano a disposizione del prefetto di Roma per quanto può occorrere ai luoghi funestati dal terremoto.

L'on. Salandra, che stasera avrebbe dovuto partire per Napoli ove si celebrerà nei prossimi giorni il matrimonio di un suo nipote, ha sospeso la sua partenza.

Danni e vittime nel Lazio

Diciotto morti a Pereto

Roma 13, ore 22

Notizie sempre più gravi si hanno dalla provincia romana, ove il terremoto è stato fortissimo, arrecando quasi ovunque danni e facendo vittime umane.

A Pereto, un paesello che si trova al confine fra la provincia di Roma e quella di Aquila sono crollate numerosissime case e si devono fino a questo momento deplorare diciotto morti.

La scossa è stata avvertita alle 8,5 precise e molti paesani non erano ancora usciti dalle case per i consueti lavori quotidiani. Sembra però che i morti siano parecchi di più dei diciotto fino a questo momento accertati.

A Torre Caetani è crollato quasi l'intero paese. Sono stati chiesti d'urgenza al Governo soccorsi e medicinali: mancano le notizie sul numero delle vittime.

A Grottaferrata il panico è stato grandissimo specialmente nella storica abbazia che racchiude tanti tesori.

A San Vito Romano quasi tutte le case sono state lesionate, a Cittadella quasi tutte le case sono rimaste più o meno danneggiate.

A Frosinone in seguito alla scossa di terremoto di stamane un grande panico ha preso la popolazione che si è riservata all'aperto. Non si hanno a deplorare in città danni ai fabbricati nè alle persone. Si ha notizia che a Giuliano Romano vi sono due vittime tra cui una bambina.

A Montelanico l'ufficio telegrafico è molto danneggiato, a Cineto Romano vi sono due case lesionate, a Palestrina qualche cosa è danneggiata, a Zagarolo vi sono varie case lesionate. A Filettino varie case sono crollate ed è rimasta danneggiata la chiesa parrocchiale e vi sono due feriti; a Torricella Sabina vi sono altri gravi danni e vi sarebbe una vittima; ad Anticoli Corrado sono segnalati danni, a Morlupo alcune case sarebbero diroccate, ma non vi è alcuna disgrazia.

Si dice che a Gennazzano parecchie case sono rimaste gravemente lesionate e che anche la chiesa del Buon Consiglio e il Palazzo Colonna hanno subito lesioni. Una casa in campagna è crollata ma gli abitanti si sono salvati. La cupola della chiesa di Genazzano è in pericolo.

A Zagarolo sono rimaste lesionate molte case, la cattedrale, il palazzo Rospigliosi hanno subito danni; una statua della facciata principale è caduta. Anche la cupola della cattedrale di Zagarolo sarebbe caduta.

Da Cave mandano che la scossa ha causato danni a parecchie case e la diciannovenne Maria Pighi è rimasta gravemente ferita; nella caserma dei carabinieri sono caduti frammenti del tetto. Una casa a Campo è crollata.

Da tutto il Cingolano si hanno notizie allarmatissime, forse esagerate; si parla di piccoli paesi distrutti. Le autorità si sono recate sul posto.

A San Paolo dei Cavalieri la cattedrale è rimasta notevolmente danneggiata nella volta dove si ammira il grande affresco dell'Agrifoglio.

Tre morti a Monterotondo
La torre del Municipio crollata

La forte scossa di terremoto si è sentita verso le 7,55 ed ha prodotto enorme panico nella popolazione. Si segnalano danni in parecchie case e pare anche nel palazzo municipale di Monterotondo.

La scossa è stata molto prolungata. La popolazione in preda a panico si è riservata all'aperto.

E' quasi completamente crollata la torre seicentesca che adornava il palazzo comunale. Tre sono state le vittime e cioè il prof. Luigi Aureliano Mignati della scuola tecnica; Annina Zampa di anni 13 e Nella Federico di anni 13.

Gravemente ferite sono rimaste le allunne Bianca-Orsila e Argia Pier Andrei di 14 anni. Sono stati investiti ancora dalle macerie della torre nel cortile del palazzo comunale alcuni bambini che fuggivano spaventati. Moltissime case sono lesionate e parecchie di esse gravemente. La popolazione si è riversata nelle campagne.

A Monterotondo è giunta stasera la duchessa Elena d'Aosta la quale, accompagnata dal sindaco, ha visitato l'ospedale civico dove ha portato il suo conforto ai vari feriti ivi ricoverati dimostrando di egualmente interessarsi di tutti. Ha poi voluto vedere la parte più danneggiata del paese e il palazzo abbattuto. Anche il deputato del collegio on. Alfredo Baccelli si è recato sul posto ed ha promesso il suo interessamento per quanto potrà occorrere in tale dolorosa circostanza.

Vittime a Tivoli e Veroli

A Tivoli in via Madonna si è sprofondato il tetto di una casa e nel cadere ha trascinato il pavimento del secondo e del terzo piano. Nelle macerie è stata trovata morta certa Rainaldi Maria di 41 anni di Rio Freddo madre di sei bambini. I figli sono stati salvati dal coraggio di una donna che ha sfondato una finestra ed ha portato via cinque bambini; il sesto gravemente ferito è stato trasportato all'ospedale della Pubblica Assistenza.

Il corpo della povera Rainaldi è stato trasportato fuori dalle macerie dopo due ore di scavi operati dalle truppe del presidio.

Molte case lesionate sono state fatte sgombrare. Tutta Tivoli è accampata all'aperto. Anche in frazioni lontane all'abitato di Tivoli vi sarebbero stati molti danni con la caduta di diverse abitazioni e forse con qualche vittima. La linea ferroviaria è ingombra di materiale accumulatosi sui binari per la caduta delle case vicine.

A Veroli molte case sono cadute e altre sono pericolanti. Sono morti Giacomo Fiorini di anni 30 che trovasi tuttora sepolto sotto le macerie e Del Nero Amedeo di Tommaso di anni 6; vi sono ancora 5 feriti gravemente e moltissimi feriti lievi.

A Velletri il terremoto si è verificato mentre una grande folla di gente era riunita nella piazza principale dove si era formato un cotteo con a capo le autorità militari e un concerto cittadino per accompagnare alla stazione i giovani della leva del 1895 partenti per prestare servizio militare. Uno spavento grande ha invaso la cittadinanza che si è precipitata quasi tutta fuori delle case. Molte signore erano vestite o meglio erano svestite... alla meglio. Parecchi edifici sono rimasti lesionati.

Quattro morti a Fiuggi

A Fiuggi il terremoto ha prodotto il crollo di un fabbricato. Sono rimasti morti fra le macerie un uomo e due donne; tre altre persone sono state salvate. Un bambino è ancora sotto le macerie. Alle 15,15 è passato in automobile il Re il quale ha proceduto per Torre Caetani dove il terremoto ha prodotto gravissimi danni.

La *Tribuna* ha da Frosinone che colà è giunta la voce che Sora sarebbe completamente distrutta. Ogni comunicazione con la città è interrotta e manca perciò il modo di controllare la notizia.

Pofi semidistrutta ?

A Monte San Giovanni Campana vi è una casa crollata, fortunatamente senza vittime; però in frazione Anitrolla vi sono due vittime. L'officina elettrica che dà luce a vari paesi del circondario è quasi tutta in rovina. Ad Armura si hanno a lamentare gravi danni ai fabbricati, ma non si sà se vi siano vittime. A Giuliano di Roma è caduta in parte una chiesa ed è crollata una casa seppellendo una donna e un bambino.

A Perpetua di Roma si è avuta notizia che a Pofi i danni sarebbero gravissimi. Vi sarebbero molte case crollate, numerosi feriti e non pochi morti. Manca ancora però la conferma di questa notizia.

Ad Orte pure la popolazione, allarmata, si è riversata sulle vie. La violenza della scossa ha staccato enormi massi dalla bastia ed ha fatto crollare il primo arco sulla strada che conduce in città, e la porta della Rocca. Molte chiese e case sono lesionate gravemente. Strana coincidenza: il 14 gennaio 1804 un altro terremoto ha distrutto quasi completamente Orte.

A Frascati il grandioso edificio del collegio di Mondragone che ha la sua sede nella villa Borghese, ha subito lesioni gravissime. La sala Rossa e il salone dove esistono pregevoli opere d'arte hanno avuto gravi crepe nelle pareti e nelle volte.

La sottoprefettura e le carceri pericolanti a Frosinone

A Frosinone la scossa si è verificata con una violenza eccezionale. Il Palazzo della Sottoprefettura è gravissimamente lesionato ed è stato puntonato perchè si teme che cada da un momento all'altro. Lesioni gravissime si sono avute in quasi tutti i fabbricati.

Nel carcere che è adiacente alla Prefettura i detenuti si sono dati ad urlare e parte del fabbricato è stato sgombrato. Intanto si sta provvedendo allo sgombero rapidissimo di tutto il carcere perchè si teme che esso possa crollare per le gravi lesioni verificatesi nel fabbricato.

Nella Campania

A Napoli

NAPOLI 13, mattina. — Stamane alle 7,57 è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio durata circa 20 secondi. La scossa ha prodotto grande impressione nella popolazione che si è riversata nelle vie e nelle piazze. Alla centrale dei telefoni, ove la scossa è stata avvertita maggiormente, si è manifestato grande panico.

Si hanno notizie da Pozzuoli che colà la scossa è stata abbastanza sensibile della durata di circa 30 secondi.

Ripresa d'attività delle fumarole di Pozzuoli

In tutto il terreno vulcanico dei campi Flegrei e specialmente alle falde della zolfatara di Pozzuoli si sono avuti piccoli profondamenti e riattivamento di fumarole. Questo fenomeno, logicamente naturale per i movimenti tellurici in una zona perfettamente vulcanica, ha destato nella popolazione vivissimo allarme.

Il comunicato dell'Osservatorio vesuviano

NAPOLI 13, ore 21 — Il prof. Malladro dell'Osservatorio vesuviano comunica:

Il terremoto di stamane verso le ore 8 (si deve ancora controllare il cronometro) all'osservatorio Vesuviano fu forte di 5.o grado della scala Mercalli con ampie oscillazioni e momentaneo arresto di pendolo.

L'Ortosismometro Alfani dava una indicazione grafica di 25 centimetri di ampiezza, poscia sono cadute le pennine scriventi. Alle 8,17 fu segnalata una replica di assai minore intensità. Il Vesuvio non entra in questa scossa che proviene probabilmente dalla provincia di Campobasso come nel 1913 il 4 ottobre.

In quanto poi al Vesuvio esso si trova nella solita fase di attività.

Firmato: Malladro, direttore dell'Osservatorio Vesuviano.

L'Osservatore di Pompei comunica:

Il terremoto è stato registrato alle 7,52 ed ha avuto una durata di 40 secondi. Il movimento tellurico è stato da Nord Nord-Est a Sud Sud-Ovest. Gli apparecchi sismici, data la violenza della registrazione, hanno avuto spezzati e contorti gli aghi. Circa mezz'ora dopo si aveva la registrazione di una nuova scossa.

Numerose vittime a Sora e ad Isola Liri

CASERTA 13, ore 21 — Le notizie da Sora informano che il terremoto ha avuto a Sora conseguenze disastrosissime. Molti fabbricati sono abbattuti, le vittime sono assai numerose. Erano rimaste interrotte le comunicazioni telegrafiche; ma l'impiegato del telegrafo è riuscito ad attivare un apparato sul piazzale della città, per dare notizia dei gravi danni. Da Isola Liri giunge notizia che sarebbero stati già estratti dieci cadaveri a cento cinquanta feriti. Da Artino, Belmonte, Castello Alvito, San Donato Val Comino, Roccasecca, Conca Campana, Mignano e Arce si hanno notizie di gravi danni. Sono partite truppe con tende e ingegneri per i luoghi colpiti.

A Resina il terremoto in senso ondulatorio della durata di circa 12 secondi in direzione est ovest ha fatto spegnere la luce elettrica senza produrre danni.

A Capua molto panico specialmente nel laboratorio del Pirotecnico ove si è sospeso momentaneamente il lavoro per l'interruzione della corrente elettrica. Nessuna disgrazia. Una processione recante il santo protettore del paese percorre il paese ringraziando per lo scampato pericolo.

A Castellamare di Stabia sono state avvertite due sensibilissime scosse. Grande panico, ma nessun danno.

Anche ad Avellino il forte terremoto in senso ondulatorio è stato avvertito. Mancano informazioni dal paese di Sant'Angiolese per la simultanea interruzione delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche, non si sa se dipendenti da danni prodotti dal terremoto o da intemperie gravi.

Secondo notizie da Cassino, si sono verificati colà danni agli edifici pubblici e privati e gravi lesioni nel carcere giudiziario. Sono stati inviati personale tecnico e del genio civile e carabinieri. Gravi danni vengono pure segnalati da Santella Fiume Rapido, ove si deplora il ferimento di un ragazzo quindicenne in condizioni piuttosto gravi, da Arce, ove si reca pure un ingegnere del genio civile, da Conca Campania, ove si deplorano cinque feriti, di cui uno piuttosto grave, e da Mignano.

150 fra morti e feriti ad Arpino; Balsorano distrutto

Ad Arpino il terremoto ha fatto numerosissime vittime. Molte case sono cadute, altre gravemente lesionate. Molte donne sono rimaste sepolte sotto le macerie. Si calcola che fra morti e feriti vi siano circa 150 persone. E' giunta una squadra di soldati del genio.

Il terremoto ha pure distrutto il paese di Balsorano, posto tra Soria e Avezzano. Non si calcola il numero delle vittime.

A Gaeta molti frabbricati sono rimasti lesionati tra i quali gravemente l'ufficio telegrafico dove per circa tre ore vi fu una interruzione del servizio. Notizie telegrafiche recano che a Serra Monacesca vi sarebbero circa 100 feriti. Fu subito disposto per l'invio di soccorsi a Serra Monacesca.

Il bollettino dell'Ufficio Centrale

ROMA 13, sera — L'ufficio centrale di Meteorologia e Geodinamica comunica:

Stamane alle 7,53 si è verificata a Roma una scossa di 7.o grado Mercalli sensibile alle persone per 15 e 20 secondi, di carattere nettamente ondulatorio in direzione est e ovest con intensità crescente fino a metà durata. Dal diagramma del nostro sismografo si rilevano due piccole repliche a pochi minuti di intervallo e forse inavvertite dalla cittadinanza.

Notizie provenienti dalla provincia ci inducono a porre il massimo scuotimento nella regione fra Roma e Aquila. La scossa fu di 6.o grado a Teramo e di 5.o grado nei dintorni di Napoli e di Lecce e Bari.

Il Re parte per i paesi devastati

ROMA 13, ore 23,30 — *Il Re ha fissato per domattina la sua partenza per Avezzano e per gli altri paesi devastati dal terremoto. Egli partirà in automobile. I ministri sono stati quindi dispensati dal recarsi domani mattina al Quirinale per la firma dei decreti.*

Stasera alle 22 dopo il pranzo di Corte il ministro della guerra si è recato al suo ministero dove è rimasto fino a tardissima ora. Si crede per dare disposizioni per l'invio immediato di nuovi rinforzi sulla zona devastata dal terribile flagello.

Il comunicato del padre Alfani
La scossa è stata imponente

FIRENZE 13, matt. — Il prof. Guido Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano comunica:

Il terremoto sembra avvenuto alla distanza di circa 350 Km. Però questo valore ha una importanza molto relativa perchè mancano in tutte le macchine quei dati necessari per ricavarlo. Ciò è dovuto alla violenza con la quale si è manifestato il terremoto negli apparecchi dell'Osservatorio data la sua relativa vicinanza. Che però esso abbia raggiunto una intensità grandissima dove ha colpito, non vi è dubbio alcuno perchè gli apparecchi anche meno sensibili e persino quelli destinati alle scosse locali hanno dato traccie vistosissime quali mai finora per terremoti di una certa distanza si erano avute.

Stando alle segnalazioni e al carattere delle piccole ondulazioni registrate sul principio dal microsismografo si induce con certezza che l'area della scossa deve essere molta estesa e perciò l'origine, ossia la causa del terremoto ha una profondità molto forte. Si argomenta questo anche dalla durata che le onde sismiche hanno avuto, perchè tutti gli apparecchi rimessi immediatamente in servizio, hanno persistito nella loro agitazione per oltre due ore.

Io credo che l'origine del terremoto odierno non sia veramente Roma come si potrebbe supporre dai primi comunicati, ma piuttosto nel centro montagnoso dell'Appennino che separa l'Italia tra Roma e l'Adriatico.

La prima scossa è avvenuta alle 7.53'35"; una lieve ripetizione ha nuovamente perturbato gli apparecchi, che del resto si trovano tuttora in agitazione, verso le 8,15".

Il terremoto di stamane è stato avvertito anche a Firenze da numerose persone, ma a quanto sembra non si hanno a segnalare danni.

Da tutte le città e paesi della Toscana arrivano notizie che il terremoto fu dovunque sentito, ma pare non si abbiano a deplorare danni gravi nè disgrazie.

La ripercussione del terremoto nelle provincie

NELL' EMILIA

A Ferrara dagli strumenti di quell'Osservatorio fu segnalata alle 7,54 una scossa di terremoto. L'epicentro si giudicava a circa 400 chilometri di distanza, la scossa è stata avvertita da pochissimi in città.

A Modena la scossa è stata segnalata alle 7,56, leggiera e in senso ondulatorio. E' stata pure avvertita in Provincia ma senza lamentare danni di sorta.

A Reggio Emilia è stata avvertita da pochissimo. Però hanno prodotto una certa impressione le notizie venute da fuori.

IN TOSCANA

A Pisa alle ore 7,56 si è avuta una scossa di terremoto ondulatoria della durata appena 3 secondi. La scossa lievissima di secondo grado della scala Mercalli e con carattere di ripercussione diretta da sud-est a nord-ovest è stata avvertita da pochissime persone.

La maggioranza della cittadinanza ne ha avuto notizia soltanto nel pomeriggio.

A Livorno è stata avvertita una scossa così lieve che è passata inosservata ai più e non ha prodotto nessun danno e nessun panico. La scossa è stata segnalata anche dagli apparecchi dell'Osservatorio Sismico del prof. Schiavazzi. La scossa era in direzione nord-est sud-ovest e la vibrazione è stata di circa 20 minuti secondi. La segnalazione sismica aveva un'ampiezza di circa 15 cm. Gli orologi dell'Osservatorio si sono fermati alle ore 7,55.

A Siena l'Osservatorio sismico Maccioni comunicava che alle 7,55 del mattino gli istrumenti sismici segnalavano una scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di 7 secondi in direzione sud-est, nord-ovest. La scossa non è stata avvertita dalla popolazione.

IN ROMAGNA

A Forlì la scossa di terremoto è stata avvertita due volte. Al mattino alle 7 lievissima in senso ondulario. La maggior parte della popolazione dormiva e per conseguenza è stata avvertita da pochissimi. Una seconda scossa di terremoto — questa volta sensibile in senso ondulatoio e sussultorio della durata di oltre 6 secondi è stata avvertita alle 20,30. Nessun danno.

A Cesena pure si è avvertita una lieve scossa di terremoto alle 8 in senso ondulatorio. Alla sera alle 20,30 si è ripetuta in senso ondulatorio molto forte preceduta da un lungo boato che è durato qualche secondo. Nessun danno, ma grande panico nella popolazione che si è riversata nelle vie.

A Rimini la scossa è stata avvertita al mattino alle 7,55 leggiera in senso sussultorio. Molti non hanno avvertita la scossa ma si sono sentiti mancare come presi dalle vertigini. Nelle colline vicine è stata avvertita un'altra scossa verso le 10.

A Ravenna la scossa di terremoto è stata avvertita leggerissima verso le 8 e da pochi.

A Castrocaro alle ore 20,34 si è fatta udire in senso ondulatorio una forte scossa di terremoto che provocò un certo panico nella popolazione.

A Meldola la scossa di terremoto è stata avvertita alle 20,35 in senso ondulatorio. Per la sua violenza provocò molto panico nella popolazione; però senza pericolo.

NEL VENETO

A Padova stamane i microsismografi dell' Istituto di Fisica dell' Università hanno registrato alle 7,54 un violento terremoto: l'ampiezza delle oscillazioni non permise di ricavare dati sicuri per la determinazione della distanza dell'epicentro.

La scossa fu avvertita anche in città specialmente negli edifici più elevati.

Alle 8,21 fu registrata una seconda scossa meno intensa.

A Rovigo la scossa è stata avvertita da pochi alle 8,20 leggera.

Ad Adria alle 8,21 è stata avvertita in senso sussultorio una leggiera scossa di terremoto. Poco dopo il pomeriggio si è diffusa la notizia che il terremoto si era fatto sentire in modo sensibile nell'Italia Meridionale.

IN PIEMONTE

Ad Alessandria stamane vi è stata una leggera scossa di terremoto di quarto grado della scala Mercalli con direzione nord nord est-sud sud ovest. Nessun danno.

Il panico ad Ancona
Gravi incidenti a Fermo
Una bambina moribonda

ANCONA 13, mattina. — Questa mattina alle 7,52 è stata avvertita una forte scossa di terremoto da nord-sud durata circa 12 secondi. La cittadinanza è stata vivamente impressionata.

Molte persone sono uscite dalle loro abitazioni e si sono riversate all'aperto. Non si hanno in Ancona a deplorare disgrazie.

Da tutti i paesi della provincia e della regione giungono notizie che il terremoto è stato avvertito ovunque fortemente specialmente a Fermo dove è durato 25 secondi. Nella chiesa di San Francesco di Fermo, dove si stava facendo il settenario della madonna del Pianto, si sono verificati gravi incidenti.

Appena avvertita la scossa il pubblico, in gran parte composto di donne, che si trovava nella chiesa, è stato colto da vivo panico e si è dato a fuggire. Nella confusione parecchie persone sono rimaste contuse. Una bambina è in gravi condizioni.

La chiesa è rimasta danneggiata. Danneggiate sono rimaste pure altre chiese tra cui quella del Gesù. L'edificio dell' Istituto industriale e il Municipio hanno riportato piccole lesioni.

*

A Civitanova una scossa di terremoto ondulatorio si è fatta sentire alle ore 7,50 della durata di cinque secondi. Ha impressionato vivamente gli abitanti.

A Recanati, stamane alle ore 8, è stata avvertita una forte scossa prolungata di terremoto ondulatorio che ha spaventata la popolazione.

Ad Osimo, il terremoto in senso ondulatorio ha durato trenta secondi di sesto grado.

A Grottamare è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio da Est a Ovest che ha durato circa 12 secondi.

La popolazione allarmatissima si è riversata nelle strade. Si sono avvertite forti scosse di terremoto nei paesi vicini di Cupra Marittima, Ripatransone, Cossignano senza danni.

Ad Ascoli Piceno fu avvertita una prolungata scossa di terremoto. Si ha colà notizia di danni soltanto materiali nel comune di Santavittoria in Matenano.

A Pesaro una scossa sussultoria ondulatoria di quarto grado durata 30 secondi si è avvertita stamani qualche minuto prima delle 8. Un poco di panico, ma nessun danno rilevante di persone nè di fabbricati.

NELL' UMBRIA

PERUGIA 13, ore 20. — Da notizie finora pervenute dalla provincia risulta che il terremoto produsse danni in molti comuni, specialmente della Sabina dove vi sarebbe qualche vittima a Poggio Nativo e a Monteleone Sabino. Il prefetto si è recato sul luogo per provvedere ai soccorsi insieme col maggiore dei carabinieri e con due ingegneri del genio civile.

Un 'crak, di 8 milioni a Torino?

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

TORINO 13, ore 24 — Questa sera circola con insistenza e con tutte le garanzie di verità la notizia di un forte crak del banchiere Michele Franco commerciante in metalli preziosi. Questo crak è conseguenza di alcuni fallimenti di ziende d'oreficeria torinesi, nonchè di alcune aziende di altre città d'Italia. Inoltre il Franchi aveva un credito nella sola città di Bruxelles di oltre 800 mila lire che a causa della guerra non ha potuto incassare. Il crak salirebbe a 8 milioni di passivo con un attivo da 3 ai 4 milioni.

Le onoranze alla salma di Lamberto Duranti in Ancona

La camera ardente

ANCONA 13, ore 22 — Stamane alle 5,10 è arrivata proveniente da Roma la salma dell'anconitano tenente Lamberto Duranti, caduto nelle Argonne, assieme a Costante Garibaldi. Erano alla stazione ad attenderla il comitato per le onoranze e alcuni garibaldini. Il carro parato a lutto e ricolmo di corone è stato fatto proseguire fino allo scalo Vittorio Emanuele. La salma è stata portata a spalle nell'atrio del teatro delle Muse trasformato in camera ardente. Durante tutta la giornata è stato un andirivieni continuo di popolo che ha voluto recare il suo tributo di affetto all'eroico giovane. Il registro apposto ad un tavolo è stato subito coperto di firme. Il giovane eroe dev'essere stato assalito rabbiosamente dalla bestialità tedesca anche dopo ferito. Ciò si rileva chiaramente dai numerosi buchi riscontrati nel panciotto e nella camicia rossa, la quale presentava tre fori al lato sinistro. Il panciotto è tutto tagliuzzato. Evidentemente il povero Duranti appena ricevette il primo colpo al fianco sinistro si difese con tutto l'impeto e l'energia dei suoi anni, ed alzando il braccio per colpire i nemici che l'attorniavano, fu ripetutamente ferito di baionetta sotto l'ascella. Il panciotto e la camicia rossa sono completamente coperti di macchie di sangue.

Il plebiscito d'Ancona

Tutta Ancona si può ben dire ha voluto rendere il suo tributo alla salma di Lamberto Duranti. Il corteo si è mosso alle 14,30 ordinatissimo dalla piazza del Plebiscito, ove erano state riunite tutte le associazioni con bandiere. L'interminabile mesto corteo era aperto dal gonfalone del Comune seguito da un drappello di pompieri in alta uniforme. Venivano poi un plotone di guardie municipali, una splendida corona del Municipio portata dai pompieri, il gonfalone della Provincia e il gonfalone del municipio di Forlì. Seguivano un gruppo numerosissimo di oltre 100 corone moltissimi garibaldini colle loro fiammanti camicie rosse, veniva quindi la banda cittadina che intercalava l'inno di Garibaldi alla Marsigliese e all'inno di Mameli. In mezzo spiccava una corona verde, fatta nelle Argonne, dove morì l'eroico giovane Duranti, dai suoi compagni d'arme. Seguivano poi la bandiera del partito repubblicano sezione di Ancona, la bandiera della sezione repubblicana di Rimini e molte altre, circa 200. Circondavano la bara due vecchi garibaldini Orsini e Gabrielli, l'on. De Andreis in rappresentanza del partito repubblicano, l'avvocato comm. Felici in rappresentanza del Comune, il signor Ravaioli, il garibaldino di Grecia Giangiacomi, l'on. Pirolini per il gruppo parlamentare repubblicano, il garibaldino Briganti di Genova, compagno d'armi del Duranti e il console di Francia signor Jacquot. Seguivano i parenti, molti amici e un enorme folla di popolo. Tutti i negozi lungo il percorso del corteo erano chiusi. Dalle finestre e dai balconi assisteva una folla reverente e commossa. Le vie pure erano gremite. Sotto il consolato belga, rappresentato dal comm. Ludovico Ferroni, tutte le bandiere erano abbassate in segno di lutto.

Il discorso del sindaco

Il corteo sostò nel piazzale del Mercato fuori Barriera Castelfidardo, ove era stato costruito un palco tutto addobbato di rosso. La salma era stata fin là portata a spalle da garibaldini e da giovani repubblicani. Attorno al palco si schierarono le bandiere innumerevoli e le ghirlande. Gran massa di popolo gremiva l'ampio piazzale e tutte le adiacenze. Lo spettacolo era veramente superbo. Sul palco presero posto la sorella, la zia e la cognata del compianto Duranti, l'avvocato comm. Felici, l'on. Pacetti, l'on. De Andreis, il garibaldino Briganti, il console Jacquot, incaricato di parlare a nome dei consoli della quintuplice, Nenni, Marsigliani, Piantornassi e in divisa di garibaldino Tarelli.

Primo a parlare è stato il comm. Felici, il quale salutando la salma di Duranti con profondo affetto e riconoscenza, a nome della città ha rievocato le tradizioni eroiche di Ancona, e ha ricordato anche come il nostro gonfalone abbia conseguito la medaglia d'oro al valore per la difesa eroica della città nel '49 contro gli austriaci. Ha chiuso con una invocazione alla concordia nazionale, la quale affretti gli eventi che il martirio dei volontari garibaldini ha già inteso ad affrettare. Ha poi parlato l'on. Pacetti. Egli ha tratto da questa ampia dimostrazione cittadina il convincimento che l'anima nazionale vibri di un solo sentimento che impone all'Italia di uscire dalla perplessità e dai timori, per assicurare al nostro paese i benefici di una azione che è matura nella volontà e nel pensiero del popolo.

Con molto calore l'on. Pacetti rinnova l'invocazione alla solidarietà del paese. Quindi ha letto un discorso molto severo e dignitoso, il console francese Jacquot, a nome del console di Francia anche dei consoli di Russia, di Inghilterra, del Belgio e dell'Olanda. Egli rileva tutta la bellezza de lsacrificio di Lamberto Duranti e degli altri volontari italiani e quale grande significato civile e umano abbia la partecipazione dell'Italia alla lotta che la Francia deve combattere contro la brutalità degli invasori. Ricorda i momenti in cui le truppe francesi poterono essere a fianco degli italiani durante le guerre del Risorgimento e bene augura alla fraternità della razza latina, per la sempre maggior gloria della nostra stirpe.

Vibrate affermazioni d'italianità

Dopo il console francese parla l'onor. De Andreis a nome del partito repubblicano italiano. Egli, facendo la psicologia del volontario italiano e della singolare anima del nostro garibaldino, dopo avere salutato con frasi altamente commosse la salma di Lamberto Duranti e degli altri prodi che caddero con lui, affrontando a petto aperto l'insidia del soldato tedesco, fa un vero e proprio discorso politico, diretto a stabilire che gli uomini cosidetti pratici, quelli cioè che parrebbe dovessero scegliere il momento di operare, sono invece quelli che smarriscono nel calcolo e nei cosidetti sacri egoismi il senso di opportunità e della realtà, sono gli idealisti, quelli cioè che sanno intravedere come in un sogno le ragioni e le aspirazioni dell'avvenire, i quali come Lamberto Duranti e i volontari garibaldini divengono gli uomini più effettivamente pratici e realisti, perchè affermano il loro pensiero e la loro volontà coll'atto più solenne e magnanimo col dare cioè al proprio ideale la propria vita.

Rivolge parole affettuose al garibaldino Briganti, al quale commette la cura tornando ora in Francia, di riferire sull'imponenza di questa manifestazione che supera molte divisioni di parte per divenire universale e significare così l'unanime sentimento del popolo d'Italia.

Parla infine il pubblicista Pietro Nenni per i repubblicani e i reduci garibaldini di Ancona. Egli anche deduce da questa dimostrazione di popolo, che non ha mai avuto l'uguale in Ancona, che in quest'ora di singolare gravità per l'Italia i piccoli dissensi e i rancori di cui sono divisi gli uomini e i partiti scompaiono al fuoco sacro di un dovere così alto e così concordemente sentito per la difesa delle ragioni storiche della stirpe e per la suprema tutela dei diritti della nazione.

Chiude con parole di calda fraternità al popolo francese e lanciando un'aspra invettiva agli oppressori dei nostri fratelli di Trento e Trieste. « Sulla salma di Lamberto Duranti — così termina Pietro Nenni — sia fatto dal popolo d'Italia il solenne giuramento di adempiere tutto il proprio dovere. »

Tutti gli oratori sono stati vivissimamente applauditi. La salma, che è stata sempre tenuta a spalla dai numerosi amici, viene quindi deposta nel carro di prima classe offerto dal Comune per proseguire accompagnata ancora da una lunga schiera di persone, per il cimitero. L'enorme corteo si sciolse nel massimo ordine, come ordinatamente era svolto per tutte le vie della città.

L'irredentismo e la guerra
nella polemica Borelli-Prezzolini

Abbiamo comunicate le bozze di un articolo che Giovanni Borelli, sotto i titoli predetti, ha scritto per l'*Ora presente*, il quindicinale che i gruppi liberi — in un certo senso parlamentare apolitici — della gioventù universitaria italiana, pubblicano a Torino e distribuiscono gratuitamente, a decine di migliaia di copie e per pubblica sottoscrizione in tutta Italia. L'*Ora presente* intende a una virile e consapevole preparazione alla guerra nazionale, ed è uno dei più nobili e originali documenti dello spirito pubblico e della coscienza cittadina, nel presente grave periodo di attesa.

L'articolo del Borelli prende le mosse dall'ultimo scritto di Giuseppe Prezzolini nella nuova *Voce* di Firenze, nel quale scritto si attacca vivacemente l'irredentismo nostro, nei suoi metodi e forme, in nome di una politica nazionale ben più vasta e concreta:

Dice il Borelli:

«Rispondiamo a Giuseppe Prezzolini, su questo foglio di sacrifizio e di gioventù. E' un foglio che sente da vero l'anima di chi si dona; di chi dà oggi l'ultimo soldino per far sapere lontano, ai propri compagni, una parola di fede; e domani darà — ne siamo sicuri — la vita.

«Il Prezzolini ha scritto un articolo nella nuova *Voce* del De Robertis, commentando con esso un errore che, travasato in troppa altra gentaglia pseudo-intellettualistica e codarda, diventerà un crimine. In sostanza nell'articolo si dice: non vogliamo andar confusi con gli irredentisti; perchè quella dell'irredentismo è una miserabile tesi provinciale che, presa alla lettera, nel suo corso comune tra le chiacchere dei comizi e gli spropositi degli ordini del giorno, limita, uccide, tutto il valore ideale e nazionale della guerra che vogliamo, che vorremmo anche traverso l'insurrezione. Se per il riacquisto di Trento, Trieste e connessi adriatici, dobbiamo ricadere nel campanilismo di cui tutta la storia politica d'Italia è intessuta e continua a imbastire, immiserendosi e perdendosi, occorre l'onesto coraggio di rifiutarsi alla propaganda, alla guerra, al riacquisto; perchè a Trento e a Trieste, così riavute, strozzeremmo l'Italia nascente ed avremmo insoluti ed aggravati tutti i problemi nazionali del domani.

La guerra, conclude il Prezzolini, ben altra anima e altra tela deve proporsi: rivendicare la nostra libertà e il nostro avvenire nel mondo contro l'invasione e il mostruoso imperialismo pantedesco. Il nemico è quello. Una limitazione angusta, provinciale, territoriale, rispetto all'archeologia geografica, degli scopi, sarebbe la sconfitta più grave dei fini nazionali maggiori e una baggianata da farmacisti di villaggio. Occorre dunque opporsi a questo irredentismo nominalista ed orbo. Soltanto a questa maniera si educa e si prepara il popolo italiano alla sua guerra liberatrice e creatrice. Gli scopi dell'irredentismo, caso mai, sono impliciti nella grande guerra antigermanica. E non parliamone a fette per non creare equivoci e non secondare la vecchia mentalità del servidorame rettorico d'Italia». *

Questa la tesi, cui ho aggiunto un po' di colore impressionistico come i giovani risentono e amano; ma esattamente riassunta. L'amico Prezzolini non se ne dorrà. Nè si dorrà quando gli avrò detto che, esposta in quella secca e tagliente e provocante sua maniera controcorrente, può diventare una cattiva azione: tenere il sacco a tutti i conigli e farisei nostrani (i quali del fantasma della grande guerra si avvalgono in quanto sperano e credono così di evitarla o di procrastinarla indefinitivamente) e, per giunta, risolversi contro il concetto dominante della tesi medesima; cioè riesce a una povera contraddizione in termini ed essere un gesto. Nel qual caso, secondo la sensibilità e la morale politica del Prezzolini stesso, l'articolo non sarebbe soltanto antipatico nella sua forma aggressiva del luogo comune irredentista in voga; diventerebbe antipaticissimo e rivoltante nella sostanza. Cosa che l'alto intento dello scrittore esclude; ma che non si escluderà certo nelle rimasticature e propaggini riflesse dell'articolo stesso.

* *

La guerra contro la Germania? E che altro mai sarà la guerra per Trento e Trieste che noi per definizione limpida e precisa, per tutti i sacramenti nominativi e cognominativi, reclamiamo dai responsabili del governo d'Italia? Nessuna limitazione sarà possibile al giuoco delle armi, tirato il primo colpo: saremo di fronte al blocco tedesco senza illusione di diversivi e scampoli di scopi: la grande, la maggiore guerra verrà da sè, anche dove la stupidità di un democratico irredentista, di spiriti lombardeschi e pacimani, mirasse a circoscrivere la meta alle rettifiche della linea dell'Isonzo o della valle di Non.

Ma c'è di più. L'acquisto di Trento e di Trieste vuol dire il maggior colpo dato all'egemonia tedesca nella Europa occidentale e orientale. Se il Prezzolini non vede quale intimo nesso colleghi anche Trento — sissignori, anche Trento, per le tre vie imperiali degli sbocchi adigini sul scendente padano — alla dominazione germanica di domani nel Mediterraneo traverso Genova e contro Marsiglia, vuol dire che in un quarto d'ora di sonnolenza ha potuto partecipare all'alchimia bislacca di quei pachidermi mentecitoriali che allo scannatoio dell'Aragno balbettano di certi machiavellini sopraffini onde, *consule* Bülow, dovemmo poter imbastire la nostra piccioletta guerriglia da filodrammatici contro l'Austria prediafatta e con l'indiretta complicità della Germania. Un'altra avventura di vassallaggio, con un'altra forse peggiore pagina di arrotondamento vergognoso tipo Venezia, e magari con qualche assaggio ripetuto di Lissa e di Custoza.

Se non che il discorso è degno dei nostri tavoleggianti dell'Aragno e non doveva impillaccare il Prezzolini. C'è ben altra posta per la Germania a Trento e a Trieste: c'è una posta che vale tutta la guerra negli obiettivi suoi iniziali. Trieste la riassume. Può anche avvenire che la Germania dissoci il suo fato dagli Absburgo o da talune necessità ungheresi della politica austroungarica; ma ne vorrà e ne dovrà ereditare la primogenitura a Trieste, ed io continuo a dire a Trento; che soltanto arrivando la Baviera al Brennero ed essendo l'impero germanico battuto sul serio, od in procinto di esserlo, questo giungerà graziosamente, dopo qualche colpo di nodo scorsoio, a consigliar di rendere, o, provvisoriamente, a cedere.

E' prudente poi affacciare un'altra ipotesi, non tanto remota quanto i Machiavelli dell'Aragno, che alla Consulta spesso hanno voce grossa e titoli d'investitura palatina, credono: — l'accordo russo-tedesco. Il Prezzolini mi esime dall'esporgliene la sintomatologia presente, pur traverso la ferocissima guerra, e la logicità stretta di un secondo tempo non perduto tra le nuvole dell'avvenire; e mi insegna che se un intervento nostro per le armi non corregge i valori delle equazioni maturanti, l'accordo sarà tacito contro di noi: e per sottrarci in qualsiasi bilingue e trilingue maniera Trieste. Credere che Trieste possa essere una posta insolubile e un *modus vivendi* possessivo russo-tedesco, per conto dei teutoni e degli slavi della Duplice, è credere nel genio politico dell'on. Cirmeni.

* *

E allora? Allora Trento e Trieste sono la realtà immediata e il simbolo solare della grande, della maggiore guerra italiana per l'Adriatico, per il Mediterraneo; per la libertà, il lavoro, la cultura, il genio italiano nell'avvenire. Hanno per sè e in sè accresciuto il significato ideale dell'eroico loro martirio e meritano d'essere assunte in vessillo, spiegando il tricolore a sfida dei barbari, degli impiccatori, dei calpestatori di ieri e di domani. Se limiti la guerra, per Trento e Trieste, avesse — e avrà — saranno imposti dall'economia e dalla complessità distesa dell'enorme giuoco rispetto alla potenzialità del nemico. Ma non facciamoci illusioni, nemmeno in questo. Non lasciamoci addentare all'oscuro dalla trappola. L'Italia deve sapere che non si sale a Trento e a Trieste se non sulla spoglia del blocco tedesco; che a Trento e a Trieste portiamo la fatalità dinamica di tutta la nazione sorgente. Ed è una partita gigantesca, non chiusa con l'acquisto. Ma a punto per questo, quel confine è la *pregiudiziale assoluta* di ogni nostra vita prossima: nella guerra e nella pace. Una pace che sarà sempre, rispetto all'appetito tedesco, una tregua affilante di concorrenza e di imboscata.

* *

Su, su, giovani per Trento e Trieste! E' il mio motto: deve essere il vostro che mi intendete. Temprate la vigilia ardente e chiusa a quei nomi benedetti e a quella promessa suprema. Giuseppe Prezzolini si ricrederà. Vogliamo la stessa cosa. Ma per carità: non aduggiamo, non intorbidiamo le anime in ore simili. Ne tremo: e Prezzolini sa che non tremo allo stormir delle foglie.

Cantino i giovani: «Trento, Trieste». E d'andarvi a morire perchè altri vivano e respirino grande sulle Alpi e sul mare. Nessun'altra parola, oggi vale queste luminose di santità ed eroiche di lagrime: — *Trento e Trieste*. Valgono e sono *tutta* l'Italia: tutta la storia nostra avvenire.

S. Pancrazio di Parma.

GIOVANNI BORELLI

Il successo del prestito
Le sottoscrizioni private salgono a 880 milioni

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 13, mattina — Le notizie complementari giunte alla direzione generale della Banca d'Italia nel pomeriggio di ieri e nella notte portano a determinare nella somma rotonda di 880 milioni di lire la sottoscrizione del pubblico a prestito nazionale presso gli sportelli degli istituti di emissione e di quelli consorziali. La differenza per raggiungere il miliardo del prestito è stata assunta dal Consorzio di Garanzia, i componenti del quale avevano chiesto partecipazioni per più di 800 milioni di lire, ridotte dalla presidenza del consorzio stesso a 500 milioni, e ora in fatto ridotte a non più di 120 milioni complessivamente. Oltre gli istituti di emissione, la Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, l'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino, il Monte di Paschi di Siena, e le grandi banche italiane, formano parte del detto consorzio (che durerà tutto il 1915) altre ottanta casse di risparmio, la Banca Popolare di Milano e altrettante banche popolari e cooperative, più parecchi istituti di credito ordinario e ditte bancarie di primo ordine. In tutto circa 240 enti bancari di varia grandezza distribuiti in tutto il Regno e operanti con le loro sedi le loro succursali le loro agenzie e i loro numerosissimi corrispondenti diretti.

Nessuna chiusura di scuole per alloggiare richiamati

ROMA 13, ore 16,30. — Un comunicato ufficioso di stasera dice:

«E' stata diffusa la voce che in alcune città si addiverrebbe fra non molto alla chiusura delle pubbliche scuole per necessità di accasermamento di militari richiamati alle armi. La notizia è destituita di fondamento».

LA GUERRA IN POLONIA — Soldati siberiani nella loro uniforme invernale

La diplomazia estera presso la Santa Sede
nella eventualità della guerra

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

Quel che voleva sapere l'on. Tascanelli

ROMA 13, ore 21 — (X.) «Adesso farò un'altra interrogazione.

«Se l'Italia sarà in guerra con una qualche potenza, naturalmente, l'ambasciatore di questa potenza partirà dalla capitale e l'ambasciatore di questa potenza che si troverà presso il Papa, ci resterà o non ci resterà?...»

In questi termini fu formulata la interrogazione, che, proposta, per la prima volta, dal deputato on. Toscanelli nella tornata parlamentare del 23 gennaio 1871 — nella prima seduta di discussione della legge delle Guarentigie — fu rinnovata nella seduta del 15 febbraio successivo, dall'on. Mancini e dall'on. Corte, senza ottenere una risposta risolutiva nè dal ministro degli esteri del tempo, on. Visconti-Venosta, nè dal relatore della legge stessa, on. Ruggero Bonghi.

Ebbene, il problema, rimasto insoluto 44 anni or sono, ora ritorna in onore ed in qualche ambiente politico e parlamentare, è considerato con interesse e discusso con passione come con passione si discutono tutti i problemi che hanno attinenza diretta cogli avvenimenti di oggi e, più ancora, con quelli eventuali di domani. Si può aggiungere di più: oggi, questa permanenza della Diplomazia presso il Vaticano, nella supposta presunzione di un intervento armato dell'Italia negli avvenimenti contemporanei, è considerata, da taluni come un problema nuovo ed allarmante; da altri come una questione diplomatica, cui sia imperiosamente urgente dare una seria e tranquillante soluzione.

Le pretese trattative segrete

Mi piace, a questo proposito, di trascurare le voci, che si sono fatte circolare, di pretese trattative, le quali, come è stato stampato, sarebbero intercedute fra «un cardinale ed un parlamentare italiano», i quali avrebbero negoziato circa una «pace formale fra il Vaticano ed il Quirinale», riferendo, l'uno e tro, «in altissimo luogo».

Il cardinale Agliardi — che sarebbe il cardinale indicato — ama bensì di raccogliere in casa sua un vivacissimo «circolo», ove affluiscono dall'estero e dalle due sponde del Tevere eminenti personalità politiche, artistiche, letterarie di ogni specie: senatori, deputati, giornalisti, diplomatici, uomini di ambe le Corti; ma egli è perfettamente convinto che si può parlare bensì di tutto, anche delle questioni più spinose; ma non è permesso a chicchessia nè di *trattare*, nè di *negoziare* attorno a questioni, che egli ritiene insolubili, o quasi...

— «Si può fare dell'accademia, ma non si può e non si deve oltrepassare questo limite». — dice, e giustamente, il vecchio e finissimo cardinale.

Il cardinale è il primo a convenire con parecchi dei suoi ospiti — parlamentari o no, non importa — che «la presente situazione creata dalla guerra e la necessità dell'unione patriottica che si fa sentire in tutti i paesi, compresa l'Italia, influisce non poco sulla condotta del Vaticano e spiega i suoi sentimenti, relativamente concilianti verso lo Stato italiano.»

Egli conviene, inoltre, che in Vaticano si è assai preoccupati per lo intervento eventuale dell'Italia nella guerra attuale, e che, di fronte a questa eventualità, si stima opportuno di non accentuare il dissidio e di non turbare la unità della concordia nazionale... Ma, da qui all'accordo, alla conciliazione, alla «pace formale», ci corre un bel tratto.

E' ovvio di riconoscere che la partecipazione dell'Italia alla guerra creerebbe non poche difficoltà alla Santa Sede, anche perchè taglierebbe gran parte delle sue comunicazioni col mondo cattolico. Come, del pari, si capisce che lo stato di guerra dell'Italia creerebbe una situazione completamente nuova, la cui anormalità non è prevista dalla legge delle guarentigie, la quale — come disse l'on. Bonghi, rispondendo all'on. Corte, nella succitata tornata del 15 febbraio 1871 — è legge «fatta per i tempi ordinarii e tempi di pace».

Da tuttociò però non consegue che siano iniziate trattative di sorta per una «conciliazione» fra il Quirinale ed il Vaticano la quale, presa nel suo senso vero e considerata nei suoi effetti, non è desiderata da nessuna delle due parti: non dal Quirinale, il quale non intende di recedere da quella pratica, per la quale è lasciata la più ampia libertà al Pontefice per il disbrigo delle sue attribuzioni spirituali, all'egida delle leggi, nello Stato laico e sovrano; non dal Vaticano, ove si capisce che una conciliazione, ridotta alla forma costituzionale di un trattato scritto, ridurrebbe, come disse Gambetta il Pontefice alla condizione di «grand Aumônier du Roi d'Italie».

I diplomatici presso la Santa Sede

A parte però la grande questione conciliatorista, resta sempre — si dice — praticamente insoluta la questione della permanenza in Roma dei rappresentanti diplomatici presso il Papa di Stati, che eventualmente fossero in stato di guerra coll'Italia.

Potrebbero costoro — come già chiesero gli onorevoli Toscanelli e Corte — restare in Roma durante il periodo della guerra?

La legge delle Guarentigie, in verità, non risponde alla delicata domanda. Ma in Italia, la questione può dirsi risoluta, ad opera di quel maestro del Gius pubblico e privato, che fu Pasquale-Stanislao Mancini. Egli, infatti, riduce la questione a termini semplicissimi e dice:

«Quando la presenza di un inviato straniero può creare pericoli ad un Governo, questo, per premunirsene, ha facoltà riconosciute dal Diritto internazionale. Chi non sa che, rispetto ai veri diplomatici, agli inviati dei governi stranieri, il governo del paese ove sono accreditati ha sempre un mezzo facile e spedito per impedire che essi abusino del loro diplomatico mandato? Chi non sa come si possa evitare di avere in casa propria chi cospiri, o in tempo di guerra riferisca fatti che importi allo Stato di tenere celati al nemico? Sotto questo rapporto, dunque, credo indubitato che, se il governo italiano, coll'art. 11 della legge delle Guarentigie ha voluto consentire una assimilazione a quelli che non sono poi dei veri diplomatici, cioè agli inviati per affari ecclesiastici presso la S. Sede, non potrà nè dovrà accordare a costoro privilegi maggiori, nè spogliarsi, mercè le sue concessioni, di quelle facoltà, delle quali non si spoglia verso i veri diplomatici. Conseguentemente, io voglio mantenute le stesse riserve che il Diritto Internazionale riconosce in favore del governo concedente l'assimilazione dei due ordini di diplomatici.»

Discutendosi anzi la legge delle Guarentigie, il Mancini, in base a tale sua teoria, propose un emendamento all'art. 11 della legge stessa, che suona così:

«Gli inviati dei governi esteri per affari ecclesiastici presso il Sommo Pontefice godranno nel regno delle immunità che spettano agli agenti diplomatici, *salve al Governo le facoltà e le cautele riconosciute dal Diritto Internazionale.*»

Tale emendamento non fu accettato dal ministro Visconti-Venosta il quale volle che la sua legge passasse intatta, tale quale era venuta innanzi alla Camera.

Ma con questo non è escluso che precisamente il concetto del Mancini sia quello che, eventualmente, sarà adottato, nella eventualità che l'Italia scendesse in guerra. I diplomatici interessati, dunque faranno bene, data la occasione, a dimandare anticipatamente i loro passaporti...

Rifugiandosi in Vaticano?

Dovendosi prevedere tutto, potrebbe darsi il caso che uno dei diplomatici, dirò così, interessati, anzichè allontanarsi da Roma, andasse a prendere asilo dietro la «extraterritorialità» vaticana, entrando nei Sacri Palazzi...

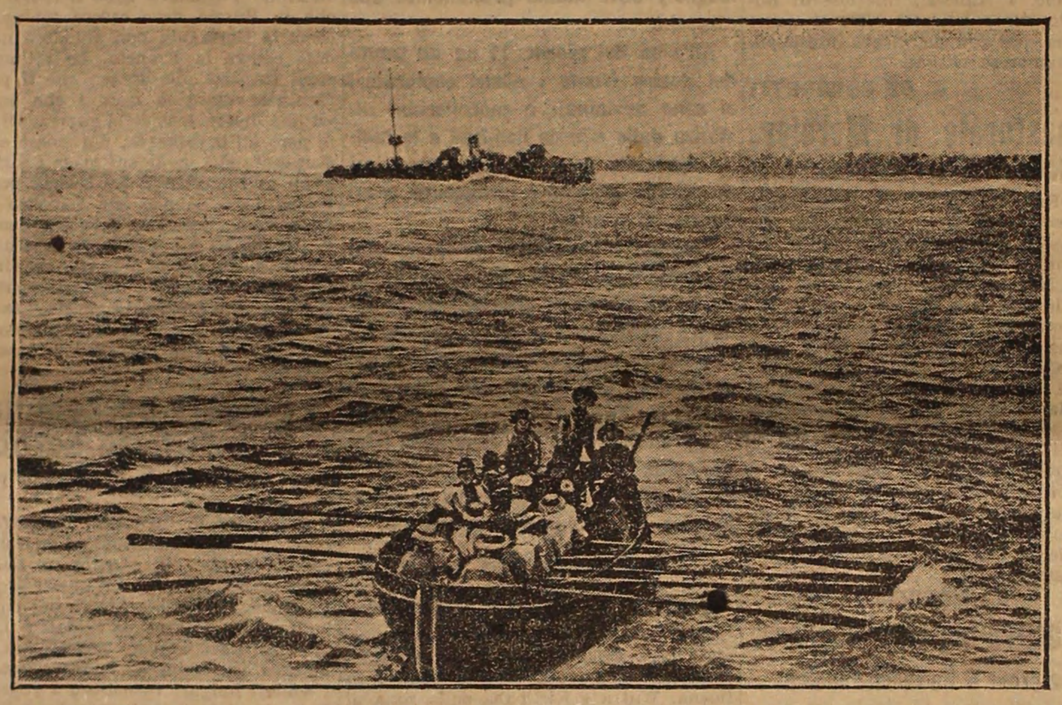
«— Il caso è ben difficile — mi ha risposto stamane un giurista vaticano. — Infatti, occorrerebbe, all'uopo, il consenso del Papa, il quale, siatene certo, non lo darebbe mai... Inoltre, è certo che il Papa non si esporrebbe mai ad una applicazione della legge delle Guarentigie, per quella parte in cui lo Stato italiano ha rivendicato a sè la proprietà dei Palazzi Pontificii... E' chiaro?»

Siccome codesto linguaggio era precisamente chiarissimo per me, così non ho insistito ulteriormente, pensando che, a parte tutti i cavilli del giure, i diplomatici vaticani, dei quali mi sono occupato fin qui, date certe occasioni, non mancheranno, nel loro stesso interesse personale, di essere prudenti, di risparmiare facili provocazioni e... di ubbidire ai dettami sapienti e prudenti del Diritto Internazionale.

Il prossimo concistoro

ROMA 13, ore 20. — Il Papa terrà concistoro segreto il giorno 22 corrente mese. Si afferma che in tale concistoro non saranno nominati nuovi cardinali.

Il rottame dell'"Emden„ sulle coste dell'isola di Keeling



Generali e ministri al pranzo di Corte

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 13, ore 16,30. — Stasera alle ore 19,30 ha luogo al Quirinale un pranzo di Corte al quale sono invitati i quattro generali d'armata, i dodici comandanti di corpo d'armata, il ministro della guerra, e il capo dello Stato Maggiore. Dopo il pranzo il Re terrà circolo.

Postelegrafici dal Ministro
Affidamenti e riserve

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 13, ore 20. — Una commissione composta di Giorgio Ottolenghi per il Comitato centrale della Confederazione postelegrafica telefonica, di Morelli e Mazza pel Comitato nazionale telefonico, accompagnati dall'on. Merloni in rappresentanza del gruppo parlamentare socialista, è stata ricevuta dal ministro Riccio. I rappresentanti hanno prospettato al Ministro alcune richieste di carattere urgente, che rappresentavano il programma minimo della Federazione, e hanno prospettato particolarmente al ministro la condizione del personale telefonico avventizio, il quale per disposizione di legge doveva passare in ruolo dopo un biennio di effettivo servizio.

La Commissione ha illustrato le richieste del personale telefonico del ruolo ex sociale e si è intrattenuta sulla riforma di legge di stato giuridico e dell'attuale regolamento di disciplina.

Il Ministro ha risposto che, per quanto egli abbia in animo di accogliere le richieste dei suoi dipendenti, vi ostano le gravi condizioni del bilancio. Però nei limiti della disponibilità egli aveva già cercato di accogliere le richieste delle telefoniste avventizie assunte prima del regolamento, nè avrebbe nell'avvenire prossimo dimenticato il personale maschile avventizio ove gli venissero realizzate opportune economie in aggiunta a quelle che egli aveva in animo di realizzare per il miglioramento dei servizi a vantaggio dell'erario. Con questa riserva il ministro ha preso impegno di accogliere le modeste richieste del personale telefonico di ruolo ed ex sociale.

Il rimpatrio del prof. Bruno Barilli

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

PARMA 13, ore 20. — E' rimpatriato e resterà fra noi breve tempo il prof. Bruno Barilli che era corrispondente di guerra del «Corriere della Sera» dalla Serbia. Il prof. Barilli si trovava in quei luoghi anche durante gli ultimi vittoriosi movimenti dei Serbi ed assai probabilmente egli ci narrerà delle fortunose vicende e degli ispirati sacrifici dell'eroico popolo serbo.

Il colossale traffico del porto di Londra

LONDRA 13, sera — I giornali dicono che a poco a poco si provvede a porre rimedio allo ingombro del porto di Londra dovuto a varie cause in relazione con la guerra e che al porto si ha una attività senza precedenti. Il numero delle navi che attendono a Gravesend un posto libero nei «docks» diminuisce a poco a poco. Il numero degli uomini impiegati nella amministrazione del porto è di 7 mila, ossia 3 mila circa più che nel gennaio del 1914. D'altra parte tutte le braccia disponibili sono occupate a costruire tettoie e depositi supplementari destinati a ricevere le merci la quantità delle quali supera tutto quello che finora era stato venduto. La maggior parte degli scaricatori ordinari dell'amministrazione del porto sono attualmente adoperati solo a scaricare i carichi di lana. L'esportazione delle lane dall'Australia è stata poco considerevole durante il periodo in cui le truppe australiane venivano portate in Gran Brettagna e durante i raids dell'«Emden». Gli arrivi di lana ora abbondano e nel prossimo mercato mensile saranno offerte 160 mila balle, cifra che costituisce quasi un record. Tuttavia l'amministrazione conta su un grande miglioramento nella situazione per la fine di gennaio.

Fra Libri e Riviste

Le Pasque Veronesi

Fra le pagine più belle e più pietose che vanta la storia di Verona va senza dubbio annoverato l'episodio che assunse il nome di «Pasque veronesi». Intorno a quella sollevazione gli storici raccolsero una enorme serie di studi, di ricerche e anche di errori. Alcuni vollero persino vedere nelle Pasque veronesi un fatto men che eroico e glorioso; ma oggi nessuno più si permette di giudicare questa pagina di storia alla stregua dei fautori di Napoleone. Anzi ogni giorno più brilla la luce fascinatrice delle epiche giornate che videro tutto il popolo della forte città «senza paura», scendere nelle piazze a battagliare col nemico. Al primo giorno di battaglia successe una notte infernale, notte quasi di leggenda. Il cannone del Castel Vecchio muggiva: i cittadini rispondevano col fuoco dei loro moschetti; cento campane tintinnavano a martello: la città era illuminata e tutto il popolo in piedi. Su questo sfondo epico il Bacigalupo à tessuto una collana di dodici sonetti, di fattura semplice, spontanea, atti a ridestare una durevole impressione epica. La rappresentazione storica è fatta con sapienza e con animo di poeta sopratutto. Il sonetto è modellato con freschezza ed agilità: il verso rende il movimento e il calore della vita. Un critico insigne, il Barbarani, scrisse a proposito di questa corona di sonetti sulle «Pasque Veronesi» che «il calore della fantasia pareggia l'acutezza della mente, l'immagine della storia rivive e risplende nella sua grandezza».

I sonetti ricompaiono ora per le stampe, editi con signorilità dall'editore Cappelli.

La natura e l'interesse del tema non potranno non invogliare molti lettori all'acquisto di questo elegante volumetto.

I nostri deputati

Nonostante che i nomi di molti onorevoli siano ben noti attraverso le cronache parlamentari dei giornali, solo un numero relativamente ristretto di cittadini che vivono nella capitale può dire di conoscere da vicino le persone dei più noti rappresentanti della Nazione. Riuscirà perciò oltremodo interessante la lettura di un brillante articolo del giornalista G. A. ANDRIULLI, pubblicato nell'ALMANACCO ITALIANO 1915, nel quale viene passata in rassegna, con la massima obiettività, la composizione della nuova Camera nei suoi differenti gruppi politici; abbelliscono il gustoso articolo molte caricature degli onorevoli più in vista dei vari partiti.

Non si può dire quindi che l'ALMANACCO ITALIANO 1915 non sia di perfetta attualità! Il grosso volume con circa mille figure, pubblicato dalla nota CASA EDITRICE BEMPORAD DI FIRENZE, è messo in vendita per i mite prezzo di L. 2,50. I nostri abbonati possono riceverlo franco.

Faticosi progressi tedeschi sul fronte francese

e attacchi sulla Vistola respinti dalle forze russe

Una crisi nel governo austriaco: il conte Berchtold s'è dimesso

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

In Francia e nel Belgio

Il comunicato tedesco

Rilevanti progressi annunciati dai tedeschi

BERLINO 13, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale in data 13 gennaio:

Un violento combattimento di artiglieria ha avuto luogo nella regione di Nieuport in seguito al quale il nemico ha sgomberato parecchie trincee presso Palingsbrug, sobborgo di Nieuport. Gli attacchi nemici sul canale di La Bassée sono stati definitivamente respinti. Un attacco francese contro la Boisselle e le colline di Nouron è stato respinto. Agli infruttuosi attacchi francesi di ieri sulle colline presso Crouy seguì un contrattacco tedesco che terminò con la completa sconfitta francese e con lo sgombero da parte dei francesi delle colline a nord-est di Auffies e a nord di Crouy. I reggimenti del Brandenburgo si impadronirono di due posizioni francesi, fecero 1700 prigionieri e presero quattro cannoni e parecchie mitragliatrici. Un attacco dei francesi nella regione a sud di Saint Mihiel è stato respinto con successo. Le nostre truppe si sono impadronite delle colline a nord-est di Nomony.

Firmato: Il Comando Superiore dell' Esercito.

Il comunicato francese

Successi e insuccessi registrati dai francesi

L'infuriare del maltempo

PARIGI 13, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Il cattivo tempo che persiste su quasi tutto il fronte ha disturbato le operazioni. In Belgio tempesta di sabbia sulle dune in riva al mare. Nella regione di Nieuport e di Ypres la nostra artiglieria ha efficacemente tirato sulle opere del nemico. Nell'Aisne a nord-est di Soissons combattimenti intorno allo sperone N. 132 sono stati assai aspri durante tutta la giornata. I tedeschi vi avevano impegnato forze assai importanti. Noi ci siamo mantenuti sulla sommità delle pendici all'ovest dello sperone.

Verso l'est le nostre truppe hanno dovuto cedere terreno. La lotta continua tra Soissons e Berry au Bac. I tiri della nostra artiglieria hanno determinato su alcuni punti esplosioni in mezzo alle batterie nemiche.

Nella Champagne, da Reims alle Argonne, duello di artiglieria assai violento nella regione di Souain. La cima del fortino a nord della fattoria di Beau Séjour è sempre nelle nostre mani e abbiamo stabilito una trincea a 60 metri dalla trincea tedesca.

In Argonne pioggia e vento. Nessuna azione di fanteria. Dalle Argonne alla Mosa cannoneggiamenti intermittenti. Nei Vosgi nebbia e abbondante caduta di neve.

Emozionante lotta aerea

Il capitano Falkenhaym ucciso

PARIGI 13, sera — L'«Echo de Paris» pubblica la descrizione di un combattimento aereo vinto con la caduta nelle linee francesi presso Amiens di un aereoplano tedesco il cui pilota era il capitano Von Falkenhaym figlio del ministro della guerra attualmente capo del grande quartier generale tedesco. Il capitano fu ucciso con una palla al cuore. Dopo l'inseguimento di un aereoplano francese che durò più di un'ora, quando l'altro pilota che rimase gravemente ferito, ma che restò abbastanza padrone della direzione per prendere terra normalmente nelle linee francesi fu raggiunto, l'aviatore francese non potè trattenersi dallo stendere la mano al suo avversario e dall'esprimere tutta la fierezza provata di avere avuto per avversario un uomo di tanto valore.

I tedeschi rigettano sui francesi le accuse di crudeltà

BERLINO 13, ore 20 — I giornali pubblicano una nota, per rispondere alla pubblicazione da parte del Governo francese delle risultanze dell'inchiesta sulla attitudine delle truppe tedesche in Francia. Secondo un telegramma da Parigi — dice la Nota — il Presidente del Consiglio Viviani ha annunziato al Consiglio dei Ministri il 9 Gennaio la pubblicazione della relazione di una commissione d'inchiesta sulle violazioni del diritto delle genti compiuto dalla Germania, che deve essere stampata a parecchie centinaia di migliaia di esemplari, tradotta e messa a disposizione dei neutri. La relazione costituisce, per quanto se ne conosce finora in base alle pubblicazioni francesi, tutta una serie di accuse infondate, con le quali si mira soltanto ad eccitare il popolo contro l'invasione dei Tedeschi.

In primo luogo relativamente alle accuse mosse ai Tedeschi in generale, senza precisione di tempo e di luogo e senza prove, che essi siano colpevoli di uccisioni, di incendi di villaggi, di violenze, è evidente che vual darsi l'impressione che i Tedeschi hanno compiuto durante la loro marcia vittoriosa dappertutto e sistematicamente tali orrori. Al contrario è un fatto che il Comando superiore dell'esercito tedesco seppe, con tutti i mezzi e con decisivo successo, assicurare il mantenimento di una condotta degna di uomini e la severa osservanza delle regole del diritto di guerra su tutti i teatri delle ostilità.

In secondo luogo di fronte agli sforzi del Governo francese di citare fatti particolari, il Governo tedesco ha naturalmente ordinato immediatamente una severa inchiesta, il cui risultato può essere atteso con tranquillità e con piena fiducia nella correttezza tedesca, e verrà pubblicato.

Fin da ora però si può dare la smentita di uno di tali fatti particolari, quello di Luneville, per il quale si rimproverava al Comando Superiore tedesco l'incendio senza motivo di 70 fabbricati. Se il Governo francese avesse giudicato opportuno di assumere informazioni immediate ed oggettive sul motivo della punizione inflitta a Luneville avrebbe constatato che la popolazione locale il 25 agosto 1914 attaccò improvvisamente alle cinque pomeridiane, dopo l'occupazione della città da parte dei Tedeschi, l'Ospedale militare in cui giacevano numerosi feriti senza difesa, mediante un fuoco fatto dalle finestre delle soffitte delle case situate nelle vicinanze che durò un'ora e mezzo senza interruzione e fu indubbiamente dovuto ai borghesi, poichè Francesi in uniforme non si trovavano presenti in quel momento a Luneville.

Anche all'indomani i soldati bavaresi furono oggetto di un fuoco simile da parte dei borghesi che tiravano dalle case. Questi fatti sono accertati in modo indubbio ed obbiettivo dalle deposizioni sotto giuramento di numerosi testimoni.

Del resto, soggiunge la Nota, il Governo francese deve apprendere come le truppe francesi si sono condotte nel loro proprio paese. Furono esse che saccheggiarono e non le truppe tedesche alle quali questo rimprovero viene rivolto senza ragione. Gli stessi loro compatrioti deposero in modo degno di fede che soldati e borghesi francesi rubarono nei castelli e nelle case di Fontaines presso Belfort, di Ramberviller, di Attigny, di Villers dovant Herrières, di Vivaisse près Trepy, di Thugny e di Moy.

Al contrario in numerosi casi sicuri testimoni francesi hanno elogiato la buona condotta e la moralità e l'attitudine severamente virile dei Tedeschi.

La Nota dice poi che anche le accuse di assassinio diffuse contro le truppe tedesche mirano a capovolgere i fatti.

Basti citare soltanto che i francesi mutilarono e finirono in numerosissimi casi i feriti tedeschi sul campo di battaglia; ed è stato spesso provato che in parecchi casi i soldati francesi uccisero i feriti tedeschi senza difesa con colpi di baionetta e commisero contro di essi gli atti più crudeli, i quali sono confermati dalle testimonianze sotto giuramento di persone sicure che saranno in seguito poste a disposizione della critica della pubblica opinione.

La Nota dice che anche al di fuori del disordine delle battaglie furono commessi assassinii nel silenzio delle prigioni: nell'agosto 1914 i prigionieri di guerra Tedeschi furono orrendamente mutilati ed uccisi senza alcuna ragione dai gendarmi francesi nelle prigioni di Montbelliard.

In un altro caso i soldati francesi attaccarono l'ufficio postale di Niedersulzbach, fecero prigionieri e maltrattarono i membri della famiglia del ricevitore postale. Essi gettarono dall'alto della scala nella strada il ricevitore vecchio di 68 anni il quale anche nella prigione di Belfort fu maltrattato, in modo tale che ne morì nella notte del 17 agosto. Anche questi episodi sono provati dalle deposizione sotto giuramento di testimoni degni di fede.

La Nota conclude citando il trattamento contrario ad ogni morale e a tutte le regole del diritto internazionale che il personale sanitario tedesco dovette subire a Lebourget, Fougères, Saint Yrisiw, Vitry-le Franc, Saint Menehould, Peronne, Souleux, Vincennes, Lione, Amiens, Bordeaux, Clermont Ferrand ed in altre città, il trattamento crudele ed umiliante dei prigionieri di guerra a Perigueux, Granville, Puydedome, Montgazon, Fougères, Castres, Montlouis ed in altri campi di prigionieri, e l'uso dei proiettili dum-dum più pericolosi e nocivi su quasi tutte le parti della linea di battaglia francese per escludere ogni diritto nei Francesi di accusare e sospettare il modo di condurre la guerra da parte dei Tedeschi.

Micidiali assalti alla baionetta

BASILEA 13, ore 20. — Oltre i progressi francesi nella foresta di Hirzbach si registra oggi l' occupazione di una parte della foresta del Sonnemberg. Presso Carspach nella regione di Altkirch i combattimenti continuano a svolgersi difficilmente a causa della pioggia persistente. L' acqua invade le trincee rendendole inutilizzabili. Per questa ragione i combattimenti furono più micidiali e gli attacchi alla baionetta più frequenti e più vivi. Dopo ogni assalto all'arma bianca il suolo fu coperto di cadaveri. Altri combattimenti avvennero nella regione di Senneheim attorno alla collina 425 e tra Uffholz e Wattweiler ma la situazione dei belligeranti rimane immutata.

I tedeschi bombardarono ieri Thann da posizioni presso Uffholz, danneggiando l'ospedale, incendiando una grande officina e facendo alcune vittime.

I particolari raccolti circa la ripresa di Burnhaupt confermano che l'azione tedesca fu di una intensità eccezionale. I tedeschi, rinforzati da truppe bavaresi e vurtemberghesi, combatteron l'intera notte alla luce dei riflettori. Innumerevoli razzi luminosi permettevano di scoprire le posizioni dei francesi. Il cannoneggiamento era incessante. Una chiesa ed altri otto edifici di Burnhaupt si incendiarono. I francesi, inferiori di numero, dovettero ritirarsi oltre il ponte sul Doller, per non sacrificare inutilmente più numerose vittime.

G. DE BENEDETTI

La pastorale di Mercier

Nuovo divieto tedesco

LONDRA 13, ore 19. — Telegrammi dall'Olanda dopo avere confermato che von Bissing, governatore generale del Belgio ha inviato ai sacerdoti della diocesi di Malines una nuova lettera per vietare la lettura e la distribuzione della pastorale del cardinale Mercier, dicono che la proibizione produce uno scarso effetto.

Il *Tid*, principale organo cattolico di Amsterdam, dichiara che molti sacerdoti di quella diocesi rifiutarono apertamente di obbedire agli ordini del governatore rispondendo che essi obbedirebbero solamente se l'ordine fosse stato dato dal cardinale stesso. Intanto un silenzio assoluto continua a circondare il cardinale, il quale diventa, così, il prelato mistero.

MARCELLO PRATI

Le industrie inglesi e la guerra

Nuove prove della fedeltà indiana

LONDRA 13, sera — Il ministero incaricato di controllare le amministrazioni provinciali e locali, pubblica una relazione dalla quale risulta che la grande disorganizzazione del commercio temuta in taluni circoli all'inizio della guerra, non si è verificata, tranne che in talune regioni e in alcune industrie speciali e la disorganizzazione è molto meno grave di quello che si temeva, così finora non è necessario fare un appello molto serio al fondo nazionale di soccorso per venire in aiuto della popolazione civile.

Le somme impiegate finora per fare fronte alle miserie non superano 158,266 sterline. I giornali dicono che quasi ogni giorno porta una nuova prova del completo fallimento dei tentativi per spingere il mondo mussulmano alla guerra santa.

Il Sultano di Selangar, il più importante stato della Malesia ha scritto al commissario inglese: «Sebbene la religione del Sultano di Turchia sia la mia, il mio governo si disinteressa assolutamente della lotta del governo ottomano. Siamo tutti, io e i miei capi, fedeli alla Gran Brettagna. Sono profondamente riconoscente al Dio dell'Universo della prosperità e della pace di cui gode il mio paese da quando si trova sotto il protettorato della Gran Brettagna. Prego perchè gli inglesi escano vittoriosi dalla guerra attuale e che l'Onnipotente spieghi la sua benedizione sul Re nostro Sovrano».

La nuova emissione franco-inglese

già più volte coperta

LONDRA 13, sera — L'emissione di 10 milioni di lire sterline in buoni del tesoro francese da parte della Banca d'Inghilterra è terminata. Le domande sono state numerosissime, specialmente nell'America del Nord. Esse hanno coperto parecchie volte l'emissione.

Vapore norvegese affondato alla foce dell'Elba

LONDRA 13, sera — Telegrafano da Bergen all'«Evening Neuws» che il vapore «Castor» di Bergen di 1200 tonnellate che navigava sotto bandiera russa, ha urtato in una mina alla foce dell'Elba, ed è affondato. Un uomo dell'equipaggio è perito.

Tutti i diplomatici presenti al ricevimento a Madrid

MADRID 13, sera — Il ricevimento settimanale del corpo diplomatico al ministero degli esteri è stato oggi assai frequentato. Si è notata la presenza dei rappresentanti di tutte le nazioni in guerra.

Fra russi e austro-tedeschi

La lotta sulla Vistola

L'offensiva tedesca energicamente respinta dai russi

PIETROGRADO 14, matt. (ufficiale). — Sulla riva sinistra della Vistola durante la notte dell'11 e tutta la giornata del 12 i tedeschi hanno continuato i loro tentativi da questi ultimi tempi diventati ormai abituali di attaccare, cioè con piccoli distaccamenti sui punti particolari del nostro fronte.

Questi tentativi furono respinti facilmente dal fuoco della nostra fanteria e da quello della nostra artiglieria infliggendo al nemico gravi perdite.

Una offensiva più ostinata, sebbene sia anche essa fallita, si è manifestata nel villaggio di Soukha ove i tedeschi ci hanno assalito ben quattro volte nello stesso giorno ed anche presso Moghely dove hanno pronunciato due attacchi.

All'alba del giorno 11 su un punto del nostro fronte i nostri esploratori si sono avvicinati a piccolissima distanza dalle trincee nemiche e le hanno attaccate con successo servendosi di granate a mano e infliggendo gravi perdite al nemico.

Secondo informazioni complementari i tedeschi avrebbero subito nella notte del 10 presso il villaggio di Tennike un attacco che avrebbe loro causato notevoli perdite. Essi avrebbero abbandonato 500 morti sul campo di battaglia.

I proiettori russi da campagna hanno molto facilmente scoperto gli attacchi. Sugli altri punti non si segnala nessun cambiamento essenziale.

La marcia dei russi verso la Transilvania

PIETROGRADO 13, ore 19. — I rifugiati dalla Bukovina che sono venuti in Rumania dichiarano che la caduta di Dorna, Watra e Kirlibaba sulla zona di frontiera della Transilvania è imminente. Dorna e Watra sono a circa 200 miglia da Orsowa sul Danubio e se l'avanzata attraverso la Transilvania dovesse essere così rapida come la marcia attraverso la Bukovina, i russi raggiungerebbero il contatto con l'esercito serbo in una quindicina di giorni. Ma la situazione è complicata dall'attitudine della Rumania, che sta ancora incerta mentre gli austriaci, a quanto si dice, stanno preparando una nuova avanzata in Serbia questa volta con l'aiuto di truppe tedesche. Comunque, le circostanze stanno ora forzando la mano alla Rumenia come mai era avvenuto prima.

VICE CONCETTO PETTINATO

I tedeschi insistono sui loro successi in Polonia

Numerosi generali russi uccisi

BERLINO 13, sera — Il collaboratore militare della «Morgen Post» a proposito della situazione militare scrive:

«I giornali russi debbono confessare il successo dei tedeschi sull'ala settentrionale e ritengono anche che questi continueranno i loro attacchi in direzione di Varsavia e che i russi dovranno una volta arrestarsi in mezzo alla strada tra il fronte Bzura e Rawka e Varsavia e nella regione di Blondjie e Grodjik ove già è stata stabilita una linea di difesa: allora in quelle località avrà luogo una nuova grande battaglia. I tedeschi potrebbero continuare la loro grande marcia su Varsavia se restassero vittoriosi. I russi sperano nel frattempo di riportare un successo nella Galizia occidentale e nei Carpazi.

Gli avvenimenti degli ultimi giorni però dimostrano che tale speranza è vana».

La «Frankfurter Zeitung» riceve per via indiretta da Pietrogrado che in una sola lista di perdite russe tra i feriti nella battaglia di Ilow-Lodz figurano i seguenti generali: Richte, Scoll, Costantinow, Kohlschmidt.

Generale turco catturato nel Caucaso

PIETROGRADO 13, sera — Il corrispondente della «Gazzetta della Borsa» da Tiflis telegrafa che durante il combattimento di Kuraourgan che durò più di 5 giorni, i cosacchi hanno fatto prigioniero il capo di stato maggiore del terzo corpo d'armata Nury Bey inviato dal Sultano sul teatro della guerra per fare una inchiesta sulla disfatta di Sarykamysch.

Altissime onorificenze al Re e al principe di Serbia

NISCH 14, matt. — *Oggi giunse a Nisch il generale Tatischeff accompagnato dal capitano Olive per consegnare al Re l'ordine di Sant'Andrea; la spada e il cordone di commendatore di San Giorgio al principe ereditario Alessandro; la croce d'ufficiale dell'ordine stesso al principe Giorgio: onorificenze loro conferite dallo Zar Nicola. La missione russa portò anche un grande numero di decorazioni da conferirsi agli ufficiali e soldati che si distinsero durante la battaglia.*

Finora non vi fu che lo Zar Alessandro che sia stato titolare dell'ordine di Sant'Andrea colla spada.

Il presidente del Consiglio Pasic offrì una colazione d'onore alla missione. Fra gli invitati erano il principe Trobezkoi, il ministro russo e il primo segretario della legazione russa Trautmann colla signora, il colonnello Biovitch ministro della guerra, il colonnello Artamanoff addetto militare russo.

Socialista austriaco che si scaglia contro la Russia

BERLINO 13, sera — Il vice presidente della Camera austriaca Pernerstorfer capo dei socialisti austriaci scrive nel «Berliner Tageblatt» sotto il titolo: «Perchè la Russia deve essere vinta». Noi come la Germania non abbiamo nessun odio contro la Francia. Le ultime elezioni francesi dimostrano che il popolo francese voleva la pace e che esso fu vittima disgraziata della guerra. Di fronte però all'Inghilterra, noi siamo con la Germania che vuole sul mare i diritti eguali all'Inghilterra. La Russia poi è il nostro vero nemico. Se l'Austria deve continuare a desistere, deve essa demolire la Russia, la cui insaziabile sete di conquista conciliata ad arte con simulazioni intrigate minacciava continuamente l'esistenza dell'Austria-Ungheria, facendo vivere questo stato nelle condizioni più difficili, con una perpetua minaccia di guerra».

I bulgari perseguitati in territorio serbo

SOFIA 13, sera — L'«Agenzia Bulgara» pubblica:

Il prefetto di Strumitza telegrafa che nuovi profughi macedoni affluiscono incessantemente in territorio bulgaro. L'altro ieri un gruppo di questi profughi fu attaccato al momento in cui passava la frontiera bulgara da soldati e da «comitagis» serbi i quali uccisero un gran numero di uomini, di donne e fanciulli. I soldati bulgari raccolsero i superstiti. Tutte le regioni limitrofe alla frontiera serba rigurgitano di profughi serbi affamati e quasi nudi che fuggono a costo di ogni specie di pericolo per salvarsi dalle persecuzioni dei «comitagis» i quali devastano tutti i loro paesi con la protezione delle autorità.

Le operazioni turche in Egitto

LONDRA 13, ore 20. — Telegrammi da Atene raccolgono la voce che i turchi abbiano abbandonato la campagna contro l'Egitto e concentrino truppe a Vurla presso Smirne e in altre località lungo la costa asiatica. Intanto l' inviato speciale del *Daily Chronicle* in Egitto telegrafa che è opinione generale che i turchi verranno certamente nel canale di Suez. Essi vi sono attesi con impazienza dall'esercito britannico nascosto nelle sabbie, esercito che il corrispondente descrive come magnifico e superbamente equipaggiato. Naturalmente il corrispondente prevede un completo fallimento dell'attacco turco e dice che l'esercito ottomano coi suoi 300 ufficiali tedeschi, respinto nel deserto vi subirà una fine terribile, specialmente per la mancanza d'acqua.

MARCELLO PRATI

Smentita di voci di separatismo ungherese

BUDAPEST 13, sera — Il «Pester Lloyd» smentisce categoricamente la notizia divulgata dalla stampa estera che l'Ungheria sia malcontenta del funzionamento dello stato maggiore tedesco e che gli ungheresi vogliano approfittare della guerra per separarsi dall'Austria e trattare la pace.

Le dimissioni di Berchtold

Il barone Burian suo successore

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 13, sera. — Si ha da Vienna che il « Fremdenblatt » nella edizione di stasera pubblica un comunicato che dice:

« Il ministro della Casa imperiale e reale e ministro degli affari esteri Berchtold, il quale aveva già da lungo tempo pregato Sua Maestà di congedarlo, ha ora rinnovato tale preghiera.

« L'Imperatore, apprezzando le importanti ragioni personali, che hanno determinato il ministro degli esteri a dare le dimissioni, si è degnato di accogliere la sua preghiera. Il ministro ungherese « a latere » barone Stefano Burian sarà nominato ministro della Casa imperiale e reale e ministro degli affari esteri ».

Truppe germaniche bavaresi al confine orientale

ROMA 13, ore 20 — Un professore, giunto in questi giorni dal Trentino a Roma, conferma in una lettera ai giornali la presenza delle truppe germaniche al confine orientale d'Austria e scrive:

« Arrivato in Italia dalle natie balze del Trentino, apprendo che in Italia vi è ancora incertezza sulla presenza o meno di truppe germaniche in quel territorio. Ora io posso affermare per constatazione diretta quanto segue: la notte della Befana arrivarono a Trento due convogli di pionieri bavaresi, che furono poi fatti ripartire circa alle 2,30 antimeridiane per la via Val Sugana per destinazione ignota. Io ero la mattina del 6 a Roncogno e li ho visti discendere dalle montagne, accompagnati da capitani austriaci, dei quali uno è noto per la sua italofobia; si chiama Petercastellic. Altri soldati di artiglieria sono giunti nei giorni 7 ed 8 gennaio. Essi sono stati mandati al Lavarone. Nella località Monte Rovere, uno dei punti più avanzati del campo trincerato di Trento, vi sono soldati tedeschi di tutte le armi. Nel forte sovrastante è un casotto che ha il compito noto a tutti di sbarazzare l'invasore dalla minaccia dei forti italiani. Sono stati portati fino dai primi di dicembre tre cannoni da 305. Il solco lasciato dai traini è ancora visibile. Io stesso, che ho compiuto pochi giorni fa la strada che da Caldonazzo porta a Termini, li ho visti. Sono soldati tedeschi, in massima parte della *Landsturm*, e altri soldati tedeschi si trovano a Pontealto, a Borgo di Val Sugana e a Vallarsa, tutti forti distanti dall'Italia non più di quindici chilometri. La stessa sera del 5 e fino a tutto il 6 gennaio furono interrotti i treni da e per la Baviera. La ragione è questa: da Kufstai entrarono 22 treni di soldati wurtemburghesi, che furono incanalati per ignota destinazione. Un controllore presente al transito dei convogli ha detto che i soldati gridavano: «*Nach nach Belgrado*.

f.to *L. S.*»

Sposa sterile Uomo impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile, fecondatore, prendendo le **Pillole Johimbina**, fosfo, stricno, coca, ferro, **Melai**. Le due scatole L. 13,50 franche posta. — Segretezza spedizione. Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal **solo** preparatore Melai Enrico, farmacista, Bologna, Lame 48.

Prof. Cav. C. PANTALEONI
Malattie di
STOMACO E INTESTINO
Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

D.r POMELLO-CHINAGLIA
DENTISTA delle Cliniche di Vienna e Berlino
Bologna - VIA GOMBRUTI 3 - Telef. 14-84

CALZATURIFICIO di VARESE
(SARDI, TROLLI e C. - Concessionari)
RECENTE e COMPLETO RIFORNIMENTO
della NOSTRA FILIALE di BOLOGNA
PORTICI DEL PAVAGLIONE
con le Ultime Novità Estere e Nazionali
Prossima apertura di altra grandiosa Filiale nel
PALAZZO RONZANI (Via Rizzoli)

CRONACA DELLA CITTÀ

L'esercito belga riorganizzato

Vani sforzi tedeschi intorno a Soissons

(Servizio part. del Resto del Carlino)

PARIGI 13, ore 24 — *Sulla situazione militare si hanno oggi i seguenti particolari:*

Nessun cambiamento notevole nella posizione degli alleati. Nelle Fiandre il duello di artiglieria continua ma il terreno allagato non permette movimenti della fanteria. I tedeschi pongono tutte le loro cure a stabilire a Ghistelles a sud est di Ostenda una forte base per gli Zeppelin e per gli areoplani. Sono stati costruiti 16 hangars che sono protetti contro le bombe da un tetto coperto di lamine metalliche. Numerosi cannoni per areoplani sono stati messi in posizione per impedire nella misura del possibile un attacco per via aerea. Ad Ostenda tutto è calmo. La maggior parte degli abitanti è fuggita a Bruges e a Eclod. Fanteria di marina tedesca proveniente dall'Yser fu mandata a Knoxh, dove però si abbandonò ad eccessi contro gli abitanti. Essa fu rimandata per punizione sul fronte dell'Yser. Parecchi treni pieni di tedeschi feriti sono giunti a Liegi. Centinaia di operai hanno attraversato Liegi e hanno proseguito per Maubeuge e per Giveut dove lavoreranno alla riparazione dei forti. Si conferma che i tedeschi stanno costruendo una ferrovia strategica a doppio binario nella provincia di Namours fra Couven e Mezières.

La riorganizzazione dell'armata belga è terminata. Essa conta ora centomila uomini divisi in sei divisioni. Ad essa va aggiunta una colonna di cannoni automobili. Quanto agli scontri segnalati nel comunicato si hanno i seguenti particolari:

Nella lotta intorno a Soissons i tedeschi hanno perduto lo sperone distinto col numero 132 che si addentra nella valle dello Iossienne. Qui si è constatata la ripresa dell' offensiva tedesca. Da questo lato i tedeschi sono comandati dal generale Von Kluck. Martedì il nemico si è gettato a diverse riprese all'attacco delle trincee francesi, ma è stato respinto; ed inseguendo gli assalitori le truppe francesi sono entrate in una parte delle trincee tedesche dove si sono istallate. Mercoldì il nemico ritornava alla carica facendo precèdere l'attacco da un bombardamento di artiglieria. Nello stesso tempo i tedeschi dirigevano il fuoco delle loro artiglierie pesanti sopra una parte della regione di Soisson cioè sopra l'altipiano che è di fronte allo sperone numero 132. Quivi è la fattoria di Perrière. Dall'altipiano si domina la città di Soisson. Chi è padrone di questa posizione è padrone della vallata e della grande strada ferrata che vi passa. Si comprende quindi lo sforzo del nemico per cacciare i francesi da quel punto e per istallarvisi..

Prossima ripresa dell'offensiva tedesca in Fiandra?

BERLINO 13, notte — Telegrafano da Copenaghen alla «Berliner Zeitung» che secondo il «National Tydende» i tedeschi spiegano in Fiandra una grande attività. Tutto sembra indicare che essi attendono solo il momento favorevole per intraprendere una poderosa offensiva tra Dixmude e il mare.

Pro e contro la coscrizione in Inghilterra

LONDRA 13, ore 18 — Dalle discussioni che si accendono su la questione della coscrizione, si rileva che, se la più gran parte della opinione pubblica sarebbe preparata alla riforma, esiste tuttavia anche una forte corrente contraria.

La coscrizione, per esempio, è ancora avversata dai «labouristi». Pareva che il loro ex «leader» Tamsay Macdonal avesse cambiato attitudine in questa questione, come ieri vi telegrafavo; ma ciò che i giornali pubblicano, sul testo del suo discorso e la versione autentica, mostra che Macdonal resta avversario di ogni guerra e di qualsiasi preparazione per la guerra, quindi della coscrizione.

Egualmente una larga frazione del partito liberale e tutto il radicale si schierano contro la riforma.

Il «Daily Chronicle» nel suo articolo editoriale, polemizzando contro i partigiani dela riforma, nota che essa minaccierebbe di dividere la compattezza delle opinioni nazionali e complicherebbe gli affari invece di semplificarli. Tutti sono pertanto convinti che la guerra richiede enormi sforzi militari alla nazione e ne domanderà ancora per due o tre mesi, (?!) poichè la Germania stessa si prepara al supremo sforzo in primavera.

Intanto la stampa seria di qui ammette che la situazione militare in Francia, in Fiandra e in Polonia divenuta stazionaria e che probabilmente resterà tale per molto tempo.

Il «Times» continuando la sua coscienziosa rivista delle operazioni, confessa che non si debbono aspettare mutamenti importanti nelle posizioni dell'est e dell'ovest, prima che la primavera venga a facilitare i nuovi mutamenti. I tedeschi sverneranno dunque sul suolo straniero.

La mancanza di notizie dai due teatri si spiega. Si può prevedere che ciò sarà per poco tempo. Durante gli ultimi giorni fu molto agitata la questione dell'intervento rumeno. Le previsioni hanno sorso più del conveniente. Benchè l'intervento rumeno sia in massima deciso, l'entrata in campagna non avverrà certo prima del marzo. In America si è andato esagerato su ciò e si è creduto di vedere Rumenia, Italia e Grecia con le armi alla mano.

MARCELLO PRATI

L'affondamento della "Courbet,, smentito

PARIGI 13, ore 23 — *Il ministro della marina smentisce l'informazione di Vienna che un sottomarino austriaco avrebbe silurato e affondato la corazzata Courbet e che la Jean Bart avrebbe avuto una collisione ed avrebbe riportato avarie. La Caurbet è in eccellente stato al suo posto.* (Stefani)

L'Italia intima il disarmo a Valona

ROMA 13, ore 23. — La « Tribuna » ha da Valona 13:

Stamane l'autorità militare lanciava un bando nella città invitando la popolazione a consegnare le armi e le munizioni entro il termine di cinque giorni. Il disarmo è esteso a tutta la zona occupata dall'Italia. L'esecuzione del bando è affidata alla gendarmeria locale.

L'accordo di vedute fra Italia e Grecia per l'Albania

PARIGI 13, ore 21,30 — Il «Temps» di questa sera si occupa nel suo articolo della situazione diplomatica riguardo alla questione albanese. Gli agenti di Berlino, Vienna, Costantinopoli — scrive il «Temps» — spiegano una forte attività nella penisola balcanica. L'Italia segue queste manovre col sincero desiderio di sventarle, ed è per questo che sostiene fermamente Essad Pascià, che l'Austria vorrebbe invece abbattere, perchè rifiuta di prestarsi ad un attacco contro la Serbia. Però l'Italia si astiene dall'intervenire e occupare Durazzo per evitare di sciupare forze che possono essere impiegate meglio altrove.

Il «Temps» ritiene che l'arrivo dell'incrociatore greco «Helli» a Durazzo non aveva altro scopo all'infuori di proteggere, se ve ne fosse stato bisogno, i sette sudditi greci che vivono a Durazzo. Evidentemente questa deve essere stata la spiegazione che il gabinetto di Atene ha dato al governo italiano.

Le relazioni italo-greche — scrive il «Temps» — restano improntate a grande cordialità e non corrono rischio, perchè l'Italia si contenta di avere messo Valona al riparo delle cupidigie. Essa non ha alcuna aspirazione diretta su Durazzo. Il governo di Roma considera freddamente l'arrivo della nave greca a Durazzo e non vi ha visto il cattivo intento di cui si è parlato in certi articoli di giornali italiani. Le relazioni fra Roma ed Atene restano cordialissime e concordano su un punto essenziale: la necessità di impedire a torbidi elementi stipendiati da agenti austriaci e turchi di trascinare l'Albania contro la Serbia e il Montenegro. Poichè su questo punto essenziale esiste l'accordo fra l'Italia e la Grecia, non vi è ragione perchè manchi l'accordo sul resto.

L'Austria richiama altri riformati

VERONA 13, sera — Per il 16 gennaio sono chiamati a presentarsi tutti i dichiarati abili nella visita dei riformati delle classi 1887, 1888, 1889, 1890, dotati di vestiario invernale, di scarpe e di viveri!

Si ha intanto notizia che due disertori di Riva sono stati condannati: uno di essi, Giovanni Alberti, alla pena capitale, fortunatamente in contumacia, l'altro alla pena dell'ergastolo.

Tutti i mzezi sono buoni per la polizia austriaca. Un sarto di Riva, dopo aver cianciato con due soldati ungheresi reduci dalla Galizia e che si dicevano intenzionati di disertare, passando in Italia e si rivolgevano a tale uopo a lui per indicazioni sul modo migliore di effettuare la fuga, veniva nel termine di due ore arrestato e tradotto nella stessa giornata al castello di Trento.

L'apertura della Camera in Norvegia

CRISTIANIA 13, sera — E' stato solennemente aperto lo «Storting». Il discorso del trono dice che le relazioni con le potenze sono amichevoli. Il governo si è adoperato per tenere il paese fuori dalla guerra mondiale. Alcuni progetti di legge relativi alle misure straordinarie per rafforzare la difesa di terra e di mare saranno presentati allo «Storting». Il pareggio del bilancio non può essere mantenuto senza nuovi aumenti di importanti imposte.

Il discorso del trono annuncia un progetto di legge relativo alla nomina di una commissione che deve trattare la questione degli approvvigionamenti del paese con grano e la questione del monopolio di stato per la importazione del grano e della farina.

Il nuovo ministro di Svizzera parte per Roma

LUGANO 13, sera — E' partito per Roma il nuovo ministro di Svizzera presso la Corte d'Italia signor De Planta. Egli entrerà in carica il 15 corrente. A segretario della legazione del governo federale è stato nominato il signor Achille Piccoli di Faido.

La pelle dell'orso

Chi proteggerà la Palestina?

LONDRA 13, ore 23,30 — Il *Daily Cronicle* pubblica un articolo editoriale sull'avvenire della Palestina. L'articolo fa l'ipotesi che la regione diventi una novella Sion. Ma in ogni caso, sia che la Palestina risulti in prevalenza istraelita o no, essa dovrà essere uno stato con autonomia limitata sotto la protezione di qualche grande potenza. Ma quale sarà questa potenza? si domanda il *Daily Cronicle*. E risponde:

«La Francia ha diritti tradizionali al protettorato delle razze cristiane in Asia Minore e ha legami storici con la Siria. L'Inghilterra è la protettrice dell'Egitto e della Palestina da lunghissimo tempo. L'America ha per lunghi anni spiegato un entusiasmo meraviglioso in missioni e opere educative in Asia Minore e che la Palestina debba essere posta sotto la custodia dell'una o dell'altra di queste Potenze ,sembra ovvio. Il problema del suo avvenire, in quanto si dovrà scegliere quale di queste Potenze debba avere il protettorato della Palestina, non sembra però facile risolvere.»

La costituzione di un comitato cittadino

per la difesa sussidiaria del paese in caso di guerra

Indizio chiaro della più bella concordia d'animi, la riunione indetta in Municipio per costituire un comitato d'organizzazione e di coordinamento di tutti quei servizi che in tempo di guerra possano provvedere alla difesa sussidiaria del paese, è riuscita numerosa, e la discussione elevatissima. In una sala del Comune erano ad attendere gl'intervenuti, sin dalle 16 e mezza, l'ing. Barattini e molti soci del Tiro a Segno.

Gli intervenuti

Alle 17 la sala era già gremita. Notiamo fra i presenti: il sen. conte Francesco Pullè, il prof. comm. Leone Pesci, rettore della R. Università, il cav. col. Porta, presidente della Direzione Provinciale del Tiro a Segno, il cav. Murari, Regio Provveditore agli studi, S. E. il generale Barbieri per la Croce Rossa, preside dell'Università Popolare, avv. Lino Carrara direttore del *Resto del Carlino*, il prof. Alberto Alberti per l'Associazione liberi docenti universitari, il cav. Dalmonte Casoni comandante le guardie municipali, il cav. uff. Francesco Cavara, comandante il Corpo dei Pompieri, il cav. avv. Eugenio Iacchia Presidente della Dante Alighieri, avv. Angelo Manaresi presidente della Trento e Trieste, il dott. Guglielmo Berti, il prof. cav. Spezzani direttore delle Scuole Elementari, maestro Giovanni Santi, presidente della Società insegnanti, cav. Giuseppe Bignami, presidente dei Superstiti delle guerre per l'Unità d'Italia, comm. Luigi Ferrerio direttore dei due collegi cittadini Ungarelli e Vittorino da Feltre, prof. Giovanni Pini, capo Console del T. C. I., avv. Raffaello Marcovigi, presidente del Club Alpino Italiano, rag. cav. uff. Callisto Paglia, presidente della Sezione Emiliana F. G. N. I., avv. Mario Pomello presidente della Virtus, il cav. Piazzi per il conte on. comm. Francesco Cavazza, presidente dimissionario del Comitato permanente di Beneficenza, il prof. cav. Giuseppe per il Comitato dei ragazzi esploratori, il cav. prof. avv. Giacomo Venezian, presidente del battaglione universitario, il prof. Rocca direttore della Casa di Educazione, Achille Bernabei per l'associazione della Stampa Emiliana, comm. prof. Codivilla direttore della Banca d'Italia, colonnello Salaris per la Croce Verde, il rag. Bozzato direttore della Banca dei ferrovieri, prof. Berti per la Società dei Medici, prof. Muzio Pazzi per la Scuola Samaritana, il prof. Goidanich, il prof. Lipparini, il prof. Calderini, il prof. Zonta, il prof. Giannotti ed altri.

Sono pure presenti la contessa Carolina Isolani e la signora Pesci.

Le adesioni

Il comitato promotore aveva rivolto invito ai signori seguenti, dei quali in grande maggioranza sono pervenute le adesioni:

Dott. Francesco Zanardi, Sindaco di Bologna; Prof. rag. Luigi Guadagnini, presidente della Deputazione Provinciale; comm. Quaranta, Prefetto; cav. Murari, R. Provveditore degli Studi; prof. comm. Leone Pesci, Rettore della R. Università; prof. comm. Silvio Canevazzi, direttore della Scuola d'App. per gli ingegneri; prof. comm. Giandomenico Belletti, Preside Liceo Galvani; Prof. Carlo Moratti, Preside del Liceo Minghetti; Prof. cav. Marco De Benedetti, Preside Istituto Tecnico Pier Crescenzi; Prof. cav. Achille Archetti, Direttore della Scuola Tecnica Ulisse Aldrovandi; Prof. Domenico Vigorita, Direttore della Scuola Normale Laura Bassi; Prof. cav. Di Tizio Giacomo, Direttore della Scuola Normale Anna Manzolini; Presidente della R. Accademia di Belle Arti; Direttore Liceo Musicale; Prof. Gaetano Serrazanetti, direttore dell'Istituto Aldini-Valeriani; Prof. Alberto Giovannini, Presidente della R. Scuola Media di Commercio; Prof. Giuseppe Bellei, Ufficiale Sanitario; Prof. Luigi Silvagni, Presidente dell'ordine dei medici; Prof. ing. Giuseppe Sartori, Presidente della Sezione di Bologna della As. Elet. Ital.; Prof. geom. Francesco Cavani, Presidente Soc. Ing. di Bologna; Marco Guadagnini, Presidente Collegio di Geometri; Augusto Dalmazzoni, Presidente Società Operaia; Rag. cav. Umberto Modonesi, Presidente Società Operaia femminile; On. Presidente Società Artigiana Maschile; On. Presidente Società Artigiana Femminile; Virgilio Gitti, Presidente Ass. Impiegati Civili; Comm. Geom. Demetrio Rossi, Presidente della Federazione Società Militari; Avv. cav. Luigi Roffeni Tiraferri, Presidente Fratellanza Militare; Comm. sen. prof. Pietro Albertoni, Presidente Reduci patrie battaglie e garibaldini; Avv. Aristide Venturini, Pres. soc. Autonoma garibaldini; Cav. col. Giuseppe Prati, Presidente Sotto Comitato Veterani; Ulisse Centofanti, Presidente Routier Autonomo Italiano; Cav. Ernesto Martelli, Presidente Circolo Turistico Bolognese; On. marchese comm. Tanari Giuseppe, Pres. Ist. Naz. Ed. fisica; Prof. Luigi Silvagni, Presidente «Sempre Avanti»; Avv. cav. Bartolomeo Seganti, Pres. «Fortitudo»; N. U. Ugo Gregorini Bingham, Pres. Automobil Club; Comm. on. avv. Enrico Pini, Presidente Poliambulanza Felsinea; Comm. Antonio Modoni, presidente Croce Rossa; Cav. uff. Alessandro Rossi, Presidente Croce Verde; Prof. Giovanni Pini, Presidente Comitato Turistico Scolastico; Comm. Ferrerio, Direttore coll. Ungarelli e Vittorino da Feltre; Pattuglie Cittadine; Avv. Giulio Zanardi, Presidente Istituto Rizzoli; Consiglio d'Amministrazione: On. Presidente Amministrazione Ospedali; On. Presidente Congregazione di Carità; Ordine dei Farmacisti; On. Presidente Cooperativa Felsinea; Cav. Augusto Barigazzi, Presidente Associazione Industriale e Commercianti; Direttore Banco di Napoli, Direttore banca Commenciale, Direttore Società Bancaria, Direttore Cassa di Risparmio; Direttore Banca Popolare, Direttore banca Cooperativa, Direttore Banca Emiliana, Direttore Piccolo Credito Romagnolo.

Il programma d'azione

L'ing. *Barattini*, direttore del Tiro a Segno, prende subito la parola per dire che nel nuovo dolore che affligge l'Italia per lo scatenarsi dei ciechi elementi tellurici, rendendo anche più fosca l'ora tragica che attraversiamo, v'è una ragione di maggior impulso alla solidarietà di maggior concordia d'animi. Seguita soggiungendo che Bologna non poteva rimanere indietro, in confronto delle città consorelle, per gli spiriti di patriottismo che sempre la posero in prima linea. L'opera sussidiaria di soccorso e di conforto, nell'eventualità della guerra, troverà anche fra noi largo favore e disinteressato ardore.

E' lieto che l'iniziativa sia partita da quella Società del Tiro a Segno che è come il tramite ideale fra l'istituto militare e le istituzioni civili. Annuncia che al primo appello, lanciato soprattutto agli Enti e a chi li presiede o rappresenta,, hanno risposto e corrisposto una infinità di persone, d'ogni ordine sociale. Confida che l'opera del nuovo comitato sarà veramente proficua. Non può mancare la simpatia della cittadinanza. Chiude dicendo che intanto, la discussione presente dovrà aver per epilogo la nomina di una commissione esecutiva che discuterà, sullo schema di programma già preparato, la somma di lavoro da farsi.

Vengono letti gli articoli del regolamento. I primi cinque dicono:

Art. 1. — E' istituito un Comitato Bolognese di Preparazione del popolo per la eventualità di una guerra.

Art. 2. — Il Comitato di Preparazione, aconfessionale e apolitico, si compone dei rappresentanti di istituti già esistenti o creati temporaneamente per raccogliere, organizzare e coordinare tecnicamente tutte le attività capaci di provvedere in tempo di guerra alla difesa sussidiaria del Paese, alla continuità dei pubblici servizi, all'assistenza e alla previdenza sanitaria.

Art. 3. — Gli scopi sono: a) Reciproco appoggio degli istituti coordinati perchè accrescano le rispettive efficienze tecniche; b) Unità direttiva degli istituti coordinati per semplificare i loro rapporti con le autorità. Questa preparazione lascia assolutamente autonomo il funzionamento dei singoli istituti.

Art. 4 — Il Comitato promuove o appoggia accanto ai corsi normali, corsi rapidi di preparazione negli istituti coordinati ed invita, con la distribuzione di apposite schede, con pubbliche conferenze, comunicati ai giornali e altri mezzi di propaganda, gli italiani della regione emiliana ad inscriversi, quanto più numerosi sia possibile, ai corsi degli istituti coordinati a seconda delle loro individuali attitudini.

Art. 5. — Il Comitato promuoverà la costituzione di sottocomitati in tutti i centri della regione emiliana che aderiscono agli scopi sopradescritti favorendo l'iscrizione degli abitanti in corsi normali e rapidi degli istituti locali, il coordinamento di quegli istituti tra loro e con istituti della sede centrale.

Gli articoli che seguono fissano i criteri di composizione del nuovo comitato, le norme per la formazione dei sottocomitati, l'estensione delle aderenze ed altro.

S'inizia subito la discussione.

La discussione

Alla presidenza viene acclamato l'ing. Barattini.

Sen. Pullè apre la discussione sostenendo l'opportunità di sfrondare il regolamento — del quale non abbiam riprodotto che una terza parte — di tutto ciò che non sia adatto alle speciali contingenze di Bologna. Non gli pare che alcuni articoli rispondano alle necessità ed alle tendenze nostre; quindi reputerebbe necessario di ridurre e modificare.

Barattini, trova giusto che se qualcosa c'è da modificare, si modifichi, soprattutto in vista della praticità e della semplificazione — doti che il nuovo comitato deve soprattutto pregiare.

Avv. Lino Carrara domanda la parola per rilevare un fatto pregiudiziale che, per la praticità e proficuità della discussione, è bene mettere subito nel suo giusto rilievo.

Nei rapporti dell'art. 3 del proposto statuto, che non ha veste giuridica, varrebbe a costituirsi come al di sopra di istituti legalmente costituiti e retti da statuti e da leggi che devono essere rispettati.

Mi sembra questo un difetto organico degno di considerazione, se si vuol fare opera saldamente efficace e non trovarci poi nella impossibilità di dar corso alle nostre deliberazioni.

Barattini — Trova giusto il rilievo, per quanto dica che, in una riunione preparatoria, non sia il caso di preoccuparsene eccessivamente, bastando intanto, a garanzia delle buone intenzioni, il fatto della costituzione del comitato. L'opera nostra — dice — dev'essere soprattutto intesa a preparare il pubblico a ciò che avverrà all'eventuale scoppio della guerra, per modo che essa non sembri più un cataclisma, ma qualcosa alla quale eravamo già preparati.

Contessa Isolani — Si associa al rilievo fatto dall'avv. Carrara, dicendo che anch'essa, come rappresentante della Federazione femminile, si trova dinanzi ad un lavoro già preparato dal suo Istituto sin dal settembre dell'anno scorso.

Si discute molto su questo argomento pregiudiziale.

Sebastiano Sani nota alcune contraddizioni del regolamento e propende per un comitato autonomo che non vincoli gli enti a cui i varii membri possano appartenere, ma faciliti il compito del mutuo aiuto nella grande ora.

Il *prof. Alberti* vuole che si veda, nella riunione, non più di «un largo consenso d'animi verso un fatto da tutti sottinteso ma di cui nessuno parla apertamente» e vuole ci si limiti all'approvazione del primo articolo del regolamento.

Avv. Carrara insiste, per chiarezza e praticità, nel suo concetto che occorre emerga dalla discussione che il Comitato non è se non un ente stimolatore e propulsore di nuove energie, non un'accolta di rappresentanti d'istituti senza mandato.

Prof. Muzio Pazzi spezza anch'egli una lancia perchè dalla discussione nasca qualcosa di pratico.

Pullè — La costituzione del Comitato.

Monti-Casoni — Ed è necessario far presto: il censimento di chi deve partire e quello di chi si offre per i servigi pratici

Un Comitato provvisorio

Già s'è discusso anche troppo. E si procede subito alla nomina di una commissione incaricata del lavoro preliminare.

E' composta del sen. Pullè, del prof. Pesci, della contessa Isolani, del colonnello Porta e di Achille Bernabei, presidente dell'«Associazione della Stampa Emiliana».

L'iniziativa della Congregazione di Carità

per venire in soccorso ai poveri e ai disoccupati

Un'altra adunanza in Municipio

Ad iniziativa della Congregazione di Carità di Bologna sono stati pure convocati in una sala del Municipio di Bologna i Rappresentanti dei principali Enti pubblici e privati locali per stabilire le migliori forme e modalità di un'azione organica e concorde atta a rendere meno penose le sofferenze dei poveri in questo momento di grande disoccupazione e di eccezionale rincaro dei generi di prima necessità.

Gli intervenuti

Il convegno riuscì assai numeroso. Vi intervennero per la Congregazione di Carità il Presidente Leonello Grossi, assistito dal Segretario avv. Bedeschi, per la Provincia il Presidente rag. Guadagnini il quale rappresentava pure la Banca Cooperativa, per il Corpo Amministrativo centrale degli Spedali l'avv. Lenzi Vice-Presidente, per l'Amministrazione dei Pii Istituti educativi l'ing. Gasperini, per la Società operaia il Presidente Dalmazzoni, per il Comitato di Beneficenza cittadina i signori grand'Uff. avv. Lazzaro Sanguinetti e cav. Arnaldo Romagnoli, il primo dei quali rappresentava pure le Cucine Economiche e l'Asilo notturno, per la Camera Confederale del Lavoro i signori Gaviglio e Augusto Franchi, per l'Asilo lattanti il N. U. cav. Francesco Sassoli Tomba, per l'O. P. dei Poveri Vergognosi l'avv. Cavalli, per il Monte di Pietà il direttore cav. uff. Gustavo Guidicini ed altri.

Erano giustificati il Sindaco di Bologna, il Presidente dell'Istituto Rizzoli ed il Direttore della Bancaria.

Un comitato d'azione

L'adunanza, sentita l'esposizione fatta dal Presidente delle ragioni che l'avevano determinata, dopo ampia discussione riconobbe anzitutto la gravità e l'importanza del problema, ravvisando la necessità di affrontarlo colla massima energia e sollecitudine. Si compiacque poi colla Congregazione di Carità per l'iniziativa assunta, prese atto delle dichiarazioni di tutti i rappresentanti delle OO. PP. locali, che cioè, o per ragioni dipendenti dalle disposizioni testamentarie che vincolano le disponibilità delle loro rendite, o, specialmente, per l'insufficienza di queste anche in tempi normali, a corrispondere ai bisogni dei poveri si trovano nell'assoluta impossibilità di contribuire, se non in piccola parte a sollievo dell'eccezionale stato di bisogno in cui versano le classi disagiate; rilevò in conseguenza l'opportunità che ad eccezionali circostanze si sopperisse con eccezionali rimedi o provvedimenti.

In considerazione di tutto ciò l'adunanza stessa dopo aver preso in esame alcune proposte concrete a provocare l'intento generoso degli Enti locali che non hanno per proprio fine la beneficenza, come Municipio, Provincia, Banche ecc. e della cittadinanza intera ritenne che prima ed indispensabile condizione per un buon successo dell'iniziativa sia l'assistenza e l'aiuto della stampa cittadina senza distinzione di parte e stabilì a tale proposito che fosse rivolto ai direttori dei giornali locali un caldo appello per ottenere il loro appoggio.

Infine, su proposta del Presidente della Deputazione Provinciale, l'adunanza deferì al Presidente della Congregazione di Carità che presiedeva l'adunanza, l'incarico di costituire, d'intesa col Sindaco di Bologna, un Comitato d'azione coll'intervento delle principali autorità cittadine, il quale alla sua volta dovrà nominare due Commissioni, una di propaganda, e l'altra di finanza.

La distribuzione dei soccorsi

Queste sotto gli auspici e le direttive designate dal Comitato avranno il compito ed il mandato che si desumono dalla loro stessa denominazione.

La distribuzione dei soccorsi verrà fatta dalla Congregazione d'intesa con alcuno dei membri del Comitato all'uopo designato e previe quelle indagini obbiettive ed accurate a cui la Congregazione addiviene in ogni caso di richiesta di sussidio, valendosi del materiale di indagine di cui dispone.

L'adunanza si sciolse esprimendo il voto che l'azione energica e volonterosa delle persone che adempiendo ad un loro preciso dovere dipendente dagli uffici che coprono intendono lenire i disagi e le sofferenze dei bisognosi in quest'ora di angoscia per tutte le nazioni civili e prevenirne le penose conseguenze che minacciano di divenire sempre più acute, trovi riscontro in un generoso ed adeguato concorso della cittadinanza bolognese.

Certo è che gli intervenuti tutti manifestarono la ferma ed inflessibile convinzione di nulla lasciare intentato per fronteggiare l'aspra situazione.

Il terremoto

Dall'Osservatorio dell'Università, ci viene comunicato:

«Stamane (13 gennaio) alle ore 7, minuti 53, secondi 45 l'apparecchio sismico di questo Osservatorio ha avvertito una scossa di terremoto ondulatorio nella direzione SSE-NNW».

Dall'Osservatorio di S. Luca:

«Alle ore 7,54',48" di stamane 13 gennaio, gli apparecchi di questo Osservatorio hanno registrato una forte scossa di terremoto. La scossa deve essere stata disastrosa e probabilmente ha colpito una parte dell'Italia meridionale. Si arguisce da ciò che la scossa è stata intensa perchè le pennine dei pendoli orizzontali sono state divelte dalla zona affumicata, la cui ampiezza massima da sud-nord supera i 32 centimetri. Qui a S. Luca la scossa è stata abbastanza sensibile ed avvertita da parecchi».

Quanto sopra riguarda il colle di S. Luca, ma possiamo soggiungere che anche in città la scossa è stata avvertita specie da persone che si trovavano ancora coricate.

Festa di ballo nelle sale Giovetti

Ieri sera si sono inaugurati i balli nelle splendide sale Giovetti in via Saffi 24 con grande concorso di signorine elegantissime e compiti cavalieri.

D'ora innanzi ogni mercoledì le feste si ripeteranno, una dei più simpatici ritrovi danzanti.

Inutile dire che i balli, sotto l'ottima scuola del pprof. Decio, sono riusciti interessanti ed animati.

La chiamata alle armi delle reclute bolognesi fissata per il giorno 19

Ultimamente una comunicazione del Sindaco avvertiva che per il comune di Bologna la chiamata alle armi dei giovani appartenenti alla prima e seconda categoria della classe 1895, era provvisoriamente sospesa fino a nuovo ordine.

Ora dal Distretto ci si comunica, che, cessate le condizioni sanitarie che avevano determinata tale sospensione, la chiamata alle armi, per il comune di Bologna è fissata per martedì 19 della settimana prossima.

Rimane ancora, fino a nuovo ordine, sospesa la chiamata delle reclute dei comuni di Camugnano, Bentivoglio, Malalbergo, Castelguelfo e Medicina appartenenti al distretto di Ravenna.

La conferenza di Padre Gemelli

Ad iniziativa del Circolo Cattolico Felsineo, ieri sera nella Sala dei Notai, affollata da un pubblico numeroso e distinto — presente pure Monsignor Gusmini Arcivescovo di Bologna, col proprio Vicario Mons. Menzani — il Padre Agostino Gemelli ha tenuto l'annunciata conferenza commemorativa su *Ruggero Bacone*.

Il nome del chiaro oratore, di cui sono così generalmente apprezzate le rare qualità di studioso e l'attività infaticabile, dava al trattenimento di ieri un carattere di speciale interesse.

Accolto coi segni della più viva e deferente simpatia, il Padre Gemelli ha parlato, per oltre un'ora, con eleganza e con dottrina, sulla vita e sulle dottrine di Ruggero Bacone, il celebre scopritore della polvere del quale, appunto in quest'anno tragico e sanguinoso, ricorre il settimo centenario della nascita.

Collocata la figura del Bacone nel suo tempo, l'oratore illustra quindi le lotte che il Bacone stesso ha dovuto necessariamente sostenervi.

In un tale ambiente di contrasti — dice a questo punto, il Padre Gemelli — contrasti in ispecial modo profondi e vivaci per il vario discutere che allor si faceva sulla filosofia aristotelica, il francescano Bacone fu critico impenitente del pensiero altrui; anche perchè così portava la tradizione dell'ordine suo.

Ma non si esaurì in quella critica — prosegue l'oratore — chè anzi la scienza sempre lo tenne assorto nello studio di più concreti problemi.

Considerato da tutti come un Mago, o come un ricercatore di misteriose verità, egli — che presagì veramente i secoli futuri e le future lotte contro la Fede — trovò in Clemente IV il primo uomo autorevole che lo comprendesse e che lo spronasse a compiere l'opera.

Bacone riteneva che non bastasse difendere la fede con la fede: epperò ricorse alla forza invincibile della scienza. Concepì il grandioso disegno di un'enciclopedia che permettesse ai fedeli di avere sotto gli occhi, in un'opera organica e completa, tutto lo scibile umano. Il suo errore fu di non essersi accorto che un disegno così vasto non poteva essere attuato: e il suo lavoro ci giunse perciò incompleto e soltanto a frammenti.

Ruggero Bacone — seguita l'oratore — fu nel Medio Evo ciò che è stato il Galilei nel Rinascimento. In confronto dei suoi tempi, il Bacone è figura prevalentemente di contrasti: in contrasto col presente, appunto perchè armonico col futuro.

L'oratore mostra quindi in Bacone il precursore della scoperta dell'America, della dottrina eliocentrica; ne illustra la vita, resa tragica dalle condanne, dal carcere, e dalle persecuzioni subite. Illustra le sue lotte con la filosofia del tempo, e mostra come egli, difensore della fede, prevedesse maravigliosamente il conflitto tra la scienza e la fede nel secolo XIX, e preannunziasse il lavorio della Chiesa Cattolica per riaffermare in questo secolo l'armonia di scienza e fede.

Infine il Padre Gemelli, parla anche della scoperta della polvere, che non può essergli con certezza, attribuita; e toglie ogni base alla leggenda che fa di Bacone un mago ed un astrologo.

L'oratore è calorosamente applaudito dal pubblico, e complimentato con vive parole di cordialità dall'Arcivescovo Monsignor Gusmini.

CRONACA D'ORO

Pervenute alla nostra amministrazione:

Per onorare la memoria del loro amato padre, Costantino Calzoni: Alessandro e Matilde Calzoni, offrono alle Piccole Suore dei Poveri Lire cento.

— Per onorare la memoria del loro amato nonno. Costantino Calzoni, i nipoti: Alberto, Adriano, Augusto, Luisa e Angelina, offrono alle Piccole Suore dei Poveri L. 50.

— Per onorare la memoria del loro amato padre, Costantino Calzoni, Alessandro e Matilde Calzoni, offrono alla Poliambulanza Felsinea, Lire cento e all'Infanzia Abbandonata L. 100.

— Emma Calzoni Gozzi e l'avv. Guido Gozzi, in memoria del compianto loro congiunto Costantino Calzoni, offrono all'Infanzia Abbandonata L. 10.

*

Alle Colonie Scolastiche Bolognesi. — Il direttore e gli impiegati della locale Banca Popolare offrono L. 51 per onorare la memoria del compianto ex collega sig. Gaetano Beretta.

Una lotteria di beneficenza

Il Consiglio Direttivo dell'*Odeon Club*, ha indetto per le giornate di sabato 30 e domenica 31 prossimo una grande lotteria a favore del Comitato di assistenza per gli emigranti come quell'ente che, in questo momento, meglio si adopera a sollevare parte delle tante sventure cagionate dalla guerra, e che quindi abbisogna di più immediato soccorso.

La festa, per l'entusiasmo col quale i dirigenti dell'«Odeon Club» si sono accinti all'opera, promette di riuscire brillante.

Terremo informati i lettori dei preparativi e pubblicheremo i nomi dei donatori di premi che già si contano a decine...

Gare di foot-ball

Ieri sul campo del «Savoia» fuori porta Galliera, ebbe luogo un match fra «Savoia II» e «Felsineo allievi». Vinse il «Felsineo» per tre goals a due. Questi furono segnati da Zaccarini, Zanetti e Tonelli pel «Felsineo» e da Bettini pel «Savoia». La squadra vincente era così composta: Zaccarini, Zanelli, Tonelli, Colombari, Gualandi, Zanotti 2.o, Capello, Loliotti, Gualandi, Cacciari e Tarozzi. Arbitro Neri A.

*

Domenica scorsa ebbe luogo nella sede dell'A. C. Bolognese la premiazione delle tre squadre vincitrici sulle ventiquattro inscritte al torneo per squadre di sei giocatori.

Primo si classificò l'A. C. Felsineo, che ha giocato colla seguente formazione: Busi, Zecchi 1.o, Biagi, Giacometti.

Secondo fu il Veloce F. B. C. con la seguente formazione: Toschi; Miani, Balestra, Brivio 1.o, Moretti e Brivio 2.o.

Terzo fu il Nazionale Emilia, con la formazione seguente: Corsini, Forni, Francia, Tebbi, Nepoti, Spagnoli, Pondrelli.

Augusto Alziator

commemorato in Consiglio Comunale

Si è riunito ieri sera alle 21 il Consiglio Comunale, presente un buon numero di consiglieri.

Non appena si è aperta l'adunanza s'è alzato a parlare il Sindaco dott. Zanardi.

Per la nuova sciagura tellurica

Sindaco — Signori Consiglieri: un grave turbamento tellurico ha colpito le nostre terre, già provate alla dolorante ed imprecabile sventura che annienta vite innocenti, distrugge tesori d'arte, devasta le opere che l'ingegno e la mano dell'uomo compone ogni giorno nell'affannosa ricerca del bene; l'immane disastro che ha turbato una parte considerevole di fertili regioni italiane, mentre trova una larga eco in noi tutti, disposti a dare il personale contributo della solidarietà umana, ravviva in questa civica rappresentanza il sentimento di un alto dovere civile, che non si esprime soltanto in manifestazione di cordoglio, ma nel proposito di dare opera efficace a sollievo di sventurati nostri fratelli; per questo, interprete del vostro unanime pensiero, facendo assegnamento sullo spirito di sacrificio dei nostri pompieri ho mandato al Ministro dell'interno il seguente telegramma:

«Costernata per nuova sventura che si abbatte su ridente regione, cara al cuore di ogni italiano Bologna esprime sua calda commossa solidarietà, offrendo propria opera fraterno aiuto, pronta inviare squadra Pompieri ove Eccellenza Vostra ne ritenga utile intervento».

"Sia lode al garibaldino caduto

La cieca natura volle dare a noi un inconsolabile dolore, privando la patria di un figlio eletto, il partito di un'autorevole compagno. Rendendo omaggio a Luigi Maino, si ricorda un illustre cultore delle scienze giuridiche, si commemora una vita di apostolato spesa nella professione, tutta intessuta di opere di giustizia, si innalza a meritato onore il socialista, che in modo mirabile circondò il dovere di uomo di parte con una larga e nobile visione di una umanità più degna di tal nome; inchinandoci davanti alla salma, intorno alla quale si raccolse senza distinzione di partiti il popolo di Milano, sembraci doveroso dare un segno tangibile dei nostri sentimenti mandando in nome di Bologna un contributo all'Asilo Mariuccia istituzione da Lui creata, dove facendo del bene, trasse conforto per un grave lutto famigliare, che forse fu non ultima causa della sua immatura morte.

Signori Consiglieri,

Il ricordo di sventure e di lutti irreparabili, mentre ci ritempra al dolore, ci spingerebbe sempre più con lena infaticata alla conquista della vita, se non ci ritraessimo un istante turbati dalle notizie di massacri, che in Francia ed in Polonia recidono il fiore della gioventù balda ed operosa; tuttavia la nostra convinzione profonda che i popoli civili non si odiano, e che soltanto interessi spesso illegittimi spingono gli uomini a guerre fratricide, non ci esime dal dovere di ricordare i garibaldini caduti per un senso lodevole di altruismo; e come in ultima seduta voi con unanime consentimento rendeste onore alla tradizione garibaldina, permettete che anche il nome di Augusto Alziator sia scritto nei nostri cuori e nel nostro animo».

L'intero Consiglio applaude alle parole commosse del Sindaco.

La pensione ai dazieri

Daddi. — Ricorda al Consiglio come non sia da lasciar passare la nomina a senatori dei due illustri cittadini Guglielmo Marconi e Giuseppe Tanari, senza una viva parola di compiacimento, e crede di interpretare con ciò il sentimento di tutto il Consiglio.

Sindaco — Ci tiene a far presente al consigliere Daddi che egli già fece il dover suo quando giunse la notizia del ben meritato laticlavio ai due illustri uomini. Si associa, ad ogni modo, alle parole pronunciate dall'egregio consigliere della minoranza.

Tosi Bellucci annuncia che si è già provveduto alla pensione dei dazieri dopo venti anni di servizio, per sottrarli al magro assegno che, dopo tanto lavoro si soleva prelevare dalla massa delle ritenute.

Si ratificano alcune deliberazioni prese dalla Giunta in forma di Consiglio, si approvano alcuni prelevamenti dal fondo di riserva, si approva il mutuo di L. 82,000 da contrarsi con la locale Cassa di Risparmio con effetto dal 1916, pel pagamento del contributo già deliberato dal Comune pei lavori di restauro all'abside della chiesa dei Servi.

Si approvano ancora l'eccedenza di spesa verificatasi nell'esecuzione di un pozzo artico per l'acquedotto comunale, e il verbale di collaudo ed autorizzazione di pagamento di residuo prezzo all'appaltatore del lavoro.

Vengono inoltre approvate le seguenti proposte:

Proposta di capitolato speciale e di contratto d'appalto per trattativa privata per i lavori da imbiancino e decoratore che saranno per occorrere per la manutenzione dei fabbricati comunali — esclusi quelli del Cimitero — durante il 1915.

Proposta di capitolato speciale e di contratto d'appalto per trattativa privata per la somministrazione di opere e di materiali in sussidio ai cantonieri di città.

Proposta di capitolato speciale e di contratto d'appalto a trattativa privata per i lavori da verniciatore che saranno per occorrere per la manutenzione dei fabbricati comunali — esclusi quelli del Cimitero — durante il 1915.

Proposta di affittanza di locali per gli uffici catastali.

E siamo alle nomine:

Per la costituzione di un Consorzio provinciale per l'acquisto e la vendita di cereali o farine, ai sensi del regio decreto 20 dicembre 1914 n. 1374, sono nominati a rapresentanti del Comune il dottor Francesco Zanardi e Stefano Guglielmo Castelvetri.

A membri del Consiglio d'amministrazione della Congregazione di Carità vengono riconfermati quelli scadenti per sorteggio: Argentina Altobelli, Angelo Dotti e avvocato Leopoldo Ferroni.

Per Augusto Alziator

Il cordoglio delle due Isole

CAGLIARI 13. — La nostra città prepara in memoria di Augusto Alziator una imponente manifestazione.

Il sindaco Ottone Baccaredda ha telegrafato al fratello di Augusto Alziator esprimendogli sensi di profondo compianto e di legittimo orgoglio della città che ha dato i natali al morto glorioso.

Il Sindaco ha anche reso visita alla famiglia Alziator in Cagliari e commemorerà egli stesso il valoroso scomparso.

— Al rag. Francesco Alziator, il giornale *Unione Sarda* ha poi telegrafato:

«Con fierezza di sardi con orgoglio di giornalisti salutiamo riverenti la morte di Augusto Alziator.

A voi alla famiglia tutte le nostre fraterne condoglianze».

PALERMO 12. — I giornali di Palermo seguitano a tessere elogi commossi di Augusto Alziator.

Ricordano come egli fosse un vero «bohemien» amante delle avventure e della vita errabonda.

Di salute malferma, era ridotto in condizioni fisiche tristi e si recò in Isvizzera per una cura e per il riposo. Vi rimase un pò, poi ritornò per qualche tempo nella sua Sardegna. Ma subito dopo il temperamento vagabondo lo spinse a peregrinare per le redazioni dei giornali della penisola e lo avemmo collega anche al giornale: *L'Ora*. Nel 1908 al disastro di Messina volle accorrere a portare l'opera sua soccorritrice e pietosa agli straziati sventurati e vanno ricordati gli eroici salvataggi da lui compiuti di miseri doloranti fra le macerie. Indi dopo il terremoto di Messina si trattenne a Palermo per alcuni mesi; dopo partì, passò alla *Stampa* di Torino, stette a Basilea per conto di questo giornale e del *Mattino* e infine passò al *Resto del Carlino* e faceva parte di questa redazione quando scoppiò la grande guerra. Egli seguendo l'impulso del suo animo generoso, si arruolò nella legione garibaldina e partì con tanti altri italiani per riunirsi sotto la bandiera di Peppino Garibaldi.

Dal campo garibaldino Alziator inviò continuamente auguri e saluti ai coneghi ed agli amici. Al collega Troni, affettuoso compagno di lavoro, egli scriveva:

«Caro Troni, saluta gli amici. A giorni saremo al fuoco. Beato chi torna. Cordiali saluti, tuo *Alziator*».

Ancora dell'esplosione al jutificio Saltarelli

Della disgrazia gravissima avvenuta ieri notte nel jutificio Saltarelli, dobbiamo aggiungere ai particolari di ieri i seguenti.

Il povero operaio morto, non ancora ventenne è Guglielmo Pietra di Luigi, macchinista il quale al momento dell'esplosione si trovava fra l'essicatoio e la «liscia» parti di un macchinario continuo, lungo una quarantina di metri. Dei sette cilindri che in esso funzionavano, due per lo scoppio improvviso, determinarono la disgrazia mortale. L'altro operaio moribondo, che nelle prime ore di ieri mattina fu trasportato dai militi della Croce Verde al nostro Ospedale Maggiore è il giovane Alberto Cantelli, d'anni 21 il quale fra l'altro ha riportato una vasta e pericolosa ferita alla testa.

Il macchinista-capo Aristide Borghi al momento dell'esplosione non si trovava allo stabilimento.

Ieri si recarono alla cartiera dei fratelli Saltarelli il pretore e il cancelliere di Vergato che presenziarono l'autopsia del giovane Pietra, fatta dal dott. Dalmastri di Marzabotto, e procedettero ad altri accertamenti, per stabilire se vi furono o no, per causa d'alcuno responsabilità.

La macchina in uso al jutificio è in ghisa, fusa fino dal 1877 dalla Ditta De Morsier.

Le geniali trovate dell'ufficio d'istruzione

Ai primi di novembre — ci scrivono alcuni assidui — l'assessore offriva ai maestri l'incarico di sorvegliare le squadre della refezione, per aumentare di un pò il loro magro stipendio. La maggior parte dei maestri accettò riconoscente l'incarico ed il 9 novembre presero servizio. Ma il mensile stabilito per il servizio refezione ancora non s'è visto, ed i maestri, che da più di due mesi lavorano e chiedono giustamente che venga loro pagato ciò che hanno diritto di pretendere, vengano mandati da Erode a Pilato, perchè negli uffici di P. I. si fa a scarica barile, nessuno ne ha colpa, nessuno sa niente. Chi ne sa qualche cosa sono i maestri, tanti dei quali avevano forse contato per Natale sul piccolo peculio di aggiunta che la *generosità* dell'assessore aveva loro offerto per mezzo di questo incarico. Dico per Natale poichè era vecchia usanza che nella vigilia di Natale fossero pronti sempre i primi mandati relativi alla refezione. I maestri chiedono, si arrabbiano per nulla: il Comune tanto non vuol pagare!

Amministrazione... proletaria!

Per la pensione ai dazieri

Nell'ultima adunanza della Commissione Amministrativa del Fondo Massa Generale delle Guardie Daziarie, il prof. Rodolfo Viti, rappresentante dei dazieri, che ebbe già occasione di fare sudi per il trattamento vitalizio ai dazieri, venuto a conoscere la provvidenza dell'on. Amministrazione Comunale per l'assegnazione, con pieno soddisfacimento del benemerito personale, di una pensione ai dazieri stessi che per età o per malattia non siano più in grado di prestare servizio, si compiacque che l'importante questione di giustizia e di umanità abbia potuto essere con prontezza ed equità favorevolmente risolta.

Un circolo tra veneti

Ieri sera in una sala del Grand Hotel d'Italie gentilmente concessa dal cav. Cevenini, ebbe luogo una riunione tra alcuni veneti residenti a Bologna per la costituzione di un circolo tra veneti.

Alla riunione parteciparono le personalità più spiccate della colonia veneta e fu approvato lo Statuto sociale e la nomina del Consiglio direttivo per acclamazione nelle persone dell'avv. comm. Gino Giolo Presidente, dott. cav. Domenico Tenavi vice-presidente, avv. cav. Michele Saccardo, avvocato Mario Gherardi, cav. Emilio Bianchini, Consiglieri. Galvan Emilio, Segretario.

La Sede Sociale è presso il Grand Hotel d'Italia e domani sera avrà luogo l'inaugurazione dei locali.

Più sfacciato che audace

Un provvido risveglio

La signora Ida Rangoni-Lenzi, proprietaria di una calzoleria in via Falegnami 18, ieri mattina si destava verso le ore 6 e si accorgeva che il negozio, sottostante alla sua abitazione, era illuminato.

Una dimenticanza?

Si mise in ascolto e sentì che nel magazzeno si avvertivano strani rumori.

Avvertì il marito il quale, alzatosi di letto, scese per una scaletta in modo da potere osservare quanto avveniva nel negozio.

Colla massima disinvoltura, come proprio fosse in casa sua, un giovane sconosciuto stava rovistando in un cassetto del banco.

Il Lenzi gridò al ladro e costui scappò.

Fatta una verifica fu constatato che dal cassetto non mancavano che poche lire. L'intervento del calzolaio, pel provvido risveglio della moglie sua, aveva impedito che lo sfacciato... più che audace malfattore, potesse compiere il furto di 60 paie di scarpe, già poste in un sacco e abbandonao nella calzoleria. Il ladro si era introdotto nella medesima con chiave falsa.

L'avv. Omero Schiassi, rappresentante del Comune, sicuro di inerpretare il sentimento dell'Amministrazione Comunale ringraziò il prof. Viti delle gentili parole.

Lezioni popolari di Storia dell'Arte. — Oggi, giovedì alle ore 16,30 nel locale degli Impiegati Civili, la signora prof. Rossi riprende il corso delle Lezioni sull'Arte nei paesi della guerra. Dopo il Belgio, la Francia: e della Francia le sue magnifiche cattedrali.

Per oggi, la genesi della cattedrale gotica francese, e le cattedrali di Parigi e di Chartres.

La Lega lavoranti barbieri ha diramato una circolare ai proprietari e lavoranti barbieri, nel quale si annuncia come, essendosi definitivamente ultimate tutte le pratiche riguardanti il mandato alla Lega conferito nel Comizio del 10 dicembre il proprietario Fabrizi Alberto, ha promesso di uniformarsi alle disposizioni del precedente concordato, rispettando particolarmente l'orario di chiusura del proprio negozio.

Società Commessi di Commercio. — I soci sono convocati in adunanza generale per la sera del 16 corrente.

Si addiverrà all'elezione delle cariche sociali. Le urne rimarranno aperte dalle 21 alle 22,30.

«I Martiri di Belfiore». — Di questa gloriosa pagina del nostro risorgimento parlerà stasera, nella sala degli Impiegati Civili (Piazza Calderini N. 1), l'avv. Ellero Pezzi, presidente della Scuola di Cultura popolare di Mantova. L'argomento, oltre che dalla forte eloquenza del chiaro oratore sarà illustrato da proiezioni.

— Alle ore 20 lezione di francese della professoressa Camurati e alle 21 d'inglese dalla professoressa Zanichelli.

— Ieri sera l'ampio anfiteatro di anatomia era gremito per la 3.a lezione del prof. Perna che ha sapientemente illustrato il sistema respiratorio. La chiara ed utile lezione, corredata da proiezioni e preparati venne applauditissima.

Una recita di beneficenza — Stasera, giovedì nella sala «Principe Amedeo» in Via Riva Reno 71, gentilmente concessa dal signor Albertazzi, si terrà una seconda recita di beneficenza «Pro senza tetto». Verranno rappresentati: «Al telefono» e il «Cantico dei Cantici».

Scarcerazioni — Ultimamente abbiamo narrato gli arresti di certo Mario Spisni fu Enrico, dicianovenne, e Spartaco Candini di Gioacchino d'anni 22, avvenuto in via Coltellini, per sospetto di furto.

Ora sappiamo che i due arrestati sono stati dal tribunale rimessi in libertà per mancanza d'indizii.

Piccoli furti. — Ieri notte i ladri, forzata una inferriata discesero nella cantina e quindi risalirono nella bottega del fornaio Aldo Frisoni in via Ugo Bassi N. 30, riuscendo a portar via varii pacchi di candele, alcune bottiglie di liquori, 20 lire in danaro, per un valore complessivo di lire 70 circa.

— Da un cortile male difeso, dalla solaree metallica, i ladri ieri notte, fuori porta S. Isaia 138, rubarono un po' di biancheria, per il valore di circa lire 30 in danno della famiglia Mingardi.

— Ignoti penetrarono con scasso nel caffè di Epaminonda Ancarani, in via Fondazza 14, e rubarono bottiglie di liquori per 70 lire e 120 uova.

Bononia Skating. — Venerdì 15 corrente, avrà luogo la consueta soirée, dalle ore 20,30 alle 24. S'invitano gli amici e abituée a intervenirvi.

Trovarobe. — Una povera ricoverata ha smarrito una borsetta contenente 8 lire e centesimi entro portamonete, fazzoletto con cifre, e coroncina. Farà opera buona chi avendolo trovato la porterà alla portineria del Ricovero di Mendicità.

Nuove nomine al Consiglio della Banca Commerciale Italiana

Siamo informati che il Consiglio di Amministrazione della Banca Commerciale Italiana, valendosi delle facoltà accordategli dallo Statuto Sociale, e precisamente del cosidetto diritto di cooptazione, ha eletto alla carica di Consiglieri, in sostituzione dei defunti signori:

S. E. Sen. Gaspare Finali, di Roma,

Senatore Giuseppe Vigoni di Milano-

Barone Alberto Oppenheim, di Colonia, i signori:

Avv. Prof. Nicola Balenzano, di Bari, Senatore del Regno.

Avv. Comm. Ferdinando Bocca, Presidente della Camera di Commercio di Torino,

Conte Enrico Sanmartino Valperga Maglione, di Roma, Senatore del Regno.

Ci rallegriamo vivamente col Consiglio della Banca Commerciale Italiana che nel rinforzare la propria compagine, ha scelto queste cospicue personalità italiane rappresentanti varie regione del nostro Paese dove la Banca svolge la sua opera altamente fattiva a vantaggio dell'economia nazionale.

I TEATRI

TEATRO DUSE

Con la *Signorina del cinematografo* e la zarzuela in un atto di Rubio: *Dos canarios de café*, questa sera si dà lo spettacolo in onore del direttore artistico della campagnia Alfredo Petroni.

Avremo una allegra serata degna del festeggiato, che è un artista geniale, corretto, di una comicità che trova i suoi motivi per la risata nelle espressioni della fisonomia mobilissima, nei soggetti caricaturati, nella satira, mai nella banalità, pur troppo oggi molto diffuse sulle scene.

TEATRO VERDI

La compagnia dei grandi spettacoli di varietà, di Ettore Petrolini, ha dato iersera la prima rappresentazione alla quale ha assistito una folla imponente, quella massa enorme di spettatori che manca di solito ai veri spettacoli d'arte. Il programma comprendeva alcune pietose canzonettiste, accolte da allegre fischiate, e tre buoni *numeri*: il trio Venezia, *clowns* musicali; i ginnasti Waldor e la *troupe* Lashoff. Quest'ultima eseguì canti e danze russe, acclamatissima.

Chiuse lo spettacolo il macchiettista Petrolini col suo repertorio a base di licenze... non poetiche, un genere certo non nuovo, fatta eccezione per l'ardimento dei *per finire*, coi quali arriveremo a mangiar di grasso tutti i giorni dell'anno.

Questa sera replica dello spettacolo.

Il successo di un artista bolognese

LODI 13, ore 20. — Il tenore Angelo Minghetti, dopo avere riportato un successo nella *Butterfly* a Bergamo, nel teatro Sociale, ha ottenuto un magnifico successo nel nostro teatro nell'opera la *Manon* di Puccini.

Il successo d'un debuttante alla Scala

MILANO 13, ore 24. — Stasera alla Scala si è dato il *Rigoletto* con un tenore nuovo non solo alle scene della Scala, ma al teatro in genere, il tenore Solari, che ha avuto un successo veramente entusiastico. La sua voce non potentissima, è però morbida, duttile e aggraziata e obbedisce a un'educazione veramente completa. E' stata una vera rivelazione.

La «Wally» a Padova

PADOVA 13. — Al nostro Verdi è andata in scena ed ha ottenuto un ottimo successo il melodramma: *La Wally* di Alfredo Catalani.

Il gran pubblico che accorse allo spettacolo applaudì a scena aperta la romanza della protagonista al primo atto con profondo sentimento cantata dalla signorina Francisca Solari e il duetto del quarto.

Si volle il bis del preludio orchestrale del terzo atto con grandi applaus ial maestro direttore Baldi-Zenoni.

Feste ed applausi furono pure dedicati al tenore Maniero, al baritono Baratto, al soprano Colonna-Romano.

La signorina Zotti nella «Butterfly» a Spezia

Di questa esimia artista bolognese, uscita dal nostro Liceo Musicale ed allieva del prof. Vezzani, il nostro giornale ha sempre seguito con compiacenza i successi, ed ora è lieto di registrare quello che ha riportato al Politeama Duca di Genova a Spezia nella *Butterfly* di Puccini. La stampa riconosce che a lei spetta il posto d'onore nell'esecuzione e che passando dalla *Bohème* alla *Butteruy* ha dato prova di un ricco temperamento artistico, di ottime doti vocali e di grande scuola tanto nel canto che nella scena, così che il pubblico le tributa eeralmente le più calorose dimostrazioni.

Società del Quartetto a Rimini

RIMINI 12, ore 20. — Si è costituita in Rimini pel vivo interessamento di alcuni amatori dell'arte musicale la «Società del Quartetto» che si prefigge scopi puramente artistici e filantropici.

Gli aderenti sono oltre duecento e ieri si è avuta l'adunanza di costituzione.

Il Consiglio direttivo e riuscito così composto: Basile cap. cav. Gennaro, presidente; Morosini Achille, vice presidente; marchese cav. Adauto Diotalevi; cav. uff. Camillo Duprè; cav. avv. Luigi Bianchini; ing. Sioca Luigi, cassiere; Savini rag. Gaetano, segretario; Mengozzi Domenico e maestro Sampaoli Guido.

Il Consiglio si è messo subito all'opera e già sta iniziando pratiche per offrire al pubblico, come debutto, un concerto a cui prenderà parte il celebre violinista belga Thomson.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE — Compagnia d'operette di Carlo Lombardo — Ore 20,45: *La signorina del cinematografo*

TEATRO VERDI — Compagnia dei grandi spettacoli di Varietà di Petrolini — Ore 21 — Rappresentazione.

EDEN TEATRO — Ore 21 Rappresentazione

Cinematografo Centrale - Indipendenza 6 *Ultimo dovere*, dramma della vita reale. — La prima serie della *Vita negli abissi del mare*, magnifica ed istruttiva cinematografia dal vero.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 *Nozze d'oro*, grandioso lavoro storico drammatico patriottico. — *L'Esercito italiano - Come si prepara il soldato alla difesa della patria.* Splendida cinematografia dal vero riproducenti le più interessanti e brillante manovre del nostro valoro Esercito.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *La Maraguita*, ovvero *l'Oro*, capolavoro cinematografico drammatico (dal romanzo di Pietro Sales).

Cinematograro Garibaldi (Arena del Sole) *Il tesoro di Lousart*, splendida azione drammatica in tre parti. — Strepitoso successo dei celebri eccentrici musicali: «Ned And» Miss Margaretk. — *Energia di Fricot*, comica.

La morte di De Caillavet

PARIGI 13, sera — E' morto l'autore drammatico Giorgio Armando De Caillavet.

Era nato in Parigi nel 1869. Giornalista, debuttò sul teatro con una *bluette* in un atto dal titolo: *Colombina*, alla quale seguì *La piccola Lulù* (1900). Le sue opere più importanti e che lo resero celebre e ricco, furono scritte in collaborazione con Roberto De Flers. Dei due scrittori si ebbero prima i libretti delle opere buffe: *Chonchette; Le fatiche d'Ercole; Il sire di Vergy; Monsieur de la Palice;* poi le commedie *I sentieri della virtù, La Montansier; L'ange du foyer; La chance du mari.*

Era un genere leggero, piacevole, che sta fra la *pochade* e la commedia allegra e che aveva fatto la fama a due altri scrittori simpatici di Meilhac e l'Halevy.

Più tardi vennero *Miquet e sua madre, Il ventaglio, L'amore veglia, La fortuna dei mariti, Il Re, L'asino di Buridano, Papà, Primerose, Il Bosco sacro, L'abito verde, La bella avventura* e da ultimo *Brotonneau*, che si rappresentava pochi giorni or sono al nostro teatro del Corso dal Novelli.

Scrittore facile, brillante, come il De Flers, il povero De Caillavet era nato per la vita allegra, spensierata, che si rispecchiava in tutte le sue opere, nelle quali però in questi ultimi tempi si sentiva anche la nota romantica sentimentale, di un sapore piacevolissimo e che era in artistico contrasto con quella satirica. Dall'unione delle due note uscirono alcuni capolavori di grazia, di arguzia, con un fondo ironico che trovò il più largo consenso del pubblico.

Poi i due autori sono passati alla commedia seria e *Brotonneau* è stato il loro primo frutto, un po' amaro nel fondo, ma, cosparso di miele.

De Caillevet lascia certo un vuoto rimarchevole sul teatro, che lo ebbe maestro acclamato.

Morte di un artista drammatico

LIVORNO 13, ore 20. — E' morto per affezione cardiaca nell'età di 68 anni il notissimo artista comico cav. Alessandro Parrini livornese che fu tra i più popolari brillanti del nostro teatro di prosa. Egli entrò in arte a 19 anni e sostenne sempre il ruolo di brillante. Fu in Italia e all'estero colle primarie nostre compagnie. Suoi cavalli di battaglia furono il «Carnevale di Torino», «Parrini senza fiammiferi» e «Uno scherzo» in cui egli eseguiva numerosi giochi di prestigitazione nei quali era valentissimo. Anzi egli era considerato come uno dei maestri dell'illusione in Italia. Da vari anni si era ritirato daprima dandosi al commercio e quindi insegnando in questa R. Accademia filodrammatica, ed ora in vari istituti di educazione. Era un cuore generoso e un animo gentile. Lascia vivissimo compianto nella sua città natale e fra i compagni d'arte.

La condanna di un soldato

PARMO 13, ore 20. — Il nostro Tribunale ha oggi condannato il soldato del 62.o fanteria Muricò Bruno di Reggio Calabria ad un anno, quattro mesi e dieci giorni di reclusione per avere recato lesioni gravi, con un coltello, al compagno di camerata Guerrini Gaspare.

Il cambio ufficiale

ROMA 13. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 105.75.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	+ 6,0	— 1,0	Pietroburgo	— 5,0
Alessandria	— 1,0	— 3,0	Varsavia	+ -,-
Genova	+ 12,0	+ 5,0	Mosca	+ -,-
Milano	+ 4,0	— 2,0	Amburgo	+ 4,0
Verona	+ 3,0	— 1,0	Vienna	+ 1,0
Venezia	+ 3,0	— 1,0	Budapest	+ 0,0
Firenze	+ 3,0	+ 0,-	Trieste	+ 3,0
Livorno	+ 12,0	+ 2,0	Parigi	+ -,-
Ancona	+ 8,0	+ 5,0	Nizza	+ -,-
Perugia	+ 6,0	+ 0,0	Zurigo	— 1,0
Roma	+ 12,0	+ 7,	Ginevra	— 3,0
Napoli	+ 13,0	+ 5,	Madrid	— 8,0
Foggia	+ 13,0	+ 7,0	Malta	+ -,-
Palermo	+ 14,0	+ 13,0	Atene	+ 2,0
Cagliari	+ 13,0	+ 4,0	Tripoli	+ -,-

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Sereno.

Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 752,6 salito a 763,0.

Temperatura in centigradi: massima 8,6; minima 4,0; media 5,8. — Anno precedente: massima —0,7; minima —2,0.

Umidità rtlativa media in centesimi 46.

Una conferenza Battisti a Milano

Dimostrazioni e tumulti

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO 13, ore 24 — La conferenza Battisti ha dato luogo stasera a rumorosi incidenti. Il deputato di Trento ha parlato dinanzi a un pubblico imponente al Liceo Manzoni sulle condizioni degli italiani nel Trentino.

Durante la conferenza il pubblico ha interrotto frequentemente l'oratore con entusiastiche acclamazioni. All'uscita il pubblico sostò sulla via e in massa compatta si avviò cantando l'inno di Mameli, verso piazza del Duomo. Il corteo gridando «Abbasso l'Austria» «viva la guerra» invase la Galleria e trascinò con sè il pubblico che si trovava presente. Furono fatte uscire allora guardie e carabinieri che affrontarono i dimostranti e dopo succedersi di vani tentativi riuscirono finalmente a respingerli sulla piazza. Intanto due compagnie di fanteria e di bersaglieri occupavano gli sbocchi della galleria. I dimostranti, sempre al canto di inni patriottici, si avviarono per via Tommaso Grossi, ove, sotto il consolato russo, si incontrarono con un gruppo di socialisti neutralisti, i quali tentarono di inscenare una controdimostrazione. In via Mercanti davanti alla birreria Vurtembrau i dimostranti iniziarono una solenne fischiata. La folla dei neutralisti rispose con grida di «abbasso la guerra». Si accese una gara di evviva e di abbasso.

Ad un certo punto un socialista armato di nervo di bue lasciò andare una bastonata sul capo di uno studente. Fu il segnale di una zuffa violenta. La ressa era tale che la circolazione dei tram dovette essere sospesa.

Fra i dimostranti si trovava anche Marinetti con alcuni futuristi il quale si incaricò di dispensare una dose fantastica cazzotti sulle spalle neutraliste. Stretto poi dalla folla, non trovò più spazio per muoversi e allora ricevette un pugno neutrale che gli produsse un ematoma in un occhio.

Nel parapiglia i vetri della Vurtembrau andarono in frantumi. Finalmente dopo circa mezz'ora il tumulto finì e gli ultimi contendenti rimasti furono sciolti dalla forza pubblica.

Gli studenti e il servizio militare

Le concessioni ministeriali

ROMA 13, sera. — Con circolare telegrafica ai regi provveditori agli studi e ai presidenti della vigilanza sugli istituti tecnici, l'on. ministro Grippo ha esteso ai giovani della classe di leva del 1894, appartenenti alla seconda categoria, alcune piccole concessioni già fatte con precedente disposizione del 4 dicembre scorso a coloro che inizieranno il servizio militare con la classe 1895. Per effetto della concessione stessa gli ammessi a trarne beneficio potranno rimandare l'esame della sessione di Luglio 1915 alla sessione di ottobre e in luogo dell'ordinaria sessione autunnale, potranno giovarsi di una sessione straordinaria nel febbraio 1916.

Ai titoli conseguiti nella sessione straordinaria predetta viene attribuito effetto retroattivo per l'iscrizione ai corsi delle scuole medie e unversitarie dell'anno scolastico 1915-1916.

Inoltre ai giovani che appartengono alla seconda categoria delle classi del 1894-1895 e che abbiano rinunciato a questa loro condizione per essere ammessi ai plotoni allievi ufficiali, è concessa a dette condizioni già indicate nella circolare 17 dicembre 1914, una speciale sessione di esame entro il corrente mese, per le prove di riparazione, integrazione e supplettive loro occorrenti per conseguire il titolo di emissione ai plotoni anzidetti.

Per le ferrovie

Adria - Ariano - Copparo - Porlomaggiore e Copparo - Jolanda - Codigoro

FERRARA 13, ore 20. — In questi giorni si è tenuto un convegno in Ferrara presso la Residenza provinciale, tra i rappresentanti delle due Provincie di Ferrara e di Rovigo e quelli della Società Veneta per trattare del duplice importante argomento; e vi si presero quelle ulteriori disposizioni che, sovratutto allo stato del mercato monetario, potessero accelerare gli ultimi relativi provvedimenti: tanto per costruzione della linea Adria - Portomaggiore, di cui il Governo ha già trasmesso lo schema di concessione con un sussidio chilometrico a carico dello Stato di più di novemila lire; quanto per i primi provvedimenti economici riguardanti la linea Copparo - Jolanda - Codigoro a carico degli enti locali interessati.

Per quest'ultima linea, erano sorti ostacoli alla compilazione del piano finanziario; ostacoli che vennero tolti così che la presentazione dell'atto degli enti prefati potrà essere fatta entro breve termine.

Altre ferrovie secondarie

a Ferrara

FERRARA 13, ore 20. — Nella sede della Deputazione Provinciale fu tenuta nel giorno 11 corrente una adunanza fra i rappresentanti delle provincie di Ferrara e Rovigo, e quelli della Società Veneta per costruzioni feroviarie allo scopo di prendere ulteriori accordi intorno a nuovi tronchi di ferrovie secondarie da costruire interessanti le due provincie, precisamente quella: Adria-Ariano-Copparo-Portomaggiore e l'altra Copparo-Iolanda-Codigoro: per la prima il Governo ha già concesso il sussidio chilometrico di L. 9 mila. Circa all'altra furono superati nella discussione divergenze ed ostacoli che erano sorti fra gli enti locali interessati.

Tutto fa credere che con questo convegno le pratiche per tali ferrovie avranno fatto un passo molto importante verso la soluzione.

Il Consiglio Provinciale di Ferrara

FERRARA 13, ore 20. — Il Consiglio Provinciale di Ferrara terrà seduta domenica prossima alle ore 10.

Fra gli oggetti da trattarsi sembra avere importanza maggiore di tutti quello della regificazione dell'Istituto Tecnico.

Dimostrazione di disoccupati

MODENA 13, ore 20. — Stamani alcune centinaia di operai disoccupati si sono recati in Municipio in cerca di lavoro. Una commissione, ricevuta dal Sindaco, espose la ragione della agitazione, e il sindaco promise di provvedere nel migliore e più sollecito modo possibile.

Gratificazione agli equipaggi delle navi mercantili

GENOVA 13, ore 24. — Vi avevo stasera data notizia di una possibile nuova agitazione della gente di mare. A complemento della notizia vi aggiungo che alle redazioni dei giornali è pervenuto un comunicato della Federazione degli Armatori liberi la quale ha deliberato di concedere una nuova gratificazione del 10 per cento sulle paghe degli ufficiali e della bassa forza dei piroscafi mercantili, esclusi però quelli noleggiati dal governo e dalle ferrovie di Stato.

Una nuova agitazione della gente di mare?

GENOVA 13, ore 22. — La notte scorsa la gente di mare ha tenuto una assemblea segreta, pare per deliberare una nuova agitazione. Ho chieso informazioni a fonte diretta e mi è stato confermato che tale adunanza venne tenuta, ma non si può sapere per quale ragione, e quali deliberazioni siano state prese.

Evidentemente i marinai, data la forte intensificazione dei traffici marittimi, chiederanno nuovi miglioramenti agli armatori.

Una tragedia dell'amore senile a Livorno

LIVORNO 13, ore 21. — Il pescivendolo Giovanni Alneri, di 74 anni nonostante l'età corteggiava da tempo la trentenne Clementina Luppetti maritata a tale Alberto Becchere. Il vecchio fu invitato più volte a non recarsi in casa della donna; ma oggi, con un pretesto, vi entrò. Dopo brevi parole scambiate colla Luppetti, con un martello che teneva in mano, l'Alneri colpì la donna che riuscì a fuggire. La Luppetti non riportò che contusioni non gravi e l'Alneri che da tempo aveva manifestato propositi di suicidio si gettava da una finestra del IV piano in un sottostante cortile, rimanendo all'istante cadavere.

Non reggendo al dolore per la morte della figlia si uccide

COMO 13, ore 20. — Sulla via che da Laveno conduce a Mombello il giorno 16 novembre u. s. si uccideva con un colpo di rivoltella certa Maria Rataggi, di 28 anni. Nessuno conobbe le cause che la determinarono a darsi la morte. La sua tragica fine gettò nella disperazione la madre di Lei signora Vittoria Bossi, vedova del sig. Fausto Rataggi residente a Milano.

La povera madre non potè darsi pace nè trovare conforto nelle cure affettuose di altri due figli e questa mattina la disgraziata donna si gettò da una finestra del primo piano della sua abitazione. Fu soccorsa prontamente, ma ogni cura riuscì vana. Dopo qualche ora cessava di vivere.

Un gatto soffoca una bambina di sei mesi nella culla

PESARO 13, matt. — Iersera la quiete e pietosa borgata di Villa Costa è stata funestata e rattristata da un caso pietosissimo toccato ad una famiglia di onesti e laboriosi braccianti. Gina Gasperini, di mesi sei, dormiva serenamente nella sua culla dove l'aveva deposta la madre Albina Alessandrini per accudire nella adiacente cucina alle faccende domestiche.

Un gatto del vicinato, introdottosi nella camera dove la piccina placidamente dormiva, salì sulla culla andandosi ad accocolare sulla bocuccia della dormiente soffocandone il respiro e provocandone la morte per soffocazione. Al tornare della mamma per riprendersi la piccina si trovò tra le braccia un cadaverino. E' già la seconda disgrazia che funesta quella povera famiglia. Un altro tenero figlio morì l'anno scorso sotto un carretto. Si parla da taluno di trascuraggine. Gli è che il retaggio della miseria fa spesso e volentieri di questi regali a chi non può darsi il lusso della vigilanza per darsi al lavoro per vivere.

Libero lavoratore mortalmente ferito dai leghisti

PARMA 13, ore 20 — Giunge oggi notizia di una grave aggressione compiuta l'altra notte dai leghisti di Viarolo in Comune di Golese, in danno del libero lavoratore Albino Bertoli di anni 21.

I fatti si sarebbero svolti così: si svolgeva l'altra sera a Viarolo fra contadini non inscritti alla lega una festa privata di ballo: alcuni leghisti chiesero di essere ammessi e furono esauditi.

Senonchè furono poi fatti allontanare perchè essi avevano assunto un contegno provocante e ingiurioso.

Nacque naturalmente un vivace alterco: i fratelli Bertoli e alcuni altri liberi lavoratori, uscirono sulla via assieme ai leghisti, fra i quali pare si sia accesa una zuffa.

Fatto sta che approf

ULTIME NOTIZIE

La gravità del disastro tellurico in Abruzzo si accentua

negli impressionanti racconti dei primi superstiti

Per telegrafo e telefono al "Resto del Carlino,,

Avezzano rasa al suolo

L'arrivo a Roma dei primi fuggiaschi

ROMA, 13, ore 24 — Il primo treno recante alcuni feriti di Avezzano è arrivato in stazione stasera alle 21,15. In stazione erano allineate numerose barelle della Croce Bianca e automobili del pronto soccorso municipale.

Alle 21,15 il treno è entrato lentamente sotto la tettoia. In tutti gli scompartimenti, e persino nel furgone bagagli, erano stati collocati dei feriti. Il treno si è fermato e subito si è proceduto al trasporto dei feriti all'ospedale del Policlinico. Il doloroso corteo si è svolto lentamente. Il lavorio degli infermieri e dei militi della Croce Rossa è stato pietosissimo. Sono persone di ogni sesso e di ogni età: vecchi dai capelli canuti, donne scarmigliate o poveri bambini. La maggior parte sono feriti alla testa e alle gambe e hanno fasciato le ferite alla meglio con lenzuoli, asciugamani. Gli infelici sono terrorizzati. Alcuni appaiono addirittura inebetiti e rispondono con singhiozzi. Le donne urlano pietosamente, i bambini piangono e si taggrappano disperatamente alle proprie madri. I pochi che sono in grado di rispondere alle nostre domande confermano che di tutta la popolazione di Avezzano sono scampate poche centinaia di persone e che la città è completamente rasa al suolo. Vi sono fra i feriti persone che hanno perduto tutti i propri cari rimasti sotto le macerie.

Si conferma che tutti i paesi del lago Fucino hanno subito la medesima sorte. In questi paesi infatti le case erano ancora meno solide che quelle di Avezzano. Il numero delle vittime è quindi ingentissimo.

Un terrificante racconto

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha potuto avvicinare un ragazzo, certo Nicolino Berardi di anni 13 di Avezzano, il quale, scampato al disastro, è giunto alla stazione, e con molti altri, montato in treno, è giunto a Roma poco dopo le 12. Il Berardi, benchè ragazzo, conduceva là il mestiere di vetturale portando da Avezzano ai paesi limitrofi i forestieri. Egli stamane aveva attaccato il cavallo al biroccino per condurre un viaggiatore a Massa D'Arde. Eravamo, ha detto il ragazzo, appena usciti dalla città della Via Casolina, quando d'improvviso il cavallo, che prima si era arrestato raspando insolitamente il terreno, si è di nuovo arrestato rifiutandosi di proseguire. Nello stesso tempo si intese per l'aria un forte rombo. Il viaggiatore ha creduto che fosse il rumore del treno, ma invece quando si sono viste alcune vicine case che cominciavano a franare, allora ho gridato: «è il terremoto». Dalle ultime case lasciate dietro di noi si levavano altre grida: «Santo Emidio aiutateci». Intanto veniva verso di noi un contadino armato di una roncola invocante anche lui il santo protettore, mentre dalla città giungeva l'enorme fragore prodotto dalla rovina di numerosi edifici avvolti in una grande nuvola di polvere.

Una bambina di circa cinque anni, nuda, correva piangendo spaventata e ci ha supplicati di aiutarla ad estrarre il padre di tra le rovine di una casetta dove era sepolta tutta la famiglia, sorpresa dal disastro mentre si stava alzando da letto. Siamo accorsi, ma mentre eravamo per prestare l'opera nostra è avvenuta una seconda scossa di terremoto che ci ha messi in fuga. Ci dirigevamo di nuovo sulla strada che mena a Massa, quando un uomo ci ha avvertiti di non proseguire perchè il villaggio di Cappelle, che dovevamo attraversare era quasi tutto distrutto.

Da Avezzano intanto giungevano correndo due soldati colpiti alla testa, sanguinanti, i quali ci hanno pregati di metterli nella vettura e condurli a Magliano per medicarsi. Ci eravamo avviati appena, che il cavallo si è di nuovo impuntato. I due soldati sono scesi proseguendo a piedi per Magliano.

La città morta

Ho rivoltato allora il cavallo che si è diretto di corsa verso Avezzano, al cui ingresso l'ho lasciato insieme alla carrozza, non potendo per il polverone densissimo e le rovine che ostruivano le vie inoltrarmi in città dalla quale però non giungevano più le grida, come se la vita si fosse improvvisamente arrestata. La stazione era distrutta. Gli scampati al disastro si sono impadroniti dei vagoni disponibili nel deposito della stazione e con l'aiuto di alcuni ferrovieri hanno formato un treno ove sono stati collocati anche numerosi feriti. Un ferroviere mentre lavorava perdeva il sangue dal capo. La moglie del capotreno, con la quale ho viaggiato da Avezzano a Tivoli, era così gravemente ferita, che a Tivoli venne collocata sopra una barella e trasportata all'ospedale d'urgenza. Lungo la via i pochi scampati, ancora pieni di terrore, mi hanno raccontato scene strazianti delle rovine della disgraziata città. Dai finestrini del treno percorrendo lentamente la via ferrata, vedemmo le case cantoniere tutte abbattute e le famiglie appena ricoperte di pochi panni scaldarsi intorno a focolari improvvisati.

Anche il palazzo Torlonia di Avezzano è in gran parte crollato. Il treno intanto procedeva lentamente arrestandosi specialmente al passaggio dei ponti che erano prima ispezionati per vedere se avessero sofferto della scossa. Ad ogni cantoniera c'era qualche persona ferita che attendeva il treno. Anche Cappelle e Sgurgola si credono distrutte. A Roma siamo arrivati alle 2.

Tutte le autorità perite?

TAGLIACOZZO 13, ore 21,30 — Notizie che si hanno da Avezzano dicono che sotto le macerie giacciono migliaia e migliaia di cadaveri schiacciati sotto il crollo orrendo. Neppure una casa è rimasta in piedi. La città è rasa al suolo completamente. Lo stesso disastro si è abbattuto sui villaggi circumvicini specialmente nelle frazione di Poggio Filippo, San Donato e Gallo. Sono morti quasi tutti i funzionari dello Stato, è morto il sottoprefetto, il capitano dei carabinieri. Degli undicimila abitanti circa componenti la popolazione di Avezzano, appena un migliaio si è salvato e i salvati sono per la maggior parte feriti. Le comunicazioni sono interrotte. La città è isolata dal resto d'Italia. Manca il pane, l'acqua e ogni genere di soccorsi.

Le vittime sarebbero diecimila

ROMA 13, ore 24 — Col treno di soccorso è arrivato a Roma stasera il delegato di P. S. di Avezzano, quello stesso che, ferito, stamane si è portato da Avezzano all'ufficio di Santa Maria a dare notizia al governo che Avezzano era distrutta. Egli è venuto personalmente a Roma per dare maggiori particolari al ministero. Lo abbiamo veduto un momento. Egli ha la testa fasciata. Ci ha confermato che il sottoprefetto con la famiglia è sotto le macerie e così pure il capitano dei carabinieri. Il paese è completamente distrutto. Anche il delegato ha perduto tutta la sua famiglia. Egli era rimasto incolume e si era dato a soccorrere i feriti quando verso le 10 una seconda scossa ha fatto crollare alcuni muri che erano rimasti in piedi. Una trave lo ha colpito alla testa ferendolo. A stento, grondando sangue, dopo essersi fasciato alla meglio con uno straccio, si è portato a Santa Maria dove ha potuto comunicare al Governo la notizia del grave disastro. Egli ci ha fatto un quadro desolante, straziante delle scene di terrore svoltesi colà. Ad Avezzano è stato stasera impiantato un ufficio telegrafico e telefonico provvisorio da campo in un casello ferroviario. Impiegati sono giunti da Roma unitamente ad un ispettore generale del Ministero dell'Interno. Interrogati essi hanno detto di avere trovato la città in un cumulo di macerie. Qualche centinaio di persone girano come smarriti. Sono stati accesi grandi fuochi per riscaldare questa disgraziata gente che non ha mezzo di sostentamento. Il servizio telegrafico e telefonico è riservato alle comunicazioni di stato.

Anche Celano e Pescina sono in gran parte distrutti, e Paternò, Aiello, Cerchio e Collarmele sono stati gravissimamente danneggiati. Secondo i primi calcoli approssimativi, le vittime ascenderebbero a diecimila.

Eccovi un altro elenco di danni e di vittime: a Pescasseroli vi sono 10 morti e 50 feriti. A Venafro è caduto il campanile della chiesa del Carmine e sono rimasti lesionati gli edifici pubblici e le abitazioni private; a Colli Volturno è crollata la volta della chiesa e sono rimaste lesionate molte case. In entrambi questi comuni però nessuna vittima. A Pizzone, oltre le lesioni alla chiesa ed a molte case, si deplorano diversi feriti gravi. Le scosse sono state anche avvertite a Sant'Elena Sannita, a Larino ed a Mirabello Sannitico, producendo dovunque molto panico fra le popolazioni che si sono riversate all'aperto. Nel comune di Bussi si deplorano sei morti e diversi feriti; a Torre, frazione del comune di Cagnano Amiterno, parecchi morti e feriti. A Castelvacchio Subequo un morto e molti feriti; a San Felice, frazione del comune di Ocre, quattro morti e vari feriti; nel comune di Poggio Picenzo un numero non ancora precisato di morti e feriti; a Castelnuovo, frazione del comune di San Pio delle Camere, due morti; nel comune di Sassa due morti e parecchi feriti.

Sono stati inviati sui luoghi colpiti soccorsi e truppa.

Si è stasera formata una squadra di soccorso composta di ingegneri medici e infermieri che partiranno domattina col primo treno per dividersi nei vari paesi dove più urge l'opera di soccorso. Stanotte sono partite in automobile molte persone e parecchi giornalisti.

Una triste marcia sui luoghi della sventura

Terribile avventura di viaggio

ROMA 13, ore 24. — Abbiamo parlato con alcune persone giunte or ora dai luoghi del disastro. Ecco il terrificante racconto dei sopravviventi:

— Siamo partiti alle 2,40 di stanotte da Chieti e dovevamo giungere a Roma verso le 10 di stamane. Alle 8 meno pochi minuti eravamo sul culmine dell'appennino abruzzese e precisamente fra le stazioni di Celano e Paterno, quando il treno d'improvviso ha ondeggiato e i vagoni si sono accavallati gli uni sugli altri. E' stato un momento di spavento indescrivibile. I passeggeri, proiettati contro le pareti dei vagoni, sballottati violentemente tra di loro, hanno cominciato a gridare, a implorare, a imprecare.

Dapprima si è naturalmente pensato a una collisione avvenuta con un altro treno viaggiante sulla nostra stessa linea, ma quando si è visto che sotto le ruote del treno si trovavano delle macerie e sassi e blocchi erano abbondantemente sparsi dinanzi alla macchina, tutti abbiamo creduto ad un attentato.

Intanto abbiamo appreso le prime, confuse notizie del formidabile accidente che ci ha repentinamente fermato su questaghiaciante regione, così lontani dalla nostra met, dal nostro viaggio. Un terremoto, quale mai a memoria d'uomo ha funestato questo paese, è passato gettando nel lutto e nella desolazione codeste popolazioni. Fatta di necessità virtù, abbiamo preso i nostri bagagli e via, lungo la nostra maledetta strada. Mano a mano che ci avviciniamo all'abitato la prima tremenda impressione colpisce i nostri occhi atterriti. Sono casette diroccate fra cui si aggirano pochi animali domestici, dei buoi, qualche giumenta che sembra attendere di essere condotta al consueto quotidiano lavoro. Più innanzi lo spettacolo di distruzione e di miseria cresce. Lungo la via sono allineati dei cadaveri. I piedi nudi o poveramente calzati, alcuni schiacciati e sanguinolenti escono lugubremente fuori dalle lacere coperte gittate da mani pietose su quei miseri avanzi.

Spettacolo di distruzione e di miserie

Col cuore oppresso proseguiamo sulla strada dolorosa chiedendo dove si trovi Paterno. Finalmente incontriamo un vecchio seduto sulla sponda della via e lo interroghiamo. Egli ci mostra dall'altro lato un mucchio di rovine:

— Eccolo là. Avevo quattro figlie, tutte quattro giovani, sono rimaste tutte là sotto, e i vecchi inutili sono riusciti a scappare. Mi ero alzato prima ed ero qui sul ponte.

Il disgraziato parla con voce roca, tranquillissima e nessun sentimento sembra commuovere l'anima sua. Uno stupore profondo lo invade e si rivela dal tono delle sue parole. Vediamo alla nostra destra dove il monte sale ancora un cumulo di macerie su cui una densa nube di polvere flutta ancora. E' Paterno. Dicono che una bella chiesa romana fosse il vanto del piccolo paesetto. Dove sarà?

Ma non una casa, null'altro che calcinacci e sassi. E noi avanziamo sempre. I morti crescono sempre più lungo il margine della strada e noi ci domandiamo quali mani abbiano composto quella macabra fila. Sono già quasi due ore che camminiamo stanchi terrorizzati; qual li sorprese ci riserba ancora questo tragico viaggio?

Un ragazzo ci viene improvvisamente innanzi sbucato chissà da qual parte.

— Avezzano è distrutto — ci dice calmissimo nel suo tagliente accento abruzzese — Guardate là.

Scrutiamo con la sguardo nella direzione che il fanciullo ci indica col dito e non vediamo nulla. Dietro gli ulivi una nuvola biancastra si leva lentamente nell'aria, ma nulla indica che ivi siano abitazioni umane. Certamente quel ragazzo è impazzito dallo spavento e quel suo pauroso stupore ne è la prova più convincente. Ma dopo pochi passi dobbiamo ricrederci dell'errore.

Dov'è Avezzano?

Dinanzi a noi per una vasta distesa uno strato di macerie copre tutta la terra. Non una casa, non un campanile, neppure un muro rimangono a testimoniare che una città sorgeva. Grida di dolore, lamenti, invocazioni giungono ora al nostro orecchio. Ci guardiamo per un istante sorpresi anche noi del tragico stupore che abbiamo scorto sul volto dei pochi sopravissuti incontrati e deposte le valigie ci affrettiamo a recare i primi soccorsi. Ahimè! L'opera è meno agevole e più pericolosa non per noi ma per coloro che intendiamo soccorrere. Tuttavia facciamo subito del nostro meglio per lenire i dolori che si presentano ai nostri occhi. Quanto siamo rimasti là? Non lo sappiamo. Finalmente è giunta una macchina a Tagliacozzo, poi un treno da Roma. Abbiamo caricati i feriti, siamo saliti noi stessi lentamente raccogliendo nei vari paesi i feriti, altri fuggiaschi siamo giunti a Roma. Dovevamo arrivare alle 10 di stamane e giungiamo adesso alle 10 di sera. Alla stazione abbiamo visto qualche centinaio di soldati che si apparecchiavano a partire per i luoghi del terremoto. Evidentemente non si sono qui resi conto alcuno della immensità del disastro; altrimenti comprenderebbero l'inutilità di inviare sia pure d'urgenza così meschini soccorsi.

I detenuti sepolti sotto le macerie del carcere

All'1 e 50 di notte è arrivato il secondo treno di feriti partito alle 19 circa da Avezano. Portava una ottantina di feriti, che sono stati trasportati di urgenza all'ospedale. Fra questi vi era una povera donna che durante il viaggio ha dato alla luce un figlio. Abbiamo interrogato alcuni di questi disgraziati e ci hanno confermato che ad Avezzano una sola casa in cemento armato è rimasta in piedi. Le carceri di Avezzano sono ridotte ad un mucchio di macerie. Tutti i detenuti sono periti. Quattro furono salvati, ma due di essi hanno le gambe spezzate. Con lo stesso treno è giunto un soldato del 13.o reggimento fanteria appartenente alla compagnia di sede ad Avezzano il quale ci ha detto che della compagnia non si erano salvati che quattro o cinque soldati. Il soldato ci ha raccontato questo episodio: «Stamane era giunta ad Avezzano una guardia di P. S. che conduceva un indigente. Mentre la guardia stava entrando in città si verificò la scossa e due palazzi caddero ai piedi della guardia e dell'indigente ed entrambi pur rimanendo sequestrati in mezzo alle macerie sono rimasti salvi.

La rovina nei paesi dell'Alto Abruzzo

Rieti risparmiata

TERNI 13, ore 24 — Il treno che mi porta verso le terre devastate dal terremoto ad ogni stazione è preso d'assalto da gente che aspetta trepidante per avere notizie sull'immane sciagura. Sono dieci ore che si attendono ovunque notizie e nessuno è in grado di darne, poichè gran parte delle comunicazioni sono interrotte. Viaggiando verso Sulmona le prime notizie di paesi danneggiati si hanno a Greccio ove alcune case sono rimaste lesionate. Ma più di Greccio è Conciliano che ha subito danni ai fabbricati. A Rieti, che ricorda ancora la sciagura del '98, la convulsione terrestre questa volta è stata benigna. Qualche crepaccio alle vetuste chiese, qualche comignolo caduto e immenso spavento. Città Ducale è la prima stazione lesionata. Le suonerie degli scambi non funzionano più. Il paese poi è nel più spaventevole squallore poichè quasi tutti i fabbricati hanno le traccie dela scossa ricevuta. La facciata della vecchia scuola delle guardie forestali è crollata. Alcune persone che si trovavano al momento del crollo nel fabbricato sono fuggite, ma due nella fuga sono state investite dalle macerie riportando ferite gravissime.

La stazione di Antrodoco è in parte crollata e la stessa sorte è toccata a quelle di Rocca di Bondi, Rocca di Corno, Vigliano e Tassa. In quest'ultima stazione il soffitto precipitando investiva il commesso Angelini e la consorte ferendoli entrambi gravemente alla testa e alle braccia. Il casello 137 crollava uccidendo due guardiani della linea; quello 138 seppelliva la moglie del cantoniere.

I soccorsi quasi impossibili

I Comuni dell'alto Abruzzo sono in gran parte rasi al suolo. Posta, Borgona, Borgovellino, Borgocolle Fegato, Giammignano, Piumata e Rocca di Bondi sono ridotte in mucchi di rovine. La durata del movimento tellurico ha permesso però ai disgraziati abitanti di fuggire dalle loro case. Vittime numerose e un imprecisabile numero di feriti si hanno ad Ojano e a Collerosso. Da ogni parte si chiedono soccorsi d'urgenza ma la mancanza di vie ferroviarie e carrozzabili rende quasi impossibile un aiuto efficace. Gli uffici pubblici sono chiusi e gran parte delle carte e dei registri sono irricuperabili. Gli impiegati disimpegnano il loro servizio in uffici improvvisati. Le sorgenti d'acqua dopo la scossa sono divenute torbide e fangose.

In alcuni punti si sono verificati straripamenti di fiumi, mentre in altre zone campi allagati dalle recenti alluvioni si sono prosciugati d'un tratto. Lungo la linea ferroviaria i lservizio di stazione viene disimpegnato entro carri ferroviari. Altri carri sono stati lasciati perchè possano dare asilo alla popolazione che teme di rientrare nelle case. Mancano notizie dai paesi dell'alta montagna che si ritengono purtroppo disastrose.

La gravità del disastro a Sora

SORA 13, ore 24 — Il terremoto di stamane ha abbattuto molti fabbricati ed ha reso inabitabili quasi tutti gli altri. E' impossibile per ora precisare il numero dei morti e dei feriti.

La popolazione accampa all'aperto. Si è proceduto ai primi salvataggi con i mezzi locali, ma rimangono inesplorate molte macerie. Da molti paesi del circondario giungono notizie di danni.

I primi provvedimenti del Governo

ROMA 14, ore 0,30 — Lon. Salandra ha messo a disposizione dei Prefetti delle provincie colpite le somme necessarie per i soccorsi più urgenti.

Il Presidente del Consiglio ha pure provveduto perchè sui luoghi colpiti giungano prontamente funzionari del genio civile, sanitari, truppe, carabinieri e mezzi di soccorso. Col treno di soccorso, partito alle 13 per Avezzano, si è recato a quella volta un ispettore generale della pubblica sicurezza. Stassera parte in automobile per Sora l'ispettore generale dell'interno comm. Dezza per l'organizzazione dei soccorsi ai comuni di quel circondario.

Stamane nelle prime ore il ministro delle Poste ha avuto cura di accertare rapidamente quali fossero le località dove le comuncazioni telegrafiche e telefoniche apparissero interrotte, ciò che permise di farsi subito un concetto della estensione del disastro e delle località più colpite. Mancando il concatenamento delle comunicazioni con Avezzano, si è disposto che il direttore delle costruzioni di Sulmona partisse in automobile a quella volta e per l'organizzazione di piccoli treni.

Per incarico del Governo, il Sottosegretario di stato ai LL. PP. on. Visocchi, si recava a visitare i luoghi maggiormente colpiti dal terremoto. Domattina egli, sarà ad Avezzano e nella sera a Sora. Lo accompagnano ispettori e funzionari del Genio Civile.

Un'altra scossa a Roma

ROMA 13, ore 24 — Alle ore 21,30 di stasera è stata sentita a Roma una seconda ecossa di terremoto, che a molti è sfuggita.

Il Re in automobile, accompagnato dal primo aiutante di campo generale Brusati, si è recato oggi a Fiuggi, e Frosinone, a Veroli, a Torre Caetani, a Zagarolo e in altri paesi della provincia romana maggiormente colpiti dal terremoto. Il Re ha fatto ritorno a Roma alle 19.

La guerra europea

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Progressi francesi a Soissons e ripiegamento a est di Crouy

PARIGI 13, ore 24. — Il comunicato delle ore 23 dice:

« A nord-est di Soissons un nostro contrattacco ha leggermente progredito fra Cuffies e Crouy ma non ha potuto avanzare oltre Crouy. Violentemente attaccati ad est di questa località le nostre truppe hanno leggermente piegato nei dintorni del villaggio di Moncel che esse occupano. Esse tengono Sante Marguerite e Nissy sur Aisne.

Nessun fatto notevole è segnalato ».

La difensiva e l'offensiva degli austriaci contro i russi

favorite dalle bufere di neve

VIENNA, 13, sera — Un Comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Gli attacchi che il nemico tenta sempre di nuovo sul Nida inferiore sono diretti specialmente contro un villaggio situato nella nostra linea di resistenza.

Appoggiata da un vivo fuoco d'artiglieria continuato a lungo, la fanteria nemica tenta di guadagnare terreno e di penetrare in quel villaggio. I suoi tentativi però sono sempre falliti con gravi perdite dinanzi alla maggior parte delle nostre posizioni.

In Galizia e nei Carpazi regna la calma: la nebbia e le tempeste di neve favoriscono le piccole azioni delle nostre truppe che conducono in varii punti ad attacchi imprevisti e con esito favorevole.

Anche nel teatro meridionale della guerra in generale calma si hanno soltanto scontri insignificanti alla frontiera a scopo di esplorazione.

I commenti della stampa viennese al ritiro di Berchtold

VIENNA 13, ore 24 — *A proposito del ritiro di Berchtold dal Ministero degli esteri la* Neue Freie Presse *scrive: «Oggi è l'anniversario. Come oggi, tre anni fa l'imperatore accordò ad Aherenthal il congedo illimitato e il conte Berchtold ambasciatore a Pietroburgo venne a Vienna come successore dell'Aherenthal. Berchtold si trovò al posto, che ora abbandona, per tre anni ricchi di avvenimenti. Già all'inizio delle sue funzioni si manifestarono i primi sintomi della grave crisi balcanica. Berchtold diramò la sua nota relativa alle riforme in Turchia precisamente mentre Poincaré allora ministro degli esteri, si trovava a Pietroburgo presso Iswolski. Poche settimane di poi Berchtold nel suo primo discorso alle Delegazioni parlava dei tenebrore in cui sono avvolti certi problemi insoluti per i continui lampeggiamenti forieri di tempesta sui Balcani. Da quel giorno il mondo non ebbe più quiete; oggi ci troviamo in guerra mondiale».*

Elogi austriaci a Giolitti triplicista

VIENNA 13, ore 24 — La «Neue Freie Presse» attribuisce a Giolitti la paternità di un articolo pubblicato dalla «Perseveranza» di Milano e citato da tutti i giornali viennesi perchè vi si afferma la necessità della neutralità italiana.

La «Neue Freie Presse» coglie il destro per fare un grande elogio di Giolitti. Il giornale parla dei modi semplici, bonari di Giolitti che malgrado ciò attira gli sguardi di tutti quando siede al suo posto di Montecitorio perchè tutti sanno che quell'uomo dalle forme gigantesche che ride e scherza così disinvoltamente coi suoi vicini è uno dei potenti della sua nazione. «Gli ambiziosi gli gironzolano attorno sanno che egli ripasserà ancora una volta il breve tratto che separa il suo seggio di deputato dal banco dei ministri. Quando Giolitti si alza, imponente come un macigno eretto sulle solide gambe e comincia a parlare, tutta l'attenzione della Camera è per lui come se nessuno prima di lui avesse detto le stesse cose, come se nessuno avesse come lui il dono di esporre la situazione con limpida chiarezza.

Giolitti non rivela mai la sua individualità così nettamente come quando le sue dita tentano di sciogliere il nodo di una situazione intricata. Giolitti non fu mai per il taglio del nodo, ma preferisce districare il groviglio con cura paziente. Questa maestria egli dimostrò ripetutamente nella sua carriera. Il destino travolse anche lui in bufere violente. Solo il tenace piemontese potè resistere a tutte le procelle senza che ne soffrisse la sua vitalità politica».

Il giornale tratteggia quindi le fasi salienti della carriera giolittiana rilevando la cooperazione di Giolitti nella politica triplicista di Crispi. Unico atto di Giolitti che si potrebbe interpretare come non favorevole alla Triplice cioè le dimissioni sue e di sei ministri avvenne perchè la suscettibilità dell'Italia era stata offesa dall'Austria e dalla Germania. Ma come presidente del Consiglio Giolitti fu sempre per la Triplice e se l'articolo della *Perseveranza* non è suo potrebbe esprimere le sue idee.

Terribile incendio ad Anversa

BERLINO 13, notte. — Telegrafano da Amsterdam al *Berliner Tageblatt* che secondo informazioni lunedì sera il fuoco distrusse completamente ad Anversa le grandi Villeries Anversoises appartenenti alle ditte Vangorp e Martens; parimenti preda delle fiamme rimasero le Banquetteries Anversoises e 12 case.

VICE ROSINA

La "Sardegna,, parte per Brindisi

L'arrivo dell'"Etna,, a Durazzo

DURAZZO 13, sera — Stamane vi è stato un fuoco di fucileria di circa un'ora fra Ratsboul e Sassobianco senza risultati nè conseguenze.

Domani la R. Nave *Sardegna* partirà per Brindisi. E' giunta in sua vece l'*Etna* sulla quale si sono imbarcati l'ammiraglio Patris, l'incaricato di affari Piacentini col personale della legazione, il console di Francia e la colonia italiana.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini 6.

Puntata n. 31 Appendice del *Resto del Carlino* 14 gennaio

RICCARDO MARSH

Il misterioso dormiente

(Versione italiana di ELENA VECCHI)

E mi si accostò. Allora mi avvidi che era ancor giovane, e sopratutto bellissima. Paragonata a lei, io sembravo una vera pupattola. Divinamente vestita, aveva dei modi che non saprei descrivere tanto eran deliziosi. In quanto alla voce, poi, udirla era una vera gioia delle orecchie.

— Sedetevi, cara — mi disse.

Obbedii, ed essa mi sedette accanto.

— Ora, ditemi tutto la principio. Dove abitate?

— In Little Olive Street, numero 32.

— E dite chiamarvi Merret, e che vostro marito è conosciuto sotto il nome di battaglia di Montagu Babbacombe. Che professione esercita?

— Tutte e nessuna.

— La risposta è un poco vaga.

— L'ultima cosa che ha fatto è stato di dormire per trenta giorni consecutivi nell'Acquario Reale.

— Trenta giorni! Ora credo d'incominciare a capire. Se non isbaglio, ne ho letto sui giornali. Cosicchè era vostro marito l'individuo che dormiva?

— Sì, il mio Giacomo. E fu lì appunto che il signor Smith o Howarth, come volete, lo ha visto per la prima volta.

— Davvero? E quando accadde ciò? in quel giorno?

— Aspettate.... Il giovedì prima della scomparsa.... ossia, giovedì scorso sono stati quindici giorni.

— Quindici giorni giovedì scorso!

La fanciulla proruppe in un'esclamazione che non afferrai completamente.

— Che stranezza! lo stesso giorno in cui vide Twickenham!

L'altra signora tacque per un istante. E quando parlò, la voce mi pareva mutata.

— Sì, è strano davvero. E durante quei giorni vostro marito stava dando spettacolo di sè come....

— Come uomo dormente.

— Come uomo dormente? Curiosa! Che specie d'uomo è vostro marito? Vecchio?

— Più anziano di me.

— Più anziano di voi? Sulla quarantina?

— Press'a poco, crederei.

— Lo avete sempre conosciuto?

— L'ho sposato sei anni sono, dopo una sola settimana di conoscenza.

— Una sola settimana! Che coraggio avete avuto! Conoscete la sua famiglia?

— Non credo abbia nessun parente al mondo. Non gliene ho mai inteso parlare, ad ogni modo. L'unica cosa che so di lui, è che è un signore.

— Che cosa intendete per un signore?

— Non saprei spiegarvelo. Ma riconosco un signore da chi non lo è, e sul conto del mio Giacomo non c'è dubbio possibile.

La signorina parve esitare innanzi di formulare una nuova dimanda.

— Quella domenica di cui parlate, si sentiva bene?

— Benone.

— Soffriva di debolezza di cuore?

— Dacchè lo conosco, non ha mai avuto un istante di malessere.

— Non so perchè ma mi parve essa si fosse aspettata un'altra risposta. Trattenne il respiro, come sollevata. L'altra proruppe:

— Non comprendo a che cosa tu voglia alludere, Editta, nè, sin qui, mi spiego come e perchè la signora Merret colleghi il nome del marito, con quello di Douglas.

— Nemmeno io. Ma ecco appunto Douglas, il quale chiarirà il mistero.

Come disse così l'uscio si schiuse dando adito a un signore. Era alto, aveva i capelli castagno leggermente brizzolati, come pure i grossi baffi arricciati alle punte. Il suo fisico non era quale me lo ero aspettato, ed il sorriso dolcissimo mi richiamò alla memoria la signora alle cui domande avevo risposto.

L'aspetto era di un uomo angustiato, quasi ammalato, anzi: per un nulla trasaliva e si guardava bene attorno, quasi che avesse visto oppure udito, qualcosa che gli altri non vedevano nè udivano.

— Douglas — disse la signorina — c'è qui una persona che desidera farti una domanda.

Parlava come creatura sicura che egli troverebbe la cosa divertente.

Ma appena i miei occhi si posarono sul volto di lui, mi avvidi dell'errore. Sebbene entrando, sorridesse alle due signore, egli non cessava di guardarmi con espressione inquieta, quasi si fosse risentito della mia intrusione.

— Davvero? — disse. — E chi è questa persona, se è lecito?

— Sarà bene glielo chieda tu stesso, a ciò possa risponderti. Sono talmente oca, che non riesco a capir nulla.

Come egli s'inoltrò, la giovane che mi aveva interrogato, si trasse un tantino in disparte. Drizzandomi sulla persona affrontai il sedicente Smith. Quantunque alto e robusto, e nonostante la nobiltà della fisionomia, pure non mi sentii intimidita come aveva temuto esserlo.

— Desiderate parlarmi?

— Sì, signore.

— In privato?

— Come volete, signore.

La fanciulla s'intromise dicendo:

— Non credo occorra vi ritiriate, Douglas. La signora Merret desidera unicamente rivolgerti una sola e semplicissima domanda.

Egli ripetè più volte il mio nome.

— Merret? Merret? Siete voi la signora Merret?

— Sì signore. Sono la moglie di Montagu Babbacombe.

Allora ciò che Fitz-Howard avevami descritto si ripetè. L'uomo vacillò su se stesso, e la fisionomia di un tratto sconvolta si improntò ad una espressione spaventosa. Mai avevo visto volto umano sottentrare a sì terribile mutamento. Temetti di vederlo cader fulminato. Le due signore divisero pienamente la mia sorpresa. La più giovane gli si affrettò al fianco.

— Douglas, che cos'hai?

Parve provar difficoltà a parlare, quasi che gli mancasse il respiro.

— E'... tutto il giorno... che non... mi sento... molto bene...

— Perchè non avertelo detto prima? Vuoi che mandi per un medico?

— No, non è nulla. E' un malessere passeggero.

Cercò di vincersi; ma sebbene vi si sforzasse, non riuscì a farlo.

— Favorite venire nel mio studio, signora.... come avete detto?

— Merret.

— Se volete venire nel mio studio, signora Merret, sono a vostra disposizione.

— Douglas — fè la più anziana delle due signore, come egli posava la mano sul pomo dell'uscio — chi è Montagù Babbacombe?

— Babbacombe?

Provò ad incontrare lo sguardo della giovane, ma non lo potè.

— Oh, un ciarlatano!

Udendo questo individuo parlar così sprezzantemente del mio Giacomo, sentii tutto il sangue salirmi al cervello e proruppi:

— Vi sbagliate completamente, caro il mio signore. E se contate parlare a codesto modo di mio marito, preferisco dirvi quanto vi ho da dire alla presenza delle signore.

(Continua)

I mercati

Lugo

BESTIAME E CARNI. — Nel mercato d'oggi 13, furono condotti i seguenti animali: Bovini 1458, asini 40, cavalli 56, suini 310, lanuti 632. Totale animali n. 2496.

Prezzo delle carni: Buoi da L. 160 a 170 — Vacche ra L. 150 a 155 — Castrati da L. 115 a 125 — Agnelli da L. 180 a 190 — Vitelli a peso vivo, tara kg. 2, da L. 120 a 130.

In giornata comincierà a funzionare il forno calmiere col pane a cent. 40 al chilogramma.

Abbondantissimo il mercato pollame, uova e formaggi.

Reggio Emilia

COMBUSTIBILI. — Legna da fuoco da L. 3.80 a 4.10 al quintale — Carbone Koke da L. 6.30 a 6.80 — Id. di legna da L. 11 a 12 — Id. antracite da L. 7.50 a 8 — Id. Cardiff da L. 5.90 a Lire 6.

BESTIAME BOVINO (peso vivo) — Buoi da L. 0,85 a 0.95 al kg. — Vacche da L. 0.70 a 0.85 — Vitelloni da L. 0.80 a 0.90 — Vitelli da latte da L. 1.20 a 1.30.

BESTIAME SUINO DA ALLEVAMENTO. — Suini dai kg. 50 ai 70, da L. 0.90 a L. 1 al kg. — dai kg. 80 ai 100, da L. 1.02 a 1.05 — dai kg. 110 ai 130 da L. 1.10 a 1.15 — Lattonzoli (per capo) da L. 10 a 22.

BESTIAME SUINO DA MACELLO (peso morto). — Suini dai kg. 100 ai 110, da L. 1 a L. 1.05 al kg. — dai kg. 120 ai 140, da L. 1.10 a 1.15 — dai kg. 150 ai 170, da L. 1.20 a 1.23.

BESTIAME OVINO (peso vivo). — Pecore da L. 0.50 a 0.65 al kg. — Agnelli da 0.90 a 1.05.

GRASSINE. — Prosciutti freschi da L. 1.55 a 1,60 al kg. — Idem stagionati da L. 2.50 a 2.60 — Lardo da L. 1.65 a 1.70 — Strutto da Lire 1.55 a 1.60.

Borse estere

LONDRA 12. — Consolidati 68 9/16 — Esterno 84 — Egiziano unificato 90 1/2 — Marconi 1 5/8 — Argento fine 22 7/8 — Rame 59 3/4.

MADRID 12. — Cambio su Parigi 100.20.

LONDRA 12. — Cambio su Italia 26,60 — Chaques 25,25 — Cambio su Parigi 25,65 — Chaques 25,12.

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche"

SIROLINA „Roche"

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.

Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.

I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.

Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.

I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

UN SOLO FLACONE di PILLOLE Creosotina DOMPÉ-ADAMI E' SUFFICIENTE A GUARIRE LA PIÙ INSISTENTE TOSSE ED IL CATARRO PIÙ OSTINATO MILIONI DI GUARIGIONI

FLACONI DA L. 2 E L. 1.25 FARMACIA DOMPÉ-MILANO (ALBERTO 3)

PUBBLICITA' ECONOMICA

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

M. M. 28. Bologna. Siate compiacente ritirare ogni giorno corrispondenza finchè avvenuto nostro desiderato incontro. 3[illegible]

SIGNORE conoscerebbe signorina aiutandola anche. Escludonsi anonime. Ricevuta raccomandata 579. 387

FERROVIA Carissima. Ricevuto. Grazie Hai calmato il mio animo addoloratissimo per tua partenza, e per lungo silenzio. Sentomi più tranquillo. Mio amore sempre vivo, cuore tutto tuo. Dimenticarti? Mai! Amami, pensami come pensoti. Scrivi. Baci. 388

VENERDI' la supplicai di leggere oggi il «Carlino». Ella rifiutò. Se non può accogliere i sentimenti della mia passione non potrà accettare la devozione mia profonda, concedendomi la sua amichevole simpatia? L'avvenire è nelle mani di Dio. Venerdì e sabato alle 14 passerò una volta sola innanzi alle finestre sue. Vorrà farsi vedere un momento? Angosciosamente. C. 390

E 13. Grazie, buona, santa creatura di avermi perdonato. Grazie. Espressioni care affettuosi sentimenti mio riguardo, portarono benefico sollievo animo mio ulcerato. Come avrei potuto rassegnarmi perdere essere che ho più caro al mondo? Anime nostre sono fatte per intendersi. Soffrirebbero troppo. Consenta qualche volta, se non parlarle, vederla. Me lo scriva. Immagino quanto sia addolorata per altro fatto. Cerchi farsi coraggio. Un bacio. 391

INDIMENTICABILE Come eravate bella!.. e come vi ringrazio!... Quanto più mia anima esaltasi, indiasi nel vostro pensiero sovrumanamente diletto, incessante, tantoppiù temo illudermi, sento mia estrema nullità. Potessi gettarmi ai vostri piedi, adorarvi così sempre! 392

E BP — Letto ammalato. Ristabilitomi avviserolla servendomi anno sua nascita. 395

MARGHERITA dove sei? Senza notizie che pensare? Dimentichi giuramenti? Toglimi spina dal cuore. Baciami tue labbra amate. Ermanno. 396

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SARTA per signora cerca occuparsi presso famiglia. Scrivere Barboni Centrocento 16. 283

PROVETTA ricamatrice macchina Singer offresi negozio qualunque, lavorante venditore; renderebbesi utile tutto presso famiglia. Scrivere R. posta, Brescia. 371

VEDOVA quarantaquattrenne sola cerca posto presso famiglia quale vice madre governo casa anche fuori Bologna. Scrivere G. A. posta, Bologna. 378

GIOVANE serio, provata capacità commerciale, accetterebbe qualunque occupazione, occorrendo dispone cauzione. Inserzione 337, posta. 337

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

PENSIONATO quale magazziniere cercasi residenza Ravenna. Presentarsi Amministrazione S. Stefano 64 piano terreno. 384

CERCASI giovinetto commesso per bar. volgersi Melloni, Saffi N. 48, pianterreno. 3[illegible]

CERCASI signorina pratica tenuta libri azienda commerciale. Dare referenze. Casella C. 393 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 393

ARROTINI capaci lavoro accuratissimo troverebbero pronta occupazione. Offerte a Cassetta M 287 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 287

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

ISTITUTO informazioni cerca buon produttore estese relazioni. Cassetta O. 374 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 374

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

MATHILDE Morgenroth dà lezioni tedesco francese inglese. Bocca di Lupo 23. 372

TEDESCO professore germanico dà lezioni Lire 1,50. Traduzioni Poliglotte, posta. 382

INGLESE lezioni dà professore Londinese Metodo rapido. Pronuncia perfetta. Traduzioni. «Stevenson» fermo posta. 2

SIGNORINA maestra di piano dà lezioni anche domicilio. Scrivere Casella S. 214 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 381

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTANSI diversi appartamenti da 6 a 14 ambienti. Schiarimenti rivolgersi Indipendenza 35, pianterreno dalle 14 alle 16. 370

AFFITTASI camera studio con luce, telefono accessore. Esattoria. Vitale 42. 376

AFFITTANSI 8 maggio appartamenti 6, 7 ambienti via Galletti cinque (Porta Saragozza). Dirigersi Pianoterreno. 377

LUGO Casa buon reddito vendo comodo pagamento. Fusi, Audinot 4, Bologna. 186

VENDO tenute ettari 650 L. 230.000 Ettari 330 L. 165.000. Ingegnere Cianferoni, Firenze. 241

APPARTAMENTO piano terreno via Mazzini 26, ad uso studio: sei ambienti con 2 ingressi. 245

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

DUE camere ammobigliate cucina S. Stefano 58 portiere dalle 9 alle 16. 375

TRE professionisti amici cercano pensione famiglia senza altri dozzinanti. Indicare prezzo Fiubra Posta. 379

PICCOLA famiglia affitta modesta camerina via Rialto 24 ultimo piano. 380

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

PENSIONANTI accetterebbe distinta famiglia, in posizione centralissima trattamento famigliare. Scrivere Casella V. 2400 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2400

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

UNDERWOOD Remington. Monarch d'occasione ottimo stato prezzi miti vendonsi Anconetti Altabella 11. appartamento 16. 11878

POSSIDENTE quarantenne rendita annua netta ventimila sposerebbe signora vedova trentenne con dote cento cinquantamila inviare fotografia fermo posta Tessera 3250. 331

SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le PILULES ORIENTALES benefiche alle salute; sole prodotte che permetta alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.

Flacone L. 6.35 cont. assog. L. 6.70. Discrez. assol.

J. RATIÉ, phcn. 45, r. de l'Echiquier, Paris. Milano: farm. Dr Zambeletti, 5, p. S. Carlo. Roma: A. Manzoni & Cia, 21, via di Pietra. Napoli: farm. Jagi di Kernot, S. S. Carlo, 14. Palermo: C. Riccobono, P. Vit. Poveri.

CONIUGI INFELICI!

Volete la vostra salvezza?... Consultate l'opuscolo che la Premiata Farmacia G. TORRESI, via Magenta, 29, ROMA, vi spedisce gratis.

SINDACATO RENANO-WESTFALIANO

ESSEN RUHR (Germania)

Carbone, Coke, Mattonelle di Germania

provenienti dalle miniere westfaliane sono il

miglior combustibile per Industria e Caloriferi

Produzione annuale:

110.000.000 tonnellate di CARBONE

26.000.000 » » COKE

6.500.000 » » MATTONELLE DI CARBONE FOSSILE DELLA RUHR

Rivolgersi a:

Negri & C. succ. Lebegott - Milano

Hugo Stinnes - Milano

Fritz Roechling - Genova

MATTONELLE, COKE di pezzatura grossa e 40/70, vengono spedite anche adesso in QUANTITATIVI ABBONDANTI; per coke 29/40, antracite e fossile la produzione è attualmente alquanto ridotta e le spedizioni si fanno in quantitativi più limitati.

ATTENZIONE - MAGNETISMO

Non confondere il Gabinetto magnetico del Prof. Pietro D'Amico con altri gabinetti. La sua residenza è sempre in BOLOGNA Via Solferino 15, ove da 50 anni esercita sempre con felici risultati.

Consulti per domande d'affari, interessi, amore, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento

Chi desidera consultare di presenza, o per corrispondenza per domande su scoperte d'ogni genere, o per avere consigli, schiarimenti efficaci a togliere i dubbi e le avversità della vita, o che si veggono traditi negli affetti più cari, e si desidera di essere illuminati dalla luce della verità, basta consultare il Prof. D'AMICO che sotto l'influenza dell'auto-magnetico ipnotico, ottiene tali splendidi risultati da rimanere qualsiasi persona soddisfatta. **Un consiglio dato a tempo può prevenire molti mali**; i risultati che si ottengono per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Nel consulto si avrà il responso o schiarimenti di tutti i fatti che travagliano il fisico ed il morale, ogni consulto sarà tenuto con la massima segretezza.

Per consulti di corrispondenza basta scrivere le domande, ed il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine verrà trascritto il responso il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dello interessamento di tutto quanto sarà possibile conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5.— o per l'Estero L. 6.— entro lettera assicurata o su cartolina vaglia.

Dirigersi al professore PIETRO D'AMICO, via Solferino N. 15 - BOLOGNA

Lezioni di magnetismo suggestivo per corrispondenza

A RICHIESTA SI SPEDISCE GRATIS PROGRAMMA E CERTIFICATI OTTENUTI